

La Provincia

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 309 • www.laprovinciadilago.it

SmartClean
your strategic partner
4 SANIFICAZIONI GRATIS
f smart-clean.it
ISO 9001:2015
ISO 14001:2015
ISO 45001:2018

IMPRESE & LAVORO
BRIANZA, CAPITALE DEL DESIGN
PIÙ CUCINE GUARDATE LONTANO
DOMANI
IMPRESE & LAVORO
L'INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE
**UN FIUME DI SOLDI DALL'EUROPA?
MEGLIO NON FARSI TROPPE ILLUSIONI**
Luciano Monti spiega che i tempi di erogazione non potranno essere quelli promessi dal governo Conte
L'INSERTO ALLE PAGINE 11-18
L'ORDINE
IL FIUME DI DENARO UE?

PASSA A SMARTCLEAN
Per le pulizie ordinarie
ti regaliamo fino a
4 SANIFICAZIONI periodiche
RICHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO
031.5375084

LA CULTURA CHIUDE MA APRE LA RETORICA

di DIEGO MINONZIO

Nel 1993 Nanni Loy girò il suo ultimo film, intitolato "Poco, doppio poco e contropoco". Era ambientato nella Napoli degli anni Novanta e descriveva una serie di profili di imbroglioni più o meno professionali che campavano cercando di truffare il prossimo. L'idea era stiziosa - Nanni Loy è stato uno straordinario innovatore del linguaggio cinematografico e televisivo - ma il film non venne un granché, anche se conteneva un dialogo tra due corrotti in cui, da solo, valeva il prezzo del biglietto: "Scusate, ma voi siete mai stato innamorato?" "No, troppa fame...".

In una brevissima sequenza, il regista aveva messo il punto
CONTINUA A PAGINA 6

JOE BIDEN A 78 ANNI È L'UOMO DELLA STORIA

di FRANCESCO ANFOSSI

S'è vero, come si dice nel film "The Post" di Steven Spielberg, che gli articoli di giornale sono le prime bozze della storia, allora possiamo dire che tutti i giornali del mondo stiamo consegnando alla storia uno dei periodi più turbolenti degli Stati Uniti per votare finalmente pagina. Elezione del 46° presidente degli Stati Uniti Joe Biden mette fine alle elezioni più controverse del Paese, con uno sfidante sbugiardato dal Quarto e dal Quinto Potere - uno dei pochi
CONTINUA A PAGINA 7

Il Covid assedia le Rsa

L'allarme sale: 2 deceduti e 15 positivi alle Marcelline di Como
Focolai segnalati anche a Olgiate, Canzo e Alzate Brianza



La Casa delle Marcelline di via Tommaso Grossi a Como: il medico si dice molto preoccupato **SERVIZIO ALLE PAGINE 21, 25, 41 E 45**

Le regole

Chiarimenti del governo su spesa, sport e passeggiate
RONCORONI A PAGINA 22

L'intervista

Mariella Enoc «Al Valduce ci prepariamo a mesi duri»
BACCELLIERI A PAGINA 25

Scuola

Promossi i banchi a rotelle
Ora piacciono anche ai presidi
QUADRONI A PAGINA 26

Moltrasio

Va a spasso da positivo
E il sindaco lo denuncia
COLOMBO A PAGINA 33

Altri 891 casi, quattro i decessi Da inizio pandemia 15mila contagiati

Il contagio continua a crescere, è lecito immaginare che ormai una fetta importante della popolazione comasca abbia incontrato il virus. Siamo vicini ai 15mila comaschi che dall'inizio della pandemia, fatto un tempo, hanno ricevuto un esito positivo, solo ieri nella provincia di Como altri 891 cittadini sono

Filo di Seta

Ufficiale: solo la Ferrari risulta più lenta di uno scrutatore dell'Alaska.

risultati contagiati. Il 21% dei positivi di ieri ha più di 65 anni, il 17% meno di 25. Sono 4 i decessi registrati ieri due dei quali in città e circa 600 i malati ricoverati negli ospedali lariani. Nel panorama lombardo a fronte di 46mila tamponi il tasso di positività è salito al 25%, sono 11.489 i nuovi contagiati. Milano

esplode (+4520), anche Monza (+1638), Varese (+1222) e come da copione dalla fine di ottobre seguita la nostra provincia. Sono 108 i decessi comunicati ieri in Lombardia. Tre persone decedute nel Comasco ieri avevano più di 75 anni, una tra i 65 e i 74 anni.

In totale i decessi in provincia dall'inizio di ottobre sono 86, sono 724 dal l'inizio di marzo. La situazione negli ospedali inizia a diventare molto critica, i posti letto non sono inesauribili.
SERVIZIO A PAGINA 23

Como Dimezzati i furti in città e provincia

SERVIZIO A PAGINA 27

Proserpio Minacciata per Salvini «Mala Lega non è così»

CRISTIANI A PAGINA 10

Casasco Auto va in fiamme Paura al rally

SERVIZIO A PAGINA 57

RASERO
Rasero s.r.l.
30 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE DELLE COPERTURE
COPERTURE INDUSTRIALI
• LATTONERIE • RIMOZIONE ETERNIT
Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c.
Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798 - Coperture@rasero.it.191.it

Lago: 2 incidenti al giorno dovuti a cervi e cinghiali

Avanti di questo passo, gli incidenti con gli ungulati e più in generale con la fauna selvatica raggiungeranno da qui a fine anno quota 200, in buona sostanza poco meno di 2 al giorno. Tanti. Ad oggi la polizia provinciale ha censito 150 schianti, tutti in modo di quali è avvenuto giovedì sera alle 22.30 sul rettilineo del Pian di Spagna, con un motociclista in ospedale in codice giallo dopo l'impatto tra la sua moto e un cervo. Dei 150 incidenti sin qui rilevati

dagli agenti venatori di Villa Saporiti, ma anche dalle forze dell'ordine, ben 69 fanno riferimento ai cervi, mentre 40 vedono come protagonisti (loro malgrado) i cinghiali. «Alla base di tutto - ammonisce il comandante della polizia Marco Testa - sta però il comportamento alla guida del singolo automobilista o motociclista soprattutto in prossimità di zone dove si sa che gli ungulati sono soliti attraversare».
PALUMBO A PAGINA 31

Della Torre COLORI
CENTRO ASSISTENZA RIVENDITORE san marco AUTORIZZATO
MARCO THERM
Sistema di isolamento termico a cappotto
Una soluzione per ogni esigenza
COMO Via Aslago 25/D - Tel. 031.342267 - www.dellatorrecolori.com



Covid

La situazione

A Ottone è rimasta «aperta» un'unica strada di accesso
Sull'Appennino piacentino spuntano barriere alle zone rosse

La Val Trebbia, sull'Appennino Piacentino, è storicamente una terra di confine geograficamente Emilia-Romagna, malinconata fra Liguria, Piemonte e Lombardia. Confini storici che sono tornati a farsi più marcati quando il governo ha definito le varie fasce per il contrasto all'emergenza sanitaria. Il Comune di Ottone, in zona gialla, ha deciso di piazzare barriere di cemento sulle strade che collegano il paese alla provincia di Alessandria in Piemonte che è zona rossa. È rimasta «aperta» un'unica strada di accesso al paese, sorvegliata da videocamere.

genza sanitaria. Il Comune di Ottone, in zona gialla, ha deciso di piazzare barriere di cemento sulle strade che collegano il paese alla provincia di Alessandria in Piemonte che è zona rossa. È rimasta «aperta» un'unica strada di accesso al paese, sorvegliata da videocamere.

Quasi 40mila i casi I numeri ora fanno paura alle Regioni

I dati. In Lombardia una persona su quattro è positiva. Attesi i risultati del nuovo monitoraggio del Ministero

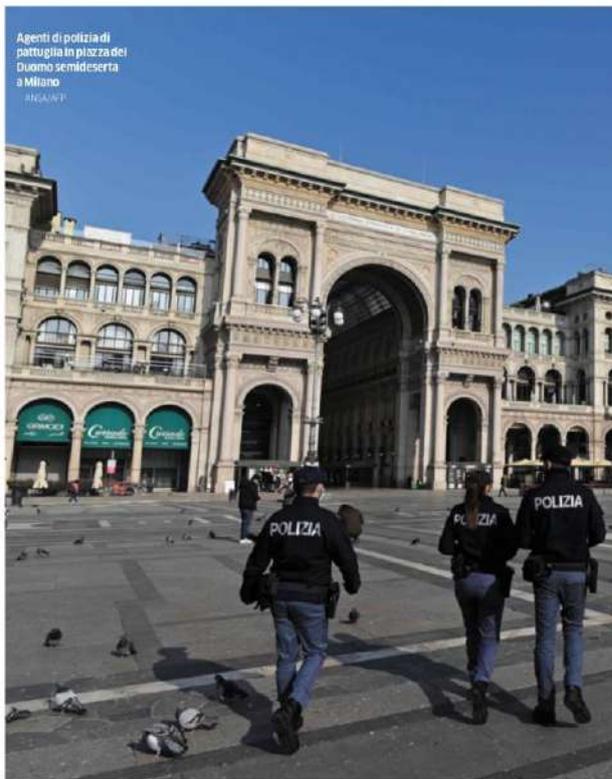
ROMA
DOMENICO PALESSE
Il numero di nuovi contagi giornalieri in Italia si avvicina inesorabilmente verso quota 40 mila con il totale degli attualmente positivi che sfonda il muro dei 500 mila (per l'esattezza 532.536), portando al 17,4% il tasso di positività. Dati che fanno paura alle Regioni, con il fido sospeso in attesa di conoscere i risultati del nuovo monitoraggio del ministero della Salute, che dalla prossima settimana peraltro sarà pubblicato online. Il timore che i nuovi report settimanali possano portare a nuove chiusure è palpabile, mentre i governatori studiano eventuali ulteriori restrizioni per contenere la curva dei contagi. Il bollettino di ieri parla di 39.811 nuovi casi e 425 vittime. Quasi un terzo arriva dalla «rossa» Lombardia dove il tasso di positività raggiunge il 25%. Vale a dire che una persona su quattro che si sottopone a tampone risulta positiva. Nella sola Milano i nuovi casi sono 1.758. «Questo è il momento di tenere duro, di non fare troppo i sofisti e cercare di uscire presto», parole del sindaco, Beppe Sala, che ha invitato i milanesi a stare in casa. E non poche sono le iniziative prese dai singoli comuni. A Bari, per esempio, il sindaco Antonio Decaro ha disposto maggiori controlli nei punti vendita della grande distribuzione sottolineando come le sue «solicita-

zioni nei confronti del governo a individuare prescrizioni che potessero prevenire tale situazione sono rimaste inascoltate». A Crotona, invece, il sindaco ha annunciato la chiusura di tutte le scuole da lunedì e per i successivi 15 giorni. A Lerici si corre sul lungomare solo all'alba e dopo il tramonto. E sui dati trasmessi a Roma dalle Regioni si accendono ora anche i fatti delle procure. Quella di Genova, per esempio, sta verificando «cosa sia stato inviato al ministero della Salute e se siano dati corrispondenti alla realtà del nostro territorio». A sollecitare l'iniziativa della magistratura sono state le immagini

Il sindaco Sala: «È il momento di tenere duro e cercare di uscire presto»

Alle limitazioni vanno di pari passo le manifestazioni, ormai in ogni angolo d'Italia

di pazienti in ambulanza in attesa per ore prima di essere visitati negli ospedali di una regione, la Liguria, inserita nella zona «gialla», quella cioè, a più basso rischio. Alle limitazioni, poi, vanno di pari passo anche le manifestazioni, ormai in ogni angolo d'Italia. A Roma, ieri, sono scesi in piazza ambulanti, movimenti, lavoratori dello spettacolo e studenti che dalla sede del ministero dei Beni Culturali hanno sfilato lungo le strade della città fino a porta Pia. A Cagliari invece, alcune persone hanno violato il coprifuoco e bruciato una grande bandiera tricolore. A Torino, invece, circa 200 manifestanti - appartenenti a centri sociali, sindacati di base, No Tav e collettivi universitari - si sono riuniti sotto il palazzo della Regione Piemonte. A Milano, infine, sono scesi in piazza il Coordinamento Nazionale per il diritto alla Salute e la Campagna Dieci 32 per chiedere ancora il commissariamento della sanità lombarda. In Sicilia chiude l'Assemblea regionale in seguito alla positività di uno dei deputati. In Veneto, dove i casi hanno subito un'impennata, la pressione sugli ospedali spinge la Regione verso la «fase 4», quella di scatenato arancione, in cui anche le attività chirurgiche programmate vengono sospese. Pronto soccorso al collasso, invece, ad Empoli, in Toscana, mentre nuovi focolai si registrano in diverse Rsa di tutto il Paese.



Agenti di polizia di pattuglia in piazza del Duomo semideserta a Milano
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

A Foggia

Tutti positivi in una Rsa, tre le vittime

Nessuno nella Residenza socio-sanitaria «Fondazione Polena» di Foggia è rimastoinfermo. Il Coronavirus ha colpito tutti i 74 pazienti, di cui tre sono morti, e i 28 operatori della struttura tra operatori (Oss) infermieri. Positivo anche il vicepresidente della struttura, Corrado Magliaro. Tra gli anziani malati, tutti con più di

80 anni, solo in quattro hanno sintomi. La catena dei contagi, appunto si apprende, è partita da un'operatrice che, a fine ottobre, ha scoperto di essere positiva. L'Asi Foggia ha dato mandato alla Direzione sanitaria di avviare una indagine per accertare i fatti che hanno portato alla situazione attuale.

Conte blinda il dpcm, dati on line e pronti a ricorsi

ROMA
SERENELLAMATTERA
Pubblicare ogni dato, per smontare le polemiche. Impugnare ogni ordinanza fuori asse, per bloccare fughe in avanti. Ecco, in due mosse, la strategia del governo a difesa dell'impianto dell'ultimo dpcm. Il premier Giuseppe Conte invoca unità e, perché nessuno possa dubitare della scelta dell'esecutivo, introduce per legge la pubblicazione settimanale di tutti i dati del monitoraggio. Ma il rischio in questa fase, dice chiaro e tondo, è «andare a sbattere». I quasi 40mila contagi giornalieri con-

fermano, secondo i più pessimisti nel governo, che un lockdown nazionale è tutt'altro che scongiurato. Quel rischio esisterebbe, avverte lo stesso Conte, se i governatori rifiutassero il sistema delle zone gialla, arancione e rossa. Per il futuro, concordano premier e leader di maggioranza, bisogna riformare il titolo V e introdurre una clausola di supremazia che consenta al governo in situazioni del genere di «scavalcare» le Regioni. Ora è imperativo collaborare. Nei prossimi giorni sulla base dei nuovi dati altre sei Regioni potrebbero passare dalla fascia

gialla a quella arancione o rossa. Per svenire il clima, i ministri Francesco Bocca e Roberto Gualtieri, assicurano pieno sostegno economico ai governatori attraverso i ristori. Ma niente concessioni ai riottosi: gli atti di chi va contro il dpcm saranno impugnati. Quanto sia complicato il lavoro quotidiano di mediazione di Conte emerge con chiarezza in Consiglio dei ministri. Subito dopo l'approvazione del decreto Ristori bis, torna sul tavolo il tema della scuola. La ministra Lucia Azzolina torna a sollevare il problema della chiusura degli istitu-



Una veduta esterna di palazzo Chigi ANSA

ti decisa da Michele Emiliano (costretto dal Tar alla riapertura) e Vincenzo De Luca. Ma, raccontano diverse fonti, ne nasce un confronto assai teso con i ministri Dem. Il Pd ha difeso la scelta di tenere aperte elementari e medie anche nelle zone arancioni - è il succo del discorso dei dem - ma la scuola non può essere un totem ideologico, rispetto alla priorità assoluta che è la salute.

Le ministre di Iv Teresa Bellanova e Elena Bonetti prendono le difese di Azzolina: la scuola deve restare aperta. Ma è chiaro, chiosa un ministro Pd, che nelle prossime settimane se la curva dei contagi non frenerà, il tema di una nuova stretta potrebbe tornare a porsi.



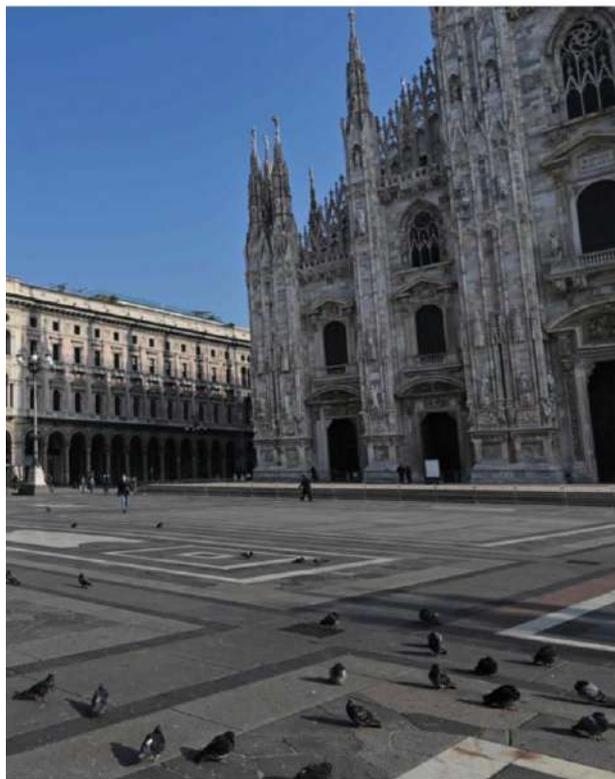
**Approvato il «Ristori bis», quasi tre miliardi di nuovi aiuti
Gualtieri: «Bonifici in 2 settimane»
È stata ampliata la lista dei settori**

Un nuovo pacchetto di misure per oltre 2,5 miliardi di euro per sostenere una gran numero di attività e le imprese costrette a fermarsi per la seconda volta a causa del nuovo lockdown fatto, fra l'altro, di contributi a fondo perduto, sospensioni pagamenti Iva previdenziali e cancella-

zione seconda rata Iva. E quanto prevede il decreto Ristori bis, approvato dal governo. «In modo temporaneo, interverremo nuovamente per assicurare un rapido sostegno economico a tutte le categorie più colpite dalle nuove misure di contenimento», afferma il ministro dell'Eco-

nomia, Roberto Gualtieri, sottolineando che i bonifici arriveranno «entro due settimane» e che è stata «ampliata la lista dei settori che beneficeranno dei ristori su base nazionale». Inoltre «per accelerare al massimo l'erogazione dei ristori, abbiamo deciso di creare un fondo che

consenta di erogare in automatico il nuovo contributo, o maggiorare quello precedente, alle imprese delle Regioni che dovessero venire intermesse in futuro da nuove misure restrittive», illustra Gualtieri, infatti «il virus è veloce, e dobbiamo necessariamente esserlo anche noi», dice.



**Ma a Napoli folle e tuffi
Appello del dg
del Cotugno:
«State a casa»**

In un sabato che vede il lungomare di Napoli affollato, con ristoranti pieni, traffico paralizzato e qualcuno che fa anche il bagno, emette in fila all'ospedale Cotugno vi sono auto e ambulanze, giunge l'appello all'accorato di Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda del Coll (da cui dipende il grandioso comparto partenopeo

per le malattie infettive: «Vi prego, fate tutti un lockdown personale per tutelare voi stessi e gli altri. Siamo facendo l'impossibile a assistere i malati fin dentro le auto e le ambulanze in fila, il personale sta facendo sforzi sovrumani, ma siamo al limite. Chiamate i medici di medicina generale prima di venire. Aiutateci».

**Pronto soccorso saturi
Non reggono l'assalto**

Il punto. Fadoi: «I posti letto sono occupati oltre il 100%»
Sistema 118: «Paralisi nella presa in carico dei pazienti»

ROMA

ELISABETTA GUIDOBALDI

«Ogni giorno che passa con i numeri in crescita per Covid-19, in Italia pronto soccorso presi d'assalto «con la paralisi della presa in carico dei pazienti da parte degli ospedali» e posti letto ormai «occupati oltre il 100% nella gran parte degli ospedali italiani». A fare il punto sulla gestione della prima emergenza e della situazione nei reparti sono il presidente della Società Italiana Sistema 118, Mario Balzanelli e il presidente nazionale della Federazione delle Associazioni Dirigenti Ospedalieri Internisti (Fadoi), la principale Società scientifica della Medicina Interna che conta oltre 3.000 medici internisti in tutta Italia, Dario Manfredillo, anche primario della UOC di Medicina Interna e direttore del Dipartimento della Discipline Mediche dell'Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina di Roma. «C'è una paralisi nella presa in carico dei pazienti da parte degli ospedali. Non solo per mancanza di spazi adeguati per l'accoglienza, ma anche la gravissima carenza di ambulanze della rete ospedaliera. Le ambulanze del 118 non devono sostare in fila indiana, devono portare il paziente, devono quindi, laddove c'è un sospetto Covid e un Covid conclamato, svestirsi e sanificarsi e riprendere il servizio, non possono stare 8, 10, o 11 ore in fila indiana», ha detto il presidente della Sis 118, Mario Balzanelli. «Gli ospedali», dice Balzanelli, «sono tenuti a garantire gli spazi di accoglienza nel pronto soccorso e nella medicina d'urgenza e se non ce li hanno devono mettere davanti alle rampe del pronto soccorso



Ambulanze e auto in fila al pronto soccorso dell'ospedale Cotugno di Napoli

Agenas: «Per le terapie intensive il valore di sicurezza è superato da 10 regioni»

Balzanelli: «Gli ospedali sono tenuti a garantire gli spazi di accoglienza»

le loro ambulanze che devono accogliere i pazienti consentendo a noi del 118, di tornare indietro senza creare interruzione di pubblico servizio». Sul fronte reparti, «nella quasi totalità degli ospedali italiani», dice Manfredillo, «siamo a un'occupazione di posti letto che supera il 100%. Non ci sono posti liberi nella gran parte dei nostri ospedali considerando pazienti fuori reparto, pazienti Covid e pazienti con altre patologie». Balzanelli

to chiede quindi all'Agenzia per i servizi sanitari regionali di chiarire le stime che parlano dello sfioramento della soglia critica del 40% di ricoveri Covid perché, spiega, «se guardassimo soltanto a questa soglia critica di ricoveri Covid significherebbe che ci sono ancora posti liberi. Ma in realtà non è così. I posti sono occupati per oltre il 100% quasi ovunque». In base agli ultimi dati Agenas, i posti occupati dai pazienti Covid nei reparti di medicina generale, malattie infettive e pneumologia hanno superato la quota critica del 40% in ben 10 regioni, 3 in più rispetto al giorno precedente, raggiungendo una quota nazionale 46%, in crescita dell'1%. Le regioni sono Emilia Romagna (45%), Lazio (44%), Liguria (70%), Lombardia (69%) Marche (47%), Piemonte (93%), Bolzano (98%), Trento (44%), Umbria (49%), Valle d'Aosta (89%). Sempre secondo gli ultimi dati Agenas anche per le terapie intensive il valore considerato «di sicurezza» del 30% è superato da 10 regioni, ma il valore nazionale resta fermo al 31%.

**In Calabria la bufera Cotticelli
Via il commissario alla sanità**

Il caso
Durante una trasmissione aveva ammesso di non sapere di dover fare lui il piano Covid Conte: «Va sostituito subito»

CATANZARO
ALESSANDRO SIGHERRI

Una vera e propria bufera. È quella che ha investito dopo un'intervista alla trasmissione di Raitre «Titolo V» il commissario per il rientro del debito

sanitario della Calabria, il generale dei carabinieri in pensione Saverio Cotticelli, che alla fine si è dimesso. Cotticelli, in sostanza, ha sostenuto di non essere lui l'incaricato di redigere il piano anti Covid salvo poi «scoprire» da una comunicazione del ministero - giunta ai primi di novembre dopo una richiesta di chiarimenti di un paio di mesi prima - di essere proprio lui quello che doveva preparare il piano: «Si sono io. Per la prossima settimana

sarà pronto. Cosa vuole che le dica - ha tentato di smarcarsi - tanto io domani mattina sarò cacciato». Parole profetiche, visto che in mattinata è intervenuto direttamente il presidente del Consiglio Giuseppe Conte per dire che Cotticelli «va sostituito con effetto immediato. Anche se il processo di nomina del nuovo commissario prevede un percorso molto articolato - ha aggiunto il premier - voglio firmare il decreto il prima possibile». «Ho fir-

mato le dimissioni stamattina. Ho già fatto tutto, ho prescelto il premier Conte. Sono andato al ministero della Salute, dal ministro Speranza, e siccome era previsto pure il Mef, ho firmato anche lì» ha assicurato Cotticelli in serata, affermando che «non è vero» che alla Calabria manchi un piano Covid e annunciando dichiarazioni. L'intervento di Conte e del ministero, tuttavia, non hanno smorzato le polemiche. Anzi le hanno rinfocolate, in una regione dichiarata «zona rossa» per il rischio diffusione Covid non tanto per il numero di contagi, ma piuttosto per le carenze della rete ospedaliera sulle terapie intensive, ma più in generale di carenze di posti letto in assoluto. Tanto che il delegato

per l'emergenza Covid della Regione Calabria, è intervenuto per spiegare che la rimodulazione dei dati dei ricoverati Covid si è resa necessaria perché è emerso «che, a causa della temporanea carenza di posti letto nei reparti di degenza ordinaria e di terapia sub-intensiva, alcuni pazienti, che non avevano bisogno di ventilazione meccanica assistita, erano stati ricoverati in Rianimazione». E quando il leader della Lega Matteo Salvini è intervenuto per sostenere che «la scandalosa inadeguatezza del commissario Cotticelli dimostra la scandalosa inadeguatezza di tutto il governo», la polemica ha accentonato la questione sanitaria per farsi squisitamente politica.



Saverio Cotticelli ANSA



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Lombardia Circolare Webinar per le imprese

Martedì alle 9.30 nuovo webinar del progetto Lombardia Circolare, promosso da Unioncamere Lombardia e dalle Camere di commercio e rivolto alle piccole e medie imprese.



Uno store di Bric's a Bangkok: l'azienda controlla una rete di negozi in tutto il mondo



Un sostenitore di Biden durante la campagna elettorale

La svolta di Biden «Ora più speranze sul mercato Usa»

Made in Italy. Focus di Assopellettieri con Friedman Giovanni Briccola, neoeletto nel board dell'associazione «Tre temi chiave: aggregazioni, digitale e sostenibilità»

SERENA BRIVIO

Covid 19, elezioni americane e commercio internazionale: molti i temi scottanti toccati durante l'annuale assemblea (on line) di Assopellettieri, i cui soci si trovano ad affrontare mesi molto difficili. Il settore ha registrato un pesante crollo del fatturato (-30%) e dell'export (-29%) nei primi sei mesi dell'anno, con un boom della cassa integrazione senza precedenti. Un contesto che impone alle aziende di

riorganizzarsi e sviluppare nuovi progetti.

«Abbiamo davanti sfide importanti e dobbiamo capire come affrontarle. Per resistere in questa fase così complicata bisogna allearsi o comunque pensare a strategie comuni, perché gli investimenti prioritari nella digitalizzazione e nella sostenibilità richiedono ingenti risorse che le piccole imprese da sole non sono in grado di sostenere», dichiara Giovanni Briccola, Operation Manager di

Bric's, eletto nel nuovo board dell'associazione dove per anni è stato attivo il fratello Roberto, past president anche della fiera Mipel.

Sull'importanza di fare squadra si è soffermato anche Alan Friedman, moderatore dell'incontro che ha preceduto l'assemblea.

Durante il suo intervento, il noto giornalista americano ha detto che il passaggio di consegne alla Casa Bianca a Joe Biden potrebbe essere una buona notizia per il Ma-

de in Italy; la campagna elettorale del candidato democratico non è certo stata prozionista, rispetto a Trump non ha mai annunciato di voler ricorrere a dazi per i prodotti europei ad esempio; gli States potrebbero quindi tornare ad essere un partner più affidabile e aperto, certo è che le imprese italiane devono farsi trovare pronte a questo eventuale cambiamento di politica economica, si devono attrezzare per cogliere queste occasioni. L'Italia è il simbolo dell'artigianalità e questo è un valore da preservare, ma le aziende devono essere consapevoli che non basta più per il mercato non vale più solo la regola del prodotto fatto meglio e al prezzo più interessante, è necessario che le aziende italiane imparino anche a comunicare in tutti i Paesi di interesse e ad investire nel digitale, che non vuol dire solo e-commerce ma creazione di contenuti di valore da utilizzare sulle varie piattaforme.

La strategia

«Oltre al tema delle aggregazioni e della digitalizzazione altro punto focale per il futuro del settore è stato indivi-

La scheda

Un settore in rapido cambiamento

Come per il tessile-abbigliamento, si prospettano repentini e irreversibili trasformazioni anche per il settore della pelletteria. Trasformazioni che hanno molto in comune.

«Siamo di fronte a un cambiamento di paradigma accelerato dal Covid», ha detto Alan Friedman: sono convinto che fra la primavera del 2020 e quella del 2022 avremo fatto un salto di tecnologia che normalmente avremmo visto in dieci anni. I vincitori di questa sfida non saranno solo coloro che fanno prodotti di qualità, ma coloro che saranno capaci di comunicare il valore della sostenibilità e di utilizzare in maniera efficace le piattaforme digitali. Non parlo solo di e-commerce ma di tutti i contenuti digitali necessari: è necessario che le piccole e medie aziende imparino a sfruttare in maniera efficace strumenti come i social media che rappresentano un panorama di occasione concrete».

duato nella sostenibilità - sottolinea Briccola - E, anche in questo caso l'appunto principale mosso da Friedman è che, nonostante sia indiscutibile il primato italiano anche in questo ambito, inteso come attenzione ai materiali, al rispetto per l'ambiente e per i lavoratori, al mantenimento delle tradizioni, purtroppo manca la capacità di saperlo raccontare».

Oltre il tunnel

Per far fronte al calo di ordini e uscire dal tunnel, l'industriale comasco fa sue le strade indicate da Franco Gabrielli, presidente di Assopellettieri.

«Le aziende con marchio proprio potrebbero cercare di potenziare il business sul mercato nazionale attraverso una campagna di sensibilizzazione che invita i consumatori a comprare italiano; aggredire il mercato cinese, l'unico che ha ripreso a marciare dopo la pandemia; mettere il turbo all'e-commerce».

Sul fronte degli ordini, a quando invece una possibile schiarita? «Covid permettendo» - risponde Briccola - speriamo di recuperare nel secondo semestre del 2021».

Gilardoni Raggi X cambia Tutte le quote a Gilma

L'operazione

La famiglia Gilardoni diventa unico proprietario dopo l'uscita del socio di minoranza

La Gilardoni Raggi X è ora di proprietà al 100% della Gilma spa, società della famiglia Gilardoni. Con l'uscita del socio di minoranza, Andrea Ascani Orsini - cugino di Marco Taccani Gilardoni - dun-

que, l'azienda leader italiana nei raggi X ha ora unico proprietario, che fa sempre riferimento all'attuale titolare.

Da qualche giorno, dunque, l'intero capitale della storica società di Mandello è stato acquisito dalla Gilma spa, già azionista di maggioranza, detentrici in precedenza del 55% delle quote.

«Questa operazione consente un significativo rafforzamento della governance

aziendale e il conseguente consolidamento del percorso di innovazione industriale già avviato nel corso degli ultimi anni», ha dichiarato il presidente Marco Gilardoni, nipote del fondatore, che continua a guidare l'azienda confermando la volontà di proseguire nel percorso di crescita e internazionalizzazione della società.

Gilardoni, numero uno in Italia e tra i principali produt-

tori mondiali di apparati a raggi X e di sistemi a ultrasuoni destinati alla sicurezza, al settore medicale e ai cosiddetti controlli non distruttivi, vanta ad oggi 73 anni di storia, 220 addetti di cui 44 ricercatori e un fatturato 2019 che sfiora i 32 milioni di euro. La previsione per quest'anno, malgrado la pandemia Covid 19, è di un mantenimento di questi stessi livelli anche per il 2020.

Sono tre gli ambiti nei quali l'azienda mandellese sviluppa la propria attività di ricerca e produzione unica al mondo: medicale, industriale e sicurezza. Dalla scansione delle persone allo screening dei bagagli, dalle soluzioni per il carico alla rilevazione di esplosivi

nasosti, è leader in Italia nell'ambito dei controlli aereaerportuali, punto di riferimento per la gran parte degli italiani e per oltre la metà di quelli nel resto d'Europa.

È tra i principali produttori globali di macchine a ultrasuoni per il controllo dei treni ad alta velocità ed è una società considerata strategica dai ministri della Difesa di molti Stati.

Sul fronte medicale, oltre alla progettazione e produzione di radiodiagnostica di ultimissima generazione, la Gilardoni ha di recente creato una nuova divisione Sicurezza e prevenzione epidemiologica.

C. Dez.



Marco Gilardoni



Mascherine 100% in seta La sicurezza diventa green

Tessile. Il progetto "Silk Shield" della Elitex di Albese con Cassano «Comfort e rispetto dell'ambiente»

ALBESE CON CASSANO

Tra le aziende comasche che hanno risposto all'emergenza Covid attraverso la produzione di mascherine, c'è anche Elitex, realtà fondata nel 1964 da Elisa Lirio. L'azienda, con 35 dipendenti, si colloca tra le eccellenze della filiera che uniscono al savoir-faire artigianale della tessitura serica l'attività di converter. La produzione - rivolta principalmente ai settori dell'abbigliamento sposa, bambina elegante, cerimonia - trova un supporto industriale nella presenza di un reparto interno di tintoria, dedicato in particolare a ricerca e innovazione.

È in questo contesto che nasce il progetto Silk Shield finalizzato alla realizzazione di un tessuto in seta pura che unisce alle caratteristiche di eleganza e leggerezza, proprie di questa fibra naturale, quelle forse meno conosciute di comfort, resistenza, protezione.

L'origine

I filati di seta selezionati provengono da produzioni agricole sostenibili (principalmente dal Brasile) e da processi industriali rispettosi dell'ambiente e dei lavoratori. Silk Shield è composto da due tessuti, uno esterno ed uno interno internamente prodotti nella fabbrica di Albese con Cassano. Tra i due tessuti è inserita l'imbottitura a membrana Nw-T.Silk anch'essa in seta, rea-

lizzata e brevettata in Italia da Cosetex azienda specializzata da oltre 120 anni nella lavorazione della seta. Questo tessuto permette trasparenza e termoregolazione rappresentando un'alternativa naturale, confortevole ed inerte ai tnt (tessuti non tessuti) sintetici che possono rilasciare microplastiche inquinanti e risultare scomodi a chi li indossa.

«Non è casuale la scelta di ricorrere alla natura per proteggere gli utilizzatori di mascherine in tessuto multistrato Silk Shield - dichiara Luigi Guglielmetti, ad di Elitex - La fibra prodotta dal baco da seta, è analergica, antibatterica per natura, moderatamente volatile e perciò consente le fisiologiche termoregolazioni e traspirazioni eppoi, antiossidante, non infiammabile, ampiamente compatibile con l'epidermide umana; curativa».

Barriera

Grazie a innovativi processi, si prestano alle esigenze di protezione personale ed uso quotidiano richieste ad un dispositivo. «Il tessuto esterno - spiega Guglielmetti - è trattato con sistema idrorepellente e di sanificazione batterica per ridurre il rischio di contatto accidentale con liquidi. L'idrorepellenza è garantita per 5 cicli di lavaggio consentendo un uso quotidiano e ripetuto nel tempo. Anche l'imbottitura a membrana Nw-T.Silk è sottopo-



Elitex, 35 dipendenti, lavora soprattutto sull'abbigliamento sposa



Alcuni di positivi dell'azienda comasca

sta a sanificazione batterica. Il tessuto interno a contatto con l'epidermide è privo di sostanze chimiche in conformità alle indicazioni dell'Oms e al Regolamento Comunitario previsti per il comparto tessile». Da sottolineare che questo prodotto è biodegradabile per la sua integrale composizione in fibre naturali. È riciclabile e non inquinata. «Viene proposto quindi da Elitex - sottolinea Guglielmet-

ti - come valida alternativa ecologica alle mascherine in materiali sintetici oggi ampiamente impiegati, ma in contrasto con i criteri ambientali con costi sociali gravi nella contingenza attuale. Silk Shield ha inoltre proprietà di barriera parziale contro particelle solide, bloccando il passaggio oltre l'80% di quelle disperse nell'aria che vengono a contatto con noi e potrebbero essere ispirate». **S. Bri.**

«Indennizzi dimenticate le lavanderie industriali»

Ladenunda

Il mancato inserimento nel Decreto Ristori nonostante il crollo dei ricavi per lo stop del turismo

L'esclusione della categoria delle Lavanderie Industriali dal Decreto Ristori ha creato un ulteriore aggravamento della situazione delle aziende che forniscono i settori alberghiero e ristorativo. Per questo, Assosistema Confindustria ha portato la situazione del settore all'attenzione della Commissione Bilancio e Finanze del Senato attraverso un'audizione formale a commissioni riunite, per evidenziare come le norme appena emanate a favore del settore turistico, di fatto escludano, oltre ad altri, il settore delle Lavanderie Industriali, che proprio nel turismo - alberghi e ristoranti - hanno il loro core business.

Questo specifico settore conta circa 300 imprese, con un fatturato nel 2019 di circa 660 milioni e 8.000 lavoratori impiegati e rappresenta l'11% del fatturato generato dai servizi connessi all'alberghiero.

L'Osservatorio di Assosistema Confindustria ha monitorato l'andamento della crisi del comparto, dall'inizio della pandemia lo studio conferma un calo delle attività e quindi dei fatturati per gli ambiti sia alberghiero che ristorativo che arriverà a picchi del -90% nel mese in corso. La contrazione di fatturato previsto per l'anno è di circa -400 milioni di euro, pari al -60% rispetto all'anno precedente.

«Ho illustrato alle commissioni riunioni - dichiara Marco Marchetti, presidente di Assosistema - che, a fronte di una contrazione del fatturato rispetto al 2019, saranno necessari alle lavanderie industriali del turismo 158 milioni di euro, fondamentali per la tenuta del settore».

Un Natale in lockdown? Alimentare preoccupato

Coldiretti

Indagine dell'associazione sulle spese dell'anno scorso. Solo o pranzi e cenoni valgono 5 miliardi

Il Natale senza pranzi e cenoni costa 5 miliardi che sono stati spesi lo scorso anno dagli Italiani, in casa e fuori, solo per imbandire le tradizionali tavolate delle feste di fine anno, che rischiano di sparire per l'emergenza Covid.

Equanto emerge da un'analisi Coldiretti/Isè. A pesare sul Natale oltre al rischio di lockdown per ristoranti e locali pubblici, sono soprattutto il divieto alle feste private e ai tradizionali veglioni ma anche i limiti posti agli spostamenti, dal coprifuoco e l'invito a non ricevere nelle case persone non conviventi, in una situazione in cui lo scorso anno la tavola media per gli appuntamenti di fine anno degli italiani era composta di ben 9 persone.

Le previsioni sull'andamento del contagio - precisa la Coldiretti - preoccupano anche per i divieti posti alla gran parte degli eventi tradizionali che segnano le fine dell'anno a partire da sagre, feste paesane e mercatini natalizi che sono momenti importanti per l'acquisto di regali enogastronomici, i più apprezzati dagli italiani.



Quest'anno niente mercatini

Artigianato Valore aggiunto dal format ibrido

La Mostra

Il canale digitale resterà anche in futuro. Oggi l'assegnazione del Premio Cazzaniga

Il premio qualità verrà assegnato oggi, ma di una cosa sono certi gli organizzatori: tutti gli espositori della Mostra dell'Artigianato sono da lodare per aver preso parte a questa edizione digitale, con coraggio e creatività.

La quarantesima rassegna promossa da Confartigianato Como e Confartigianato Lecco con Lariofiere e con il sostegno della Camera di commercio, è anche la prima vir-

tuale. Una scelta possibile per bottine l'emergenza sanitaria e non cancellare la Fiera, ma non era scontata. «Tutti sono stati pronti a mettersi in gioco - rileva Liria Bonacina, che guida il Comitato organizzatore - Direi che è andata egregiamente, gli eventi sono stati molto seguiti e devo fare i complimenti a Lariofiere, anche per le connessioni e l'organizzazione, mai si è verificato un problema».

I centodieci artigiani nei loro stand digitali (basta entrare su www.mostrartigianato.com e poi si clicca sulle varie botteggie) sono stati pionieri in grado di rivelarsi attrezzati, anche oltre le aspettative. Persino chi era di meno, non si è tirato



Online convegni e vetrine degli espositori

indietro e ha imparato qualcosa in più che ora gli offre un vantaggio competitivo. Poi tutti sperano di potersi anche trovare in presenza, in un futuro non troppo lontano: «Ma fisico e digitale ormai hanno una doppia valenza, li avevamo previsti entrambi per questa fiera. Questa esperienza ci ha fatto passare anche limiti che magari ci ponevamo». Anche il presidente di Lariofiere Fabio Dada-

ti è persuaso che questa ibridazione resterà: «Moltiplicando le opportunità. Anche io sono contento, abbiamo investito nelle attrezzature, il nostro ufficio tecnico ha lavorato bene. Stiamo ragionando ad esempio in che modo portare anche su RistoriExpo qualcosa di più da questo punto di vista». Ribadendo che tutti sperano di vedersi dal vivo, aggiungere un canale digitale può aiutare a

diffondere ulteriormente e si guarda alle fiere giovani.

Secondo Dada ti il bilancio è positivo dunque: «Gli artigiani ci hanno creduto, il Comitato ha dato la spinta agli espositori e si è vista una sinergia importante. Gli incontri sono stati molto partecipati, per quanto riguarda Mezi (l'evento dell'edilizia si è unito alla Mostra dell'Artigianato, ndr) c'era anche la valenza dei crediti formativi. Bisogna dire che diverse aziende erano già strutturate in termini digitali, chi era già avanti sulle vendite online ha avuto una maggiore efficacia, ma chi era indietro ora ha trovato questa strada».

Ieri si è svolto l'ultimo incontro, organizzato da Confartigianato Motori, con il presidente nazionale degli autopartori, il comasco Alessandro Angelone.

Oggi alle ore 11 verrà assegnato il premio Qualità in memoria di Mauro Cazzaniga, qui il settore dei mobili è il riferimento ma intanto il Comitato sta definendo se dare altri premi, ad esempio proprio dedicato al digitale. **M. Lea.**

Concimazione Fanghi vietati in due Comuni

Agricoltura

Regione Lombardia vieta anche per l'anno campagna 2020/2021 l'impiego dei fanghi da depurazione per uso agronomico in 167 comuni del territorio (due in provincia di Como, Bulgaro grasso e Novestrate). Lo fa con un decreto che autorizza l'impiego dei fanghi per uso agronomico solo su terreni non localizzati in comuni in cui la produzione di effluenti da allevamento, dovuta al carico zootecnico, supera il limite fissato dalla Direttiva nitrati e dalla norma regionale di settore. «La Lombardia predilige la materia organica per la concimazione dei campi dice l'assessore regionale lombardo all'Agricoltura, Fabio Rolli.



LA PROVINCIA
DOMENICA 8 NOVEMBRE 2020

Economia 19

Previsioni nere Ma per ora l'edilizia salva i frontalieri

Confine. L'analisi della Uil sulle ultime rilevazioni che hanno registrato un aumento dei lavoratori italiani. Intanto appello Unia per il tracciamento nelle aziende

MARCO PALUMBO
L'analisi su base trimestrale del dato sui frontalieri occupati in Ticino unito all'allarme lanciato dalla Società svizzera impresari costruttori secondo cui «la metà degli imprenditori edili prevede nei mesi a venire un calo dei posti di lavoro» (ne abbiamo parlato ieri) dimostra come l'edilizia sia tornata ad essere, nel Cantone di confine, il barometro dell'occupazione legata ai nostri lavoratori. Una conferma in tal senso arriva anche da Roberto Cattaneo, segretario Uil Frontalieri di Como, che illustrando il «+1,1% raggiunto dai frontalieri al 30 settembre rispetto al trimestre precedente (70078 i nostri lavoratori occupati in Ticino) - sottolinea

come «l'aumento del secondo trimestre rappresenta la vera sorpresa del report trimestrale». «Un trend positivo dovuto esclusivamente al settore delle costruzioni - sottolinea Roberto Cattaneo - L'edilizia ticinese sembra non aver risentito - o lo ha fatto in minima parte - della crisi pandemica e del lockdown che c'è stato nel Cantone, sia pure per un tempo più ridotto rispetto all'Italia».

Al 30 settembre, i frontalieri impiegati nell'edilizia erano 7737, al 30 giugno erano invece 7590. L'analisi su base trimestrale ha messo in evidenza un altro fattore di rilievo, questa volta però riferito al terziario, dove i frontalieri occupati sono 45430 contro i 44735 del secondo trimestre dell'anno. Il terziario è il settore che dà maggiore occupazione ai nostri lavoratori e per questo spesso è finito al centro della polemica politica, con la Lega dei Ticinesi che anche di recente è tornata a chiedere - con il consigliere nazionale Lorenzo Quadri - lo «stop al confine ai frontalieri del terziario».



Roberto Cattaneo

«Nel terziario fondamentale l'utilizzo del lavoro da casa»

Lo smart working
Una provocazione politica e nulla di più, ben inteso. Il dato di rilievo è un altro e cioè che, come rimarca Roberto Cattaneo, «lo smart working ha funzionato bene e ha potuto mantenere i frontalieri al posto di lavoro». C'è anche un'altra

chiave di lettura - su cui ha posto l'accento nei giorni scorsi anche il sindacato ticinese Oest - e cioè che «la maggior parte dei datori di lavoro ticinesi ha utilizzato su larga scala gli ammortizzatori sociali messi a disposizione dal Cantone o su base più ampia dal Governo federale - a cominciare dal lavoro ridotto, similmente alla cassa integrazione italiana - evitando così i licenziamenti».

Controlli sanitari

Nelle ultime ore, si è aperto anche un altro fronte relativo ai rapporti di confine legati ai lavoratori frontalieri. In un'intervista a Radio Ticino, il segretario regionale del sindacato Unia, Giangiorgio Gargantini, ha posto l'accento sul fatto che «ogniqualvolta si verifica un contagio sul posto di lavoro, i colleghi dovrebbero essere informati». Il problema sta nella mancanza di dialogo tra il Cantone e le Ais italiane, in primis lombarde. «Al più presto deve essere attivato uno scambio di informazioni in merito ai contagi - le parole di Giangiorgio Gargantini -. Deve essere attivato e messo in condizione di funzionare il contatto tracing, che non può e non deve fermarsi alla frontiera. Deve esserci uno scambio costante d'informazioni dall'una e dall'altra parte, nell'interesse comune. Ad oggi se ciò avviene, avviene in maniera ridotta».



Controlli al valico di Ponte Chiasso

Gli spostamenti

Rischio code Domani test in dogana

Ad oggi i canali diplomatici attivi tra Italia e Svizzera - e in particolare tra Lombardia e Canton Ticino - non hanno ancora trovato un punto incontro sui controlli alle auto ed ai mezzi dei frontalieri in corrispondenza dei valichi di confine. E così, all'anticipazione di chi abbiamo notizia ieri dopo l'ora e mezza per tornare venerdì da Lugano a Porlezza attraverso i valichi di Gandria (Ticino) e Oria

(Valsolda), seguirà domani un doppio primo piatto. Già perché alla richiesta di esibire l'autocertificazione sul versante italiano di sicuro scatterà un'altra richiesta, quella di dimostrare il permesso "G" una volta varcata la dogana ticinese. Il consiglio è il medesimo del mese del lockdown: tenere in bella mostra l'autocertificazione che permetterà il lavoro (il permesso "G"). Al momento tutti i valichi risultano transitabili, anche se il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, a Radio 103, ha affermato che «c'è il rischio che le dogane possano chiudere di nuovo, ma ci auguriamo che ciò non avvenga». M.PAL

Ristori alle aziende La Lombardia è prima

Agenzia delle Entrate

Sono 32mila le imprese che beneficiano delle risorse

La Lombardia guida la classifica delle imprese, colpite dalla crisi Covid, che riceveranno i bonifici dall'Agenzia delle Entrate per effetto del Decreto ristori. Sulle 211.488 aziende, sono 32mila i beneficiari con sede nel territorio della Lombardia, più di 20mila nel Lazio, 17mila circa in quattro regioni: Veneto, Campania, Toscana ed Emilia Romagna. Circa 13mila in Sicilia e Puglia, oltre 5mila in Calabria e Marche.

Negativi i dati relativi al mercato del lavoro. Sono quasi 264mila le assunzioni previste dalle imprese per il mese di novembre, in flessione del 24,3% rispetto all'anno corso. Scende anche al 10% la quota di imprese che programmano assunzioni, attestata ad ottobre al 13%.

Equanto emerge dal Bollettino del Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che elabora previsioni occupazionali.

Le molteplici incognite sul piano economico e occupazionale - si legge in una nota di Unioncamere - continuano a pesare in particolare sui programmi delle imprese dei servizi turistici, alloggio e ristorazione (-31,8% le entrate programmate rispetto a novembre 2019), dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (-30,8%) e dei servizi di media e della comunicazione (-28,5%).

Meno penalizzati i servizi alle persone (-11,2%), anche a seguito delle maggiori sollecitazioni legate all'erogazione dei servizi sanitari, i servizi finanziari e assicurativi (-17,3%).

Immobili di lusso Knight Frank sbarca a Como

Real Estate
Reale Domus di Como rappresenta in esclusiva il gruppo internazionale

«Nonostante l'incertezza generata dall'emergenza, il mercato immobiliare del lago di Como è sostenuto da alcuni fattori chiave che permettono di investire in sicurezza e che da sempre attirano l'attenzione di imprenditori, artisti e figure di spicco da tutto il mondo». Lo afferma Tania Morabito, fondatrice ed amministratore unico di La Reale Domus, agenzia immobiliare di via Crespi a Como nata nel 2008, annunciando come

il nostro territorio l'agenzia rappresenta ora in esclusiva anche il prestigioso gruppo internazionale Knight Frank. L'azienda leader mondiale nel settore dell'intermediazione immobiliare di lusso sbarca quindi sul Lago. Fondata nel Regno Unito nel 1896, sotto il nome di Knight Frank & Rutley, è diventata la più grande agenzia e consulenza di private equity al mondo. Con sede principale a Londra, Knight Frank dispone di 523 uffici in 60 territori ed oltre 19 mila dipendenti, conta tra i suoi clienti 600 miliardari e 2.400 famiglie con un patrimonio superiore ai 100 milioni di dollari. Il network italiano, cui ora è affiliata La Reale Domus, è



Tania Morabito con il gruppo di agenti di Reale Domus

nato nel 1994. «Il lago di Como - continua Morabito - è da diversi anni nella top ten dei luoghi più ambiti a livello internazionale ed è per questo motivo che il prestigioso gruppo Knight Frank è approdato nella nostra città. Negli ultimi anni - prosegue - le più importanti catene alberghiere mondiali hanno investito sul nostro territorio e alcune sono ancora alla ricerca della location giusta». Il network Knight

Frank fornisce consulenze e supporto per compravendite residenziali, commerciali, offre consigli ad investitori, aziende e privati. «Riteniamo che l'interazione personale - dice ancora la titolare dell'agenzia comasca - svolge un ruolo cruciale per garantire che ogni cliente trovi l'immobile più adatto alle proprie esigenze: il vantaggio di essere un'agenzia immobiliare indipendente consente a Knight

Frank di mettere al primo posto gli interessi dei suoi clienti, offrendo loro i migliori consigli e rafforzando relazioni durature». Grazie alle ricerche sui mercati globali, il gruppo internazionale vanta un dipartimento dedicato alla redazione del "The Wealth Report", fonte attendibile sul mercato immobiliare e non solo citato in tutto il mondo. «Grazie a Knight Frank - dice Tania Morabito - oggi riusciamo ad offrire ai nostri clienti una piattaforma internazionale per promuovere le loro proprietà al meglio: il nostro obiettivo è rappresentare il lago di Como attraverso un portfolio immobiliare prestigioso, offrendo proprietà di lusso abbinate ad un servizio impeccabile».

Per quanto riguarda le tendenze «le richieste dimostrano la crescente domanda per proprietà più grandi e con giardino, le persone si stanno spostando al di fuori delle grandi città, alla ricerca di più spazi verdi, gli ordini del mercato immobiliare in questo momento si è dimostrato in grado di accogliere le istanze diverse e rappresenta un investimento sicuro». G.Lem.

Bilanci di acciaio Presentazione digitale

Siderweb

Appuntamento giovedì, 12 novembre, con i "Bilanci d'acciaio 2020" di Siderweb, presentazione - quest'anno proposta in forma digitale - dei bilanci dei risultati di bilancio della filiera siderurgica italiana. Sarà l'occasione per approfondirne i numeri del 2020, travolti e condizionati dalla pandemia che dopo l'ondata del scorso marzo è tornata a investire l'economia nazionale imponendo le nuove restrizioni scattate nei giorni scorsi. Partendo dalla situazione in cui versa il comparto (che in Lombardia vanta un fatturato di 27 miliardi di euro) in questi ultimi mesi, il bilancio si procederà con una valutazione delle prospettive della siderurgia italiana per il 2021.



Como

RED CRONACA LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Niccolò Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Rsa, ora il Covid fa di nuovo paura

L'allarme. Contagi in aumento nonostante le precauzioni. E gli ospedali rifiutano i ricoveri se non in casi gravissimi. Due decessi e 15 positivi alle Marcelline di via Grossi. Il medico: «Cerchiamo di fare il possibile con le nostre mani»

SERGIO BACCILIERI

Il contagio torna nelle case di riposo e semina morte, ospedali e soccorritori non mandano più le ambulanze per i ricoveri e le Rsa faticano a trovare tamponi. Il virus con la seconda ondata è riuscito di nuovo ad infilarsi in molte strutture della provincia, soprattutto in quelle che non erano state investite durante la primavera. La Casa Santa Marcellina ha registrato solo negli ultimi giorni 15 positività tra i suoi 75 ospiti e due decessi. Si tratta di due ospiti entrambe novantenne, affette da altre patologie.

Per isolare i numerosi ospiti positivi, i più con pochi sintomi, la Rsa di via Grossi ha allestito delle camere nella vicina palazzina San Luigi, un edificio staccato dal corpo centrale e separato da un giardino. Pur avendo carenza di personale sanitario si sta cercando di organizzare i turni in maniera tale da contenere il contagio. Altre due persone residenziali alle Marcelline la scorsa settimana sono state ricoverate, ma ora le disposizioni non prevedono più questa possibilità.

Soltanto i più gravi

«Possiamo chiedere il ricovero soltanto per chi è gravissimo, per chi è sul punto di morte - spiega il medico della struttura **Gennarino Balestra** -. Ho già chiesto, inutilmente. Noi dobbiamo

passare dalla centrale regionale che per le residenze per anziani ha sede a Milano al Pio albergo Trivulzio. In teoria dovrebbero contattarci per necessità circa ricoveri e quarantene. Ma ormai il sistema è collassato e non ci sono posti letto. Il 112 si rifiuta di fare trasporti e soccorsi. Dobbiamo tenere i malati, isolati e cercare di curarli. Fare eparina, cortisone, ossigeno, quel che si può».

La ricerca dei tamponi

È una criticità terribilmente critica che si era già manifestata tra marzo e aprile. La precedente in ospedale è data ai più giovani, e della più speranza di superare la malattia. «Abbiamo cercato nelle ultime settimane di continuare a fare a nostre spese tamponi per tenere sotto controllo la situazione - spiega ancora il medico -, solo che adesso sta cominciando a diventare impossibile. I tempi sono lunghi, dobbiamo scegliere i laboratori facendo riferimento a ciò che ci dice la Regione. Ma tra credenziali, appuntamenti, stampe e referti passano settimane. Ci appoggiamo allora fino a poco fa in solerenza da Synlab, ma di recente ci hanno risposto con una lettera dicendo che per noi non fanno più tamponi. Mi sono attaccato al telefono, cercando altri laboratori, gli enti pubblici, gli ospedali. Rispondono solo i messaggi registrati, hanno staccato la spina. Allora ho preso la macchina e sono fisicamente andato a Tradate presso un altro laboratorio, avanti e indietro con i campioni. Come da disposizione ho anche comprato da Regione tramite il bando Aria una fornitura di test rapidi. Li ho pagati, sono dieci giorni che li aspetto, ma non arrivano ancora».



L'ingresso della casa di riposo "Santa Marcellina"

Contagiati anche operatori Tamponi quasi introvabili

Alla Ca' d'Industria 12 casi positivi tra gli ospiti e 14 tra gli operatori. Nella consueta attività di screening la fondazione che gestisce le case di riposo in città ha scoperto i primi nuovi casi di contagio dovuti alla seconda ondata. Sono precisamente 10 i casi nella residenza di Rebbio, uno in via Brambilla e uno a Le Camelie. Tutti questi anziani sono descritti come asintomatici,

stanno bene, non hanno difficoltà nella respirazione. Certo si tratta di persone d'età avanzata, già affaticate da diverse cronici. I dipendenti con il tampone positivo, dunque a casa isolati, sono 8 alla casa di Rebbio, 4 in via Brambilla e 2 a Le Camelie. È da notare come tra marzo e aprile la residenza di Rebbio sia stata poco colpita dalla pandemia mentre il prezzo più dramma-

tico l'ha pagato la residenza Le Camelie. Quanto vissuto dalla Ca' d'Industria in primavera fa ancora male. Le attività di test e tamponi alla Ca' d'Industria già da settembre sono state continue e ancora procedono nonostante le crescenti difficoltà. «C'è una nuova circolare per farci usare anche i test rapidi acquistati tramite la Regione - spiega **Gianmarco Boccelli**, il presidente della Ca' d'Industria -. Li abbiamo ordinati, li ho cercati anche tramite farmacie e fornitori. Fare i tamponi è fondamentale per noi, non avremmo altrimenti scoperto questi

nuovi ultimi casi di positività in assenza di sintomi. Nel mentre le autorità ci hanno avvertito che hanno bloccato i ricoveri per i nostri ospiti negli ospedali, se serve dobbiamo isolare e curare internamente. Purtroppo il contagio si sta diffondendo in fretta e anche per le Rsa, anche se chiuse e controllate, è difficile restare immuni dalla pandemia». Infatti ci sono stati focolai a Como alla Casa Santa Maria della Provvidenza e all'ospedale, in provincia a Bregina, Lomazzo, Canzo, Alzate e Bellagio.

S. Bac.

Vaccino anti influenzale Prenotazioni per i "fragili"

La campagna I malati cronici con meno di 65 anni possono contattare l'Asst Lariana

Le prenotazioni per le vaccinazioni anti-influenzali sono aperte solo per le categorie fragili dai 6 mesi ai 65 anni. L'Asst Lariana ricorda che «in questa fase le prenotazioni interessano solo le cosiddette categorie fragili, ossia persone ad alto rischio

di complicanze o ricoveri correlati all'influenza». L'elenco delle malattie è lungo e comprende problemi patologici dell'apparato respiratorio come la broncopatia, il diabete, problemi gravi cardiocircolatori, l'obesità, tumori e trattamenti chemioterapici, eccetera. Per questi soggetti il vaccino è gratis. Per i bambini fragili dai 6 mesi si fino al compimento dei 18 anni il numero da contattare per le prenotazioni è quello verde gratuito dell'Asst Lariana

800.893.526 dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30.

Per gli adulti fragili dai 18 anni e fino al compimento dei 65 anni il numero da contattare per le prenotazioni è quello verde regionale 800.638.638 da rete fissa e lo 02.999599 da mobile, dalle 8 alle 20 esclusi i festivi in alternativa prenotasalute.regione.lombardia.it anche per l'antipneumococcico. Per le donne in gravidanza il numero da contattare è il quello verde regionale 800.638.638 da rete fissa e lo 02.999599 da mobile con gli stessi orari.

Le persone con più di 65 anni devono contattare il proprio medico di famiglia.



Covid

La situazione a Como

Altri 891 casi positivi In città uno su 40 è già stato contagiato

I dati. In Lombardia 11.489 solo ieri e Milano "scoppia" Sul Lario 4 decessi, erano persone con più di 65 anni Il capoluogo supera i duemila casi ufficiali da marzo

Il contagio continua a crescere, è lecito immaginare che ormai una fetta importante della popolazione comasca abbia incontrato il virus. Siamo vicini ai 15mila comaschi che dall'inizio della pandemia, fatte un tampone, hanno ricevuto un esito positivo, solo ieri nella provincia di Como altri 891 cittadini sono risultati contagiati. Il 21% dei positivi di ieri ha più di 65 anni, il 17% meno di 25. Sono 4 i decessi registrati ieri due dei quali in città e circa 600 i malati ricoverati negli ospedali lariani.

Il peso delle metropoli
Nel panorama lombardo a fronte di 46mila tamponi il tasso di positività è salito al 25%, sono 11.489 i nuovi contagiati. Milano esplose (+4520), anche Monza (+1638), Varese (+1222) e come da copione dalla fine di ottobre segue la nostra provincia. Sono 108 i decessi comunicati ieri in Lombardia.

Tre persone decedute nel comasco ieri avevano più di 75 anni, una tra i 65 e i 74 anni. Negli ultimi giorni diverse Rsa del territorio ed anche del capoluogo sono state investite da focolai e più d'una ha dovuto ricoverare degli ospiti e piangere delle vittime. In totale i decessi nel comasco dall'inizio di ottobre sono 86, sono 724 dall'inizio di marzo. La situazione negli ospedali inizia a diventare molto critica, i posti letto non

Solo al S. Anna 124 persone che necessitano di assistenza ventilatoria

sono inesauribili. L'Asst Lariana sta curando 399 malati di Covid, 27 in più del giorno precedente.

Pressione sugli ospedali

Al Sant'Anna ci sono 124 pazienti con la ventilazione assistita di cui 23 gravi all'interno della terapia intensiva. Nei reparti ordinari ormai utilizzati quasi esclusivamente per curare i contagiati ci sono anche 168 pazienti Covid senza la ventilazione forzata. In pronto soccorso pur essendo malati e positivi aspettano che si liberi un letto altri 28 pazienti.

All'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù ci sono 25 ricoverati di cui 6 nella terapia intensiva, nel pronto soccorso altri 30 malati. I casi più lievi a Mariano Comense sono 23 e a Menaggio c'è un caso in osservazione. Una parentesi la meritano i pronto soccorsi che sono in forte difficoltà, nei reparti i posti sono saturati e le attese nel-

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	46.099
NUOVI POSITIVI	+11.489
GUARITI/DIMESSI	+1.118
TERAPIA INTENSIVA	610 +40
RICOVERATI Non in terapia intensiva	5.813 +250
DECESSI	18.226 +108
I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano	+4.520
Bergamo	+382
Brescia	+710
COMO	+891
Cremona	+256
Lecco	+283
Lodi	+207
Mantova	+399
Monza	+1.638
Pavia	+550
Sondrio	+135
Varese	+1.222

A COMO E PROVINCIA	
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	2.016 2,44
Cantù	1.136 2,84
Mariano Comense	883 2,71
Erba	494 3,03
Olgiate Comasco	318 2,72
Turate	284 2,99
Albese con Cassano	256 6,05
Mozzate	236 2,63
Fino Mornasco	219 2,22
Lomazzo	212 2,12
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
Sala Comacina	43 8,48
Dizzasco	42 6,79
Albese con Cassano	256 6,05
Bellagio	164 4,42
Beregazzo con Figliaro	118 4,26
Centro Valle Intelvi	149 4,20
Arosio	196 3,85
Canzo	185 3,58
Alzate Brianza	158 3,19
Gravedona ed Uniti	132 3,15

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
<18	86
18-24	67
25-49	323
50-64	225
65-74	88
>75	102
TOTALE CONTAGIATI	
	14.291 (+891)
TOTALE DECESSI	
	724 +4
% CONTAGI POPOLAZIONE	
	2,39%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA	
	+52

l'emergenza si allungano anche per le urgenze gravi, codici rossi e gialli compresi. Risultato complicato mantenere la distinzione tra percorsi puliti e sporchi per evitare che il contagio si diffonda. A San Fermo della Battaglia attaccando il turno la mattina presto i sanitari vedono la fila di malati Covid o sospetti tali dentro e fuori dal pronto soccorso.

In difficoltà anche il reparto d'emergenza del Valduce, pur con numeri più ridotti, ieri c'erano 10 pazienti in attesa tra barelle e ambulanze. Sempre ieri al Valduce c'erano nei reparti 45 malati Covid ed altri sette erano ventilati nella terapia intensiva. Solo una settimana fa i pazienti contagiati al Valduce erano in totale 21. Focalizzando l'attenzione sulla mappa lariana del contagio ieri il capoluogo ha superato l'asticella dei 2.000 contagiati dall'inizio del-

l'epidemia, siamo a 2.016, più 149 casi rispetto al giorno precedente. Cantù ha altri 56 positivi, 46 a Olgiate, 35 a Mariano, 27 a Mozzate, 22 a Erba, 17 a Turate, 16 ad Arosio, Montano, Lurago D'Erba e Villa Guardia, 14 a Lomazzo, 13 a Canzo e Carugo, 12 a Appiano, Alzate e Rovellasca, 11 a Figino e Inverigo, 10 ad Cernobbio, Albavilla e Rovello, 9 a Fino Mornasco e Lurate Caccivio. **S. Sac.**

In Ticino va male Nuove regole per varcare i confini

Svizzera
Corre il contagio oltre confine, si entra in Italia solo per raggiungere i figli o parenti non autonomi

Nelle ultime ventiquattro ore, in Ticino, si sono registrati altri 370 contagi da Covid-19, che hanno fatto superare al Cantone di confine quota 10mila dall'inizio della pandemia (in totale il Ticino conta 353 mila abitanti). Sono 38 i nuovi ricoveri e tre i decessi.

Negli ospedali ticinesi, risultano così ricoverati 267 pazienti, 21 dei quali nei reparti di terapia intensiva. Da rimarcare il fatto che ben 6.401 dei 10.052 contagi censiti da inizio pandemia sono avvenuti a partire dal 1° ottobre in poi.

Da domani e fino alle vacanze natalizie, anche gli studenti delle scuole medie dovranno indossare la mascherina protettiva. Ieri sono sta-

ti segnalati altri sei ospiti di una casa di riposo positivi al Covid-19. Si tratta, questa volta, di una struttura di Bellinzona.

Ieri, intanto, il Governo italiano ha chiarito alcune dinamiche relative anche all'area di confine, equiparando gli stranieri agli italiani. Anche per i ticinesi è possibile transitare lungo la linea di confine per raggiungere «un parente non autosufficiente» residente nella zona rossa, ma viene sconsigliato se «essa è particolarmente vulnerabile». Analogo discorso per gli spostamenti per raggiungere i figli minorenni presso l'altro genitore o comunque presso l'affidatario, oppure per condurli presso di sé.

In questo caso «tali spostamenti sono consentiti anche tra Comuni di aree diverse». Nulla da fare invece per gli affetti che riguardano compagni, fidanzati (o fidanzate) o parenti non conviventi. Per tornare ad incontrarsi bisognerà attendere tempi migliori. **M. Pal.**

I ristoranti ovunque vuoi tu...

Servizio Take Away o consegna a domicilio

Ristorante COMI 107
RESTATE A CASA VENIAMO NOI!
Abbiamo creato un menù delivery e take away consultabile sul nostro sito:
www.comi107.com
031-2495982

APERTI FINO ALLE 23:00 CON ASPORTO, McDELIVERY oppure McDRIVE

McDonald's COMO CENTRO - VIA PLINIO - TAVERNOLA - CCLARIO

PIZZA GARAGE
A CASA TUA
ASPORTO E DOMICILIO
031 410 1956
Da Lunedì a Domenica - 19:00 / 23:00

Per la tua pubblicità
Tel. 031.582218



Covid

La situazione a Como

Caos tracciamenti, anche con gli sms «Mi hanno scambiato per un altro»

Il caso. Un comasco: «Positivo al tampone, ma la app "Immuni" non va e Ats non risponde» Poi la denuncia: «Un messaggio sul cellulare mi dice che Michele ha il virus. Non so chi sia»

Con quasi migliaia di nuovi positivi al giorno e i relativi contatti stretti da individuare e contattare è chiaro che il sistema di tracciamento è diventato complicato, se non impossibile. Qualcosa di certo non funziona. Un cittadino comasco a inizio settimana è andato a donare il sangue, gli è stato chiesto di partecipare anche alla donazione del plasma, ha accettato, ma a quel punto è stato prima necessario fare il tampone. Il giorno dopo, mercoledì, ha ricevuto l'esito. Positivo.

Centralini in tilt

«Intanto avevo l'applicazione "Immuni" installata sul telefonino, ma non è stato possibile inserire i contatti o avvertire nessuno - racconta Giovanni Pianigiani - un operatore e un help desk mi hanno solo detto di chiamare l'Ats. L'ho fatto mille volte, solo che l'Ats non risponde mai. Mail, numeri verdi, centralini. La segreteria dice di lasciare il numero per essere ricontattati, ma non richiama nessuno per giorni». Pianigiani sta bene, è completamente asintomatico, ma ha

dovuto comunque isolare la famiglia e prendere le dovute precauzioni. Tutto fa da te. L'altro ieri sera è poi arrivata un avviso tramite fascicolo elettronico con il modulo della quarantena dove è anche possibile registrare i familiari.

Nominativi sbagliati

Bene, un primo passo. Un secondo passo è arrivato ieri tramite sms.

«Si avvisava tale Michele, ometto il cognome - racconta sempre Pianigiani - della sua positività al Covid e della conseguente quarantena, chiedendo anche contatti, frequentazioni, lavoro, eccetera. Io però non so chi sia, anzi lo sto cercando via social e medici di famiglia per farglielo sapere».

L'Ats questa settimana ha lanciato un nuovo sistema automatico di tracciamento tramite sms. Il cittadino positivo riceve un elenco di contatti stretti e scaricare il modulo della quarantena. Questa nuova modalità si affianca, senza sostituire, a quella classica ed è stata creata da Ats perché gli addetti



Tamponi senza scendere dall'auto all'ex Sant'Anna

alla prevenzione non riescono a fare fronte a tutte le richieste del territorio. Lente di tutela della salute ha spiegato che sono stati incaricati 150 funzionari per fare telefonate e tracciamenti. Al giorno questi addetti rispondono, sostiene sempre Ats, a circa 5 mila chiamate. Ciò nonostante sono tantissimi i cittadini comaschi che la-

Se asintomatici ora si esce dalla quarantena senza fare un nuovo test

mentano lunghe attese per fare il tampone, per ricevere l'esito del tampone, per avere l'arrivo della quarantena, per fare il tracciamento dei contatti.

Di fatto si esce dalla quarantena da soli dopo 14 giorni senza sintomi invece che dopo dieci giorni avendo però fatto il tampone.

S. Bac.

Sugli autobus posti al 50% Nuovi cartelli sui sedili

Trasporti

I mezzi sono stati adeguati alle disposizioni di Roma che riducono la capienza rispetto al precedente 80%

«Non sederti qui». Sono i cartelli comparsi da venerdì sui bus lariani. Viste le nuove direttive indicate all'interno dell'ultimo decreto ministeriale, la capienza dei mezzi di Asf auto linee è stata ridotta al 50%. Sulla porta anteriore di ogni mezzo, è stato affisso un avviso con la capienza massima. Inoltre per segnalare i posti non utilizzabili, sono stati collocati dei cartelli.

Nel Dpcm si dice chiaramente che «a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale, con esclusione del trasporto scolastico dedicato, è consentito un coefficiente di riempimento non superiore al cinquanta per cento; detto coefficiente sostituisce quelli diversi previsti nei protocolli e linee guida vigenti». Le immagini di assembramenti sui mezzi, visti soprattutto a settembre con la partenza delle scuole, hanno convinto il governo a diminuire ulteriormente il numero di passeggeri che viaggiano contemporaneamente sugli autobus e sui treni, scendendo dal 100 per cento al 50%, così da provare a contenere il contagio.

A. Qua.

Sabato di lockdown, centro vuoto Protestano alcuni negozi chiusi

La giornata

Poca gente in città e un generale rispetto delle regole. I bar puntano sull'asporto

Pochissimi i comaschi in centro, nella giornata di ieri. Nel primo sabato del secondo lockdown la città era quasi deserta, i cittadini sembrano aver compreso - almeno per la maggior parte - l'importanza dell'invito a limitare gli spostamenti. Qualcuno è andato a fare la spesa, qualcun altro in farmacia, altri si sono limitati alla breve uscita con il cane. Qualche bar ha scelto di restare aperto puntando sull'asporto (unica modalità consentita) e spiccavano i cartelli polemici sulle vetrine di alcuni negozi costretti dal Dpcm a rimanere chiusi, in particolare gli esercizi di abbigliamento, calzature, orologi e gioielli. C'è chi ha usato termini piuttosto coloriti per contestare le decisioni del Governo.

Proseguono intanto i controlli delle forze dell'ordine sul rispetto delle misure anti contagio. E val la pena ricordare una volta in più le fondamentali regole di prevenzione: mascherina, distanziamento, igiene delle mani.



Il messaggio affisso da un negoziante in via Battarini



Il cartello sulla vetrina di un negozio in via Cinque Giornate

Librerie aperte, biblioteche no «La cultura andava tutelata»

Letture e film

Tutto il sistema comunale è sospeso, come i prestiti. L'assessore: «Un errore fermare tutto in questo modo»

Libri, bene di prima necessità, lo strumento meno contagioso per continuare a viaggiare e a informarsi, a sentirsi più vicini, nutrendo l'anima. Ma in zona rossa il Governo tiene aperte le librerie e chiude le biblioteche pubbliche.

Come non fa eccezione e così tutto il suo sistema bibliotecario. Le porte della biblioteca "Paolo Borsellino" sono serrate al pubblico, perché al pari dei teatri, il Dpcm individua le biblioteche e i musei come luoghi di cultura, in questo momento non indispensabili al benessere della comunità. Una posizione fortemente contestata dall'assessore alla Cultura Livia Cloffi.

«Il Dpcm - commenta - ci ha imposto la chiusura e noi non possiamo che accettare le nuove indicazioni. Personalmente ritengo che biblioteche, teatri e musei siano dei servizi indispensabili alla comunità che non andavano in alcun modo sospesi. La cultura è da sempre un sostegno, soprattutto nei momenti difficili. Questo Dpcm



La sala ragazzi della biblioteca di Como

non sono l'ha bistrattata, ci sta anche togliendo i luoghi e i momenti per godersene».

L'assessore sottolinea la differenza con il primo lockdown, anche parlando del personale comunale del settore Cultura: «Se durante la prima emergenza c'era chi, preoccupato, chiedeva di lavorare da casa, oggi i nostri dipendenti vogliono venire al lavoro, vogliono esserci a garantire il servizio, un servizio tra l'altro che si è sempre svolto con la massima attenzione dei protocolli di sicurezza. La biblioteca sta lavorando comunque anche se chiusa al pubblico, il personale è impegnato in attività di bi-

blioteca economica stretta e nel portare avanti a distanza progetti di rete e contatto, ad esempio con le scuole». Il Governo ha, come detto, tutelato le librerie, accogliendo il loro appello a non chiudere per non andare incontro a una seconda ondata di contagi. Esercizi delle vendite, che per i piccoli esercizi avrebbe potuto rivelarsi fatale. Ma se la lettura dei libri è requisito fondamentale di una cittadinanza attiva, anche per non creare una divisione tra gli italiani e un distanziamento dello spirito, l'intento dovrebbe valere anche per il servizio pubblico.

Laura Mosca



Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA MARIELLA ENOC. Procuratore speciale ospedale Valduce
«I cittadini devono collaborare, senza attendere indicazioni dall'alto»

«PIÙ POSTI AL VALDUCE SARANNO MESI DURI»

SERGIO BACCILIERI

Corrono i contagi e la pressione sugli ospedali è di nuovo diventata schiacciante. Tra ricoveri e decessi il bollettino diffuso quotidianamente dalla Regione racconta di una pandemia che è tornata a preoccupare moltissimo.

Mariella Enoc, procuratrice speciale del Valduce, che inverno dispetta?

Penso che sarà dura. Io so solo che il Covid è un virus che appartiene al ceppo influenzale e che le influenze ci sono sempre state d'inverno. È banale dirlo, ma non le ho mai viste ad agosto ed infatti ad agosto la pandemia ci ha concesso una pausa. Quindi adesso, alle porte della stagione fredda, l'attenzione deve essere massima. Da parte di tutti. Dipende anche dai singoli individui. Senza criticare nessuno penso che ciascuno debba mettersela tutta senza aspettare indicazioni dall'alto, con l'obiettivo di rispettare il prossimo e noi stessi.

Intende mascherina, distanziamento e igiene?
Certo e non solo. È bene rispettare il periodo di isolamento. Tornando da Roma e passando

da Milano ho visto l'altra mattina nonostante il lockdown delle scene che mi hanno turbato. C'è ancora tanta gente in giro ed è sconvolgente. Dobbiamo tutti capire il difficile momento storico che stiamo vivendo.

Dipende tutto soltanto da noi?

No, non è vero, il contenimento della pandemia va anche al di là del distanziamento ed della mascherina. Dipende anche dalle scelte delle autorità e dalle risposte della sanità. Ma stare a casa, indossare le protezioni e lavarci le mani, questo sì, possiamo farlo tutti.

E il Natale?

Temo che non sarà come i precedenti.

Qual è la situazione all'ospedale Valduce?

È la situazione che stanno affrontando tutti gli ospedali, lombardi e non solo. Questo è il momento della pandemia sta presentando un gran numero di pazienti alle porte del pronto soccorso forse in condizioni meno gravi rispetto a marzo. Alcuni si potrebbero certamente curare e seguire presso strutture non ospedaliere e dunque occorre attrezzare dei ricoveri esterni nelle città. Ma una quota di pazienti svilup-



Mariella Enoc

pa forme della malattia molto gravi e pericolose. Noi abbiamo già occupato tutti e 31 letti che ci aveva richiesti la Regione e dunque abbiamo fatto uno sforzo aggiuntivo per metterne altri a disposizione dei casi Covid.

La direzione sanitaria temeva di non riuscire a curare tutti in Terapia intensiva.

Ma non è così. È vero che siamo in un momento difficile, ma è altrettanto vero che il nostro ospedale cura tutti. Il messaggio è che come sempre abbiamo fatto al Valduce cerchiamo e senza fare alcuna distinzione di curare tutti entro i limiti delle nostre possibilità. Anche comprendendo sforzi aggiuntivi. Esenzia dimenticare quelle gravi patologie che comunque meritano un pronto aiuto anche ai tempi della pandemia.

Ecco, le altre patologie rischiano di

venire dimenticate?

Certamente occorre garantire una risposta anche ai tanti malati gravi e cronici che non sono investiti dal Covid, ma hanno una salute precaria e fragile. In pronto soccorso arrivano sì i malati contagiati. Ci sono poi le persone con problemi e traumi leggeri che sarebbe meglio seguire a casa. Ma ci sono anche gli infarti, gli ictus, le occlusioni intestinali, i parti complicati e tantissimi altri interventi che devono arrivare in ospedale e che devono essere gestiti al meglio. Per cui dobbiamo cercare di fare tutto il possibile a tutela di tutti i malati. Era una mia grande paura già nella prima ondata, arrivare a tutti i bisogni di cura. Al proposito abbiamo aggiunto diversi letti per la terapia intensiva nella sala chirurgica, riprogrammando gli spazi per cercare di seguire ogni persona che ha bisogno d'aiuto.

Bandi degli ospedali per assumere subito medici e infermieri



Ambulanze in attesa al Pronto soccorso del Valduce (BUTTI)

Le strutture

S. Anna e Valduce si rivolgono anche a personale in pensione disponibile a tornare in corsia

na sta cercando personale anche per riaprire l'area Covid nella città della della Napoleona, aperta per poco tempo solo a giugno e di cui si parla da settimane. L'intenzione c'è, le possibilità non ancora.

Anche il Valduce cerca sanitari, molti sono a casa in quarantena. L'ospedale di via Dante ha già assunto, a partire dalla prossima settimana, dei giovani infermieri che discuteranno lunedì la tesi. Nel mentre l'Asl Insubria ha aperto al centro manifestazioni d'interesse. Una per trovare albergatori disponibili a prestare, in cambio di una remunerazione, le loro strutture per la quarantena delle persone con pochi sintomi, salvo dover garantire controlli e misurazione della febbre. E l'altra per trovare centri di degenza per seguire i casi più lievi di Covid liberando letti dagli ospedali. Centri che comunque necessitano di personale infermieristico e operatori sanitari. Insomma c'è grande bisogno in questo momento di personale medico e sanitario specializzato.

S. Bac.

Il virus? Con cinque incontri 6 possibilità su 10 di incrociarlo

Il calcolo

Quella di Como è la sedicesima provincia più colpita d'Italia. Lo dicono i report del sito www.data4covid19.com

«A Como il virus corre veloce. Un esempio? Al netto del lockdown, se oggi un cittadino incontra, in media, cinque persone al giorno, ha una probabilità superiore al 60% per cento d'incrociarne una positiva. La media è la quinta fra tutte le province italiane, dietro solo ad Aosta, Monza Brianza, Milano e Varese. Se il numero sale a oltre dieci, diventa quasi un'incertezza "incontrare il virus" (siamo all'88,9%). Inoltre, la nostra è sedicesima provincia più colpita in Italia.

Le elaborazioni sono figlie di "Data4Covid19", un progetto senza scopo di lucro, creato con



Marco Farina

l'obiettivo di rendere le persone consapevoli della diffusione del coronavirus attraverso l'analisi e la presentazione dei dati. «Il progetto è nato a febbraio, quando stavo cercando di recuperare informazioni sulla diffusione del Covid in previsione di un viaggio negli Stati Uniti», racconta l'ideatore Marco Farina, ingegnere informatico di origine comasca e Cco di "Logol

AG", realtà focalizzata sulle trasformazioni digitali e l'intelligenza artificiale. «Mi sono accorto - aggiunge - della mancanza d'informazioni così, insieme con altri collaboratori abbiamo messo a punto un portale contenente reportistica leggibile per il cittadino, oltre a creare modelli previsionali in grado di capire l'andamento dell'epidemia. Le persone che ci lavorano

provengono da Politecnico di Milano, Università Normale di Pisa e Gran Sasso Science Institute».

Il portale copre diversi paesi tra i quali Italia, Svizzera, Francia e Stati Uniti oltre ad avere un sinottico relativo a tutto il mondo. Il progetto, realizzato e mantenuto da volontari con background matematico e ingegneristico, utilizza dati provenienti da fonti pubbliche ufficiali al fine di fornire a qualsiasi cittadino una visione oggettiva e comprensibile dello scenario attuale. «I dati sono preoccupanti, in particolare in Europa e negli Usa - aggiunge Farina -. Secondo i nostri calcoli, in Italia, la saturazione delle terapie intensive, fissata alla soglia del 70% d'occupazione, arriverà l'ultima settimana di novembre. In attesa di capire gli effetti delle misure adottate: durante la prima ondata, iniziarono ad appiattire la curva dopo tre settimane. Il progetto è stato selezionato nell'ambito di "AI Robotics vs Covid-19", promosso dalla commissione Europea. L'indirizzo è www.data4covid19.com.

A. Qua.

L'edicola non si ferma «Al lavoro in sicurezza»



Marianna Vanni e Beppe Rondinelli (BUTTI)

Piazza San Fedele

Vedendo i dati, è difficile sentirsi al sicuro. Ma Beppe Rondinelli, al suo posto nell'edicola in piazza San Fedele, all'interno della Ubik, non ha dubbi: «Sono felicissimo di fare il mio lavoro».

Come in primavera, il decreto firmato dal premier consente alle edicole di restare aperte, anche all'interno della zona rossa. «Abbiamo passato la prima ondata - racconta -, forse, il virus ci fa un po' meno paura. Qui, abbiamo preso tutte le misure necessarie per lavorare in sicurezza. In questo periodo, con la nostra presenza, si dà un servizio ulteriore alla gente. Spesso alle persone basta una parola per stare meglio. Specie agli anziani, numerosi qui nel centro storico».



I banchi a rotelle, una sorpresa Piacciono anche ai presidi

La novità. I dirigenti concordano: «Sono funzionali e molto versatili»
Più facile allestire le aule mantenendo il distanziamento tra gli alunni

ANDREA QUADRONI

Sono arrivati tardi e, in alcuni casi, i ragazzi non sono nemmeno riusciti a usarli. Ma, tanto criticati banchi con le rotelle, alla fine, alle scuole piacciono.

«Posso solo parlarne bene - spiega la preside dell'istituto comprensivo Como Rebbio Daniela De Fazio -». Sono disposta anche a confrontarmi con chi ne dice male, è probabilmente non ha mai visto le sedute in uso. Io l'ho fatto e posso assicurarvi: funzionano. Dall'alto, ho osservato i bambini in aula magna a fare lezione e la loro risposta è stata positiva». A piacere è anche la minore rigidità rispetto alle sedie normali. «Danno maggiore tranquillità ai ragazzi - aggiunge la dirigente - prima, quando cominciano a diventare insofferenti, gli studenti non avevano alternativa e chiedevano d'alzarsi. Ora, invece, riescono a dondolarsi impercettibilmente ed è un movimento in grado di rilassarsi. Così, seguono meglio».

Destinati all'aula magna
Parere positivo anche per **Giulio Porro**, preside dell'istituto comprensivo Como Lago: «Devo dire la verità - commenta - li trovo versatili. All'inizio, li ho richiesti un po' a scatola chiusa, ma alla fine sono funzionali. In questo perio-



La consegna dei banchi, un mese fa

do, con il Comune impegnato con alcuni lavori, anche significativi, abbiamo dovuto spostare gli alunni in aule più piccole: con queste sedute siamo riusciti ad allestire gli spazi senza problemi, rispettando meglio il distanziamento. Certo, non sostituiranno mai i banchi, però avranno di sicuro un futuro: quando finirà la pandemia, li utilizzeremo come sedie per l'aula magna».

Per **Lucia Chiara Vitale**, dirigente dell'istituto comprensivo Como Albate, le sedute consentono diverse attività didattiche: «Non posso dire certamente che abbiamo riscosso l'entusiasmo di tutti, specie da parte degli insegnanti - premette - Io, pensando al mio recentissimo passato da docente, posso dire che ho visto subito in queste sedute tante opportunità per metodologie di-

dattiche innovative, molto accattivanti per gli alunni. Ma se ci si limita a quella frontale, sono indubbiamente più scomodi dei banchi». Per il design, per esempio, sono molto limitanti: «Per fortuna - aggiunge - nel nostro istituto abbiamo tanti spazi e possiamo ovviare a questi problemi. A Como hanno portato dei modelli tra i meno belli che ho visto in giro, ma a caval donato non si guarda in bocca. A me da docente piaceva tanto far lavorare i ragazzi a piccoli gruppi o fare attività di riflessione e discussioni in cerchio. Ricordo il rumore assordante dei banchi trascinati e i tempi morti per trovare l'organizzazione: se avessi avuto queste sedie, sarei stata contentissima».

Problemi per i mancini

Oltre al pro, però, per dovere di cronaca, non manca chi segnala i problemi. Innanzitutto, stando ai commenti, la tavoletta che fa da base d'appoggio crea non poche difficoltà agli studenti mancini. La base d'appoggio incorporata nel banco è di ridotte dimensioni. Utile per scrivere appunti o stendere relazioni, ma per gli studenti dei licei artistici e degli istituti tecnici, che per disegnare hanno bisogno di ampie superfici, il banco a rotelle potrebbe non essere la soluzione migliore.

In via Ambrosoli piantati sei tigli «Così zona più bella»



Anna Ballerini con gli alberi piantati in via Ambrosoli

L'iniziativa

Anna Ballerini ha collocato nuovi alberi in città: «Ho scelto essenze dal profumo inebriante»

Sei tigli piantati negli ultimi giorni in via Ambrosoli da **Anna Ballerini**. «Un mesetto fa - racconta - ho fatto un sopralluogo con il signor Vimercati dell'ufficio comunale Verde pubblico per individuare un'area dove poter piantumare. Mi ha segnalato ed autorizzato a piantare in quella porzione di terra in via Ambrosoli. E così, nei giorni scorsi, con un giardiniere professionista, ha piantato i nuovi alberi. «Ho scelto i Tilia Cordata - spiega - primo perché sono piante rustiche, longeve, ottime per l'abbattimento di inquinanti ed estrazione di CO2 e poi perché in primavera i fiori rilasciano

un profumo dolce ed inebriante. E questo sarà una cosa positiva per i residenti e per i passanti». Ballerini è molto sensibile al tema del verde pubblico e, in particolare, degli alberi e ha già chiesto all'amministrazione comunale la possibilità di proseguire su questa strada grazie a un beneficiatore (che vuole restare anonimo). Da alcune settimane sta anche denunciando sulla sua pagina Facebook la condizione in cui si trovano tante vie da cui sono state rimosse le piante e mai più ripiantate, ha anche presentato un'istanza al Comune per chiedere interventi.

Dal canto suo l'assessore al Verde **Marco Galli** aveva annunciato la piantumazione di trenta alberi da parte del Comune e aveva anche ipotizzato il rifacimento di alcune vie, da via Aldo Moro a viale Cavallotti. **G. Rem.**

Primi fondi per il museo al Volta Ma serve ancora l'aiuto di tutti

Il progetto

Raccolti già 10mila euro che la Fondazione Comasca si prepara a raddoppiare per catalogare le collezioni

Il primo obiettivo è stato centrato. La raccolta fondi per dare vita al "museo Volta" ha raggiunto la cifra di 10mila euro, il primo traguardo per dare il via al progetto.

L'iniziativa è organizzata da un gruppo di docenti ed ex alunni del Volta, professionisti e ricercatori, in collaborazione con la Fondazione Comasca, che donerà una cifra pari a quella raccolta.

Lavorando con l'università di Torino, il team si propone di recuperare, catalogare, digitalizzare e comunicare gli oltre 10mila reperti delle collezioni di storia naturale del liceo. Già lo scorso anno, gli studenti hanno iniziato a lavorare sulle collezioni creando poi una serie di fotografie esposte a Villa Carlotta. «Con 10mila euro raccolti, quindi 30mila totali, potremo completare la catalogazione delle collezioni di zoologia e paleontologia», scrivono i promotori. Con 25mila, invece, si ceta-



Uno dei "pezzi" conservati al museo di storia naturale del liceo ARDORIO

logheranno tutte le collezioni, anche quelle di conchiglie, erbari, mummie e di minerali. Arrivando invece a 50mila euro di donazioni, si potranno progettare ricostruzioni tridimensionali, realizzare percorsi educativi per gli studenti delle scuole del territorio e per i visitatori, sostenere studi scientifici e acquistare quanto serve per porre le basi per un'esposizione permanente, una sede fisica in cui poter accogliere i visitatori, insomma, un museo di scienze naturali.

I reperti sono stati accumu-

lati fin dai tempi di Alessandro Volta, quando venivano ancora conservati nella Torre Galtoni, dove gli studenti si recavano per esperimenti e osservazioni. Catalogazione, restauro e digitalizzazione sono il primo passo per consentire un'apertura del museo alla cittadinanza.

È possibile contribuire alla raccolta fondi online o tramite bonifico bancario consultando la pagina di Fondazione Comasca: "doma.fondazione-comasca.it/campagna/museovolta". C'è tempo fino all'8 febbraio.

A. Qua.

I bambini da Rebbio al Texas Per un gemellaggio virtuale

L'iniziativa

Tutto è nato attraverso un contatto Facebook per capire come negli Usa stavano vivendo il virus

Un filo rosso unisce Rebbio e il Texas. Così, anche in un periodo pandemico, con i viaggi bloccati e la possibilità di movimento ridotta al minimo, i bambini della materna dell'istituto comprensivo Como Rebbio possono volare, almeno con la fantasia, al di là dell'oceano Atlantico, fino agli Stati Uniti d'America. È in corso, infatti, un gemellaggio fra la scuola del quartiere Iarano e una scuola montessoriana collocata nello stato Nordamericano, precisamente a Sherman.

«Il momento, lo sappiamo tutti, è molto complicato - spiega l'insegnante **Simonetta Izzo**, referente di plesso per l'infanzia di via Varesina - le scuole però mostrano una capacità di mantenere le progettualità e una resilienza in grado di andare oltre le avversità, cercando di fare il possibile per i propri bambini. In mezzo a tutto, ce ne siamo di preservare un po' di normalità, sebbene non sia un anno nor-



Bambini all'istituto comprensivo Como Rebbio

male». Il contatto è nato grazie a un collegamento su Facebook, spinto dalla voglia di capire come si stava convivendo con la pandemia negli Usa. Una volta instaurato il link, i bambini americani hanno inviato foto, bandiere e piantine del Texas. Inoltre, hanno documentato un esperimento realizzato da loro in classe e presto replicabile anche in Italia. Da Rebbio, invece, si sta preparando il materiale da inviare: biglietti, calendario dell'avvento, saponi e cartoline natalizie. Il progetto è stato realizzato grazie al comune

sentire della preside Daniela De Fazio e della docente Giuseppina Matrone. «Più avanti - aggiunge Izzo - ci collegheremo online per cantare reciprocamente una canzone in italiano e una in inglese. Il progetto andrà avanti tutto l'anno. È com'è facile immaginare, l'iniziativa piace molto agli alunni. «Sono contentissimi» - conclude la docente - del resto, i bambini amano molto le sorprese e le scoperte. È un periodo difficile, ma l'anno scolastico deve essere portato avanti nel migliore dei modi.

A. Qua.



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galligani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582525

«Contagiato l'80%» E in casa di riposo è ritornata la paura

Olgiate. La direttrice Corti annuncia la "bolla sanitaria" «Negativa solo un'esigua minoranza di ospiti e operatori E stiamo ancora aspettando una ventina di referti»

OLGIATE, COMASCO
MANUELA CLERICO

Oltre l'80% degli ospiti e del personale della Casa anziani è positivo al Covid, la struttura si blindò in una "bolla sanitaria". Per salvaguardare gli ospiti sino alla fine della fase critica, dalla struttura non entrerà né uscirà nessuno, se non il personale che per esigenze familiari non può risiedere 24 ore su 24.

Misura di protezione per arginare una situazione di emergenza. Sono saliti a 33 i casi confermati di positività tra gli ospiti (erano 12 a inizio settimana), la maggior parte con sintomi lievi. Ma i numeri sarebbero ben altri.

Dati allarmanti

«Solo una esigua minoranza sia tra gli ospiti che tra gli operatori è negativa. La gran parte (oltre l'80%) è positiva, ma asintomatica o con sintomi lievi, 6 ospiti e 6 operatori sono risultati debolmente positivi», dichiara **Luciana Corti**, direttrice della Fondazione Casa di

riposo città di Olgiate Comasco - Sono stati fatti i tamponi a tutti gli ospiti (scesi a 72 dopo gli ultimi 6 decessi) e agli operatori (circa 65). Manca una ventina di referti.

Si sta gestendo la fase di emergenza. «Al primo piano tutti gli ospiti stanno bene, è un po' più critico il secondo piano ma non nella sua generalità. Ci sono persone con pluripatologie gravi che non stavano bene già prima della seconda ondata. Abbiamo una sola persona che non ha un quadro patologico ed è soffrente a causa del Covid, ma è in via di miglioramento. In settimana abbiamo avuto sei decessi, tre estranei al Covid e tre già con patologie pregresse per le quali il Covid è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il contagio è diffuso, ma la situazione è sotto controllo, nel senso che riscontriamo i primi miglioramenti. Venerdì abbiamo avuto il primo caso di tampone negativo tra gli ospiti».

Als Insubria ha autorizzato la creazione di una "bolla sanitaria" per isolare la struttura al fine di proteggere gli ospiti, divisi in base al grado di positività e seguiti dal personale in servizio e da altro personale in via di reclutamento.

«Il personale positivo asintomatico può lavorare per effetto della deroga - prosegue la direttrice - I nostri operatori

ci hanno detto "stiamo bene, vogliamo assistere gli ospiti. Questa è la nostra seconda casa". Da venerdì sera abbiamo allestito in palestra dei letti per gli operatori (5) che hanno scelto di stare 24 ore su 24 in struttura, gli altri che non possono permettersi di lasciare la famiglia continuano a venire a lavorare. Siamo carichi e determinati a superare questa fase che è di una estrema criticità. Qualche persona l'abbiamo persa, abbiamo avuto trasparenza con i familiari. Le nostre misure sono sempre state talmente fin dall'inizio della pandemia e anche nella seconda ondata, eppure stavolta le cose sono andate in maniera diversa. Nella prima ondata siamo stati anzitutto dal lockdown (Casa anziani Covid free durante la prima emergenza Covid, ndr), il fatto che ora non ci sia una chiusura totale incide sulla rete relazionale».

Itinerari

Il sindaco **Simone Moretti**: «Solo seguendo rigidi protocolli di sicurezza e mettendoci tutta la professionalità degli operatori, del personale medico ed infermieristico e quell'attenzione all'aspetto umano ed emotivo che mai è mancata, potremmo vincere la battaglia contro questo nemico invisibile ma contagioso e tornare a far visita ai nostri nonni».



La casa anziani di Olgiate Comasco: timori per i molti contagi

Alunni e insegnanti in quarantena In città i positivi sono saliti a 129

La seconda ondata si fa sentire anche nelle scuole cittadine.

«La situazione delle nostre scuole vede attualmente intere classi in quarantena, come previsto dal protocollo - comunica il sindaco, **Simone Moretti**, nel consueto aggiornamento Covid - Alla primaria di via San Gerardo sette classi in quarantena (74 totali), al plesso di via Repubblica due classi in quarantena (44 alunni più 3 docenti); alla primaria di Somanò una classe in quarantena (19 alunni più 3 docenti); alla scuola

media una classe in quarantena (23 alunni) e due classi in isolamento fiduciario all'ascolta dell'infanzia».

Numeri contenuti se rapportati alla popolazione scolastica dell'Istituto comprensivo di Olgiate Comasco (poco meno di 1.500 studenti), che confermano la buona efficacia dei piani di protezione messi in atto fin dall'inizio dell'anno scolastico e dal 26 ottobre ulteriormente potenziati, con l'entrata in vigore dell'obbligo per gli alunni delle primarie e della scuola media dell'istituto di in-

dossare la mascherina anche quando sono in classe al banco. Finora il virus è entrato nella scuola dall'esterno, non già portato dalla scuola verso l'esterno. Il "fuori" resta l'anello debole.

Anche a Olgiate cresce il numero dei contagiati: 129 cittadini positivi, per lo più curati a casa e con pochi sintomi, ma con alcuni casi in ospedale; 136 in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone o del suo esito. Ci sono anche i primi guariti.

M. G.

«Molti hanno sintomi lievi
Situazione critica
per chi ha diverse
patologie»

Si riattiva il volontariato Farmaci e spesa a domicilio

I servizi
Olgiate e i Comuni limitrofi si sono messi in moto per aiutare le persone bloccate in casa dal virus

Spesa e farmaci a domicilio per chi è alle prese con il Covid e per gli over 65. Con la seconda ondata tornano anche i servizi a supporto, per affrontare la quotidianità.

Da domani a Olgiate Comasco

sarà riattivato il servizio spesa a domicilio per iniziativa dell'amministrazione comunale, con il fattivo appoggio di volontari della protezione civile e dell'Sos di Olgiate Comasco.

«Per i cittadini positivi la nostra Sos di Olgiate Comasco ripropone il servizio della spesa e farmaci a domicilio telefonando in sede allo 031 946400 - fa sapere il sindaco **Simone Moretti** - Per i cittadini over

65, anziani, persone che vivono sole e/o con patologie, è a disposizione la protezione civile, telefonando al numero 3463945227 il lunedì dalle 9 alle 11 con consegna delle spese dalle 8.30 del martedì».

Anche a Solbiate con Cagno l'amministrazione comunale ha deciso di riattivare il servizio gratuito di consegna di farmaci e spesa a domicilio per i cittadini residenti che hanno più di 70 anni, o sono in isolamento

fiduciario, o si trovano in quarantena. Per usufruire del servizio sarà necessario contattare le sedi comunali ai numeri 031.940249 località Solbiate e 031.806050 località Cagno. A seguito della richiesta saranno attivati i volontari e la protezione civile comunale per effettuare il servizio.

«In una situazione fuori dall'ordinario come quella che stiamo vivendo è compito dell'amministrazione comunale provare a dare un servizio aggiuntivo, non ordinario, a favore di persone in quarantena che magari non hanno una cerchia familiare attorno che le possa supportare e di soggetti che rientrano per età o patologie fra quelli fragili per

cui è consigliato uscire il meno possibile da casa - sostiene il sindaco **Federico Broggi** - Sapendo che ci si sta rivolgendo a volontari bisogna comprendere che magari serve qualche ora o qualche giorno prima che la richiesta venga evasa».

A Oltrona San Mamette, Comune vicino alle famiglie in quarantena, in considerazione delle limitazioni dovute al nuovo Dpcm, l'amministrazione comunale si rende disponibile a collaborare per eventuali piccole commissioni - comunica il sindaco **Aurelio Meletto** - In caso di necessità, contattare il numero 031.930267 dalle 9 alle

12, lasciando il nominativo e il proprio recapito telefonico».

Anche a Binago spesa e farmaci a domicilio. «L'amministrazione comunale e il gruppo di protezione civile, da sempre attivo in questa emergenza sanitaria, garantiranno alle persone over 65 la consegna a domicilio gratuita della spesa, in accordo con i commercianti del paese - dichiara il vicesindaco **Mariela Vitulo** - Servizio garantito anche alle famiglie in quarantena, o isolamento fiduciario. Per i soggetti risultati positivi al virus la consegna di farmaci e della spesa a domicilio avverrà solamente tramite la protezione civile».

M. G.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

36 Olgiate e Bassa Comasca

Il Covid unisce le Terre di Frontiera Per il prefetto sono un Comune unico

Il caso. La fusione di Bizzarone, Faloppio, Ronago e Uggiate era stata bocciata sei anni fa. Ma ora diventano un territorio unico di 16 chilometri quadrati dove è "libera" la circolazione

UGGIATE TREVANO

MARIA CASTELLI

Quattro Comuni, un unico paese da 16 chilometri quadrati e da 13.100 abitanti: è l'effetto di una direttiva della Prefettura, emanata su richiesta dei sindaci di Bizzarone, Faloppio, Ronago ed Uggiate Trevano.

Sono i quattro Comuni dell'ente Terre di Frontiera e sono insieme solo per esercitare alcune funzioni amministrative, affossato ormai sei anni fa il progetto di fusione e di formazione di Comune unico.

Ma un territorio liberato dapprima da strappi e conflitti e poi dalle urne referendarie, ora torna unico. Come nell'emergenza Covid della primavera scorsa, anche di fronte alla seconda ondata in atto sono stati allargati i confini dei singoli paesi, considerati uno solo: i limiti territoriali non sono più quelli del singolo Comune, ma coincidono con il perimetro dell'Unione Terre di Frontiera.

Il decreto

Ne deriva che per i cittadini di ogni singolo Comune è possibile fare la spesa anche negli altri tre paesi dell'Unione, come se fossero il proprio ed è importante perché i beni che molti trovano in una realtà, si possono acquistare nella vicina. È la "libera circolazione per le provviste".

L'ha definita qualcuno. Una direttiva vitale per Ronago, per esempio, servizio di un negozio di vicinato e da gastronomia da asporto, ma privo di edicola, farmacia, cartoleria, pasticceria, banca e così via.

Il lockdown

Già a marzo, si presentò il problema, con tutti i disagi annessi e fu avanzata la richiesta da parte del sindaco di Ronago, Agostino Grisoni, per considerare unico il territorio delle Terre di Frontiera e consentire così ai cittadini di muoversi liberamente al suo interno. Immediato il sostegno di Guido Bertocchi, sindaco di Bizzarone, pure presidente dell'Unione, di Giuseppe Prestinari, sindaco di Faloppio e di Rita Lambrughini, sindaco di Uggiate Trevano, tutti pressati dai cittadini ristretti nei confini comunali. Ma la direttiva dice di più: è possibile fare la spesa anche nei Comuni confinanti con l'Unione, Colverde ed Olgiate Comasco, per quei prodotti, come la benzina, che sul territorio dell'Unione sono irrecuperabili.

Il comparto commerciale è dunque dilato per l'emergenza. C'è chi ironizza: «Quello che non ha fatto la storia, ha fatto il Covid», ma Guido Bertocchi, da sempre contrario alla fusione con gli altri soci, ribadisce che



Via Vittorio Veneto a Uggiate, dove esistono diversi negozi a servizio di tutti e 4 i paesi ARCHIVO

Guido Bertocchi «Resta soltanto una collaborazione tra amministrazioni per i cittadini»

il Comune rimane centrale e mai come in questi giorni, al pari della primavera scorsa, è punto di riferimento. L'Unione, però, è uno strumento importante di collaborazione, cooperazione tra amministrazioni e di servizio al cittadino. Nessuna prova tecnica di fusione, dunque, non è neppure il caso di ripescare un argomento accantonato. Ma il Comune è più grande, le possibilità si sono moltiplicate. E c'è chi nota un altro aspetto: la tempestività della direttiva, perché i sindaci sono stati avvertiti. Hanno anticipato la preazione in sorgente.

Distribuzione dei sacchi per la raccolta differenziata

Oltrona San Mamette Si parte il 16 novembre al centro sportivo di via Primo Maggio in piena sicurezza

Tempo di distribuzione dei sacchi per la raccolta differenziata a Oltrona San Mamette.

Dalla metà di questo mese, precisamente da lunedì 16 novembre, sarà possibile ritirare la fornitura annuale dei sacchi per la raccolta differenziata.

La distribuzione avverrà nelle giornate del 16, 18 e 20 novembre dalle 14 alle 19 e nelle giornate del 17, 19, 21 e 28 novembre dalle 8 alle 13 al centro sportivo comunale di via Primo Maggio. Per il ritiro del materiale, destinato alle utenze domestiche sarà necessario essere muniti della Carta regionale o nazionale dei servizi del titolare della Tari, mentre le utenze non domestiche dovranno presentarsi con ragione sociale e partita Iva.

A causa dell'emergenza sanitaria, per effettuare il ritiro, è obbligatorio l'uso della mascherina, entrare a uno alla volta e mantenere la distanza di almeno 1,5 metri in caso di fila. In pratica è necessario rispettare le norme anti Covid per evitare la diffusione del contagio.

L'amministrazione comunale ringrazia i cittadini per la collaborazione.

M. Ce.

Cerimonie del IV Novembre Saranno in forma ridotta

Le celebrazioni Momenti di riflessione a Olgiate, Appiano, Solbiate ed Oltrona Ieri a Bulgarograsso

Celebrazione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate in forma ridotta. A Olgiate Comasco, stamattina alle 10.30 breve com-

memorazione al monumento ai Caduti al Parco della Rimembranza alla presenza del sindaco, Giovanni Pagani, di alcuni amministratori, del capogruppo degli alpini.

A Solbiate con Cagno, oggi dalle 11, il sindaco Federico Broggi, il consiglio comunale e alcuni alpini depositeranno una corona e ricorderanno i Caduti delle Guerre ai monumenti di Cagno, Concagno e Solbiate.

mentato ai Caduti - oggi dopo la messa delle 10 - alla presenza del sindaco, Giovanni Pagani, di alcuni amministratori, del capogruppo degli alpini.

A Solbiate con Cagno, oggi dalle 11, il sindaco Federico Broggi, il consiglio comunale e alcuni alpini depositeranno una corona e ricorderanno i Caduti delle Guerre ai monumenti di Cagno, Concagno e Solbiate.



La cerimonia ieri a Bulgarograsso

quindi posa di corone ai cippi in viale delle Rimembranze all'esterno del municipio di Solbiate. A Oltrona San Mamette, oggi alle 10 il sindaco, Aurelio Meletto, e alcuni alpini depositeranno una corona alla Cappella dei Caduti, poi messa.

A Bulgarograsso, ieri pomeriggio un momento di silenzio con deposizione di una coronata monumento ai Caduti cui hanno partecipato il sindaco Fabio Chindamo, gli assessori Maddalena Baietti, Cesare Morandi e Renzo Guffanti, i consiglieri Giuseppe Clerici e Maurizio Radelli e alcuni alpini, poi messa.

M. Ce.

Annunci economici

12 Offerte Impiego
14 Offerte Lavoro
AZIENDA comasca cerca autista/ragazzerie patente C...

Offerte Impiego

STUDIO notarile di Como cerca figura professionale passionatamente con esperienza nel settore da inserire nella propria struttura. E-mail: personalenotariatoscomas@gmail.com

Offerte Lavoro

AZIENDA comasca cerca autista/ragazzerie patente C, residente nella provincia di Como Mail: mgaggiameautista2020@gmail.com

Matrimoniali

50 Matrimoniali
AZIENNE cerca ragazza seria per relazione scopo matrimoniale. Tel. 338.2920756.

Matrimoniali

50 Matrimoniali
AZIENNE cerca ragazza seria per relazione scopo matrimoniale. Tel. 338.2920756.

Matrimoniali

50 Matrimoniali
AZIENNE cerca ragazza seria per relazione scopo matrimoniale. Tel. 338.2920756.

LOTTO DEL 7 NOVEMBRE 2020. Numeri vincenti: 6, 12, 19, 20, 22, 30. Complementare: 3, 9. Joker: 932458.

ESTRAZIONI DEL LOTTO SuperEnalotto. Estrazioni del 07/11/2020. Numero Jolly: 56. Estrazioni del 13/11/2020. Estrazioni del 14/11/2020.



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582525



Il manifesto del Festival del Legno e i negozi chiusi in centro a Cantù



Il vicesindaco Giuseppe Molteni



La mostra diffusa Alfabeto del Legnamée in centro a Cantù

Il punto Un'edizione online Ecco l'indirizzo



Shopping & Design

La vetrina è mobile

È uno degli appuntamenti fisici del Festival del Legno, ed esiste da prima del Festival stesso, da quando a guidare l'assessorato al Commercio era Massimo Cappellotti. La formula è immutata, e prevede vede esporre nelle vetrine dei negozi cittadini i pezzi pregiati della produzione del settore legno arredo. Quest'anno ha toccato quota 13 edizioni e ha eguagliato il record dell'anno scorso con 100 adesioni. Gli esercenti che decideranno di allestire le loro vetrine, potranno contare sulla presenza online, inoltre, per garantire la consueta valorizzazione delle migliori vetrine da parte della giuria composta da studenti di Enalp Cantù, è allo studio un sondaggio Facebook e Instagram: una modalità di voto "a distanza".

Tutti eventi in streaming

Botteghe, mostre e incontri

Quest'anno il Festival del Legno prevede eventi esclusivamente in diretta streaming, sul sito www.festivaldellegnocantù.it. Anche le mostre diffuse, dedicate a grandi e piccoli, si trasferiscono sul web. Non volendo rinunciare all'esperienza culturale, l'installazione Portal del Tempo alla basilica di San Vincenzo a Galliano, con sculture di Gabriele Tagliabue e Isa Beatrice Solati, e la presentazione della Collezione Bruno Munari diventeranno protagonisti di due video dedicati e fruibili online, sempre sul sito ufficiale e sui canali social. Prossimo evento, il 12 novembre alle 19, in collaborazione con il Desk Italia - Marocco, Promos Italia organizza un webinar per fornire alle imprese del settore sistema casa, arredo, edilizia un quadro aggiornato sulle dinamiche e prospettive di vendita e di business in Marocco. S.Cat.

Festival del Legno, poche vetrine «C'è tanta delusione e amarezza»

Cantù. Da ieri l'anteprima della rassegna: solo un terzo degli allestimenti a "Shopping & Design". Molteni: «Li capisco, tutti quegli sforzi per mettersi a norma e poi hanno fatto chiudere i negozi»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
Cos'è l'audacia? E' l'opposto della paura e della chiusura, è cercare sempre nuovi obiettivi, nuovi progetti, nuove soluzioni, nuovi mercati.

In tempi di Covid, per un imprenditore, è audace anche continuare a portare avanti la propria impresa ogni giorno. Sotto il segno dell'audacia, che è il filo conduttore, si è alzato ieri il sipario sulla nuova edizione del Festival del Legno, o meglio sui suoi primi eventi, in attesa della kermesse vera e propria in programma dal 19 al 22 novembre. Ma c'è chi - almeno i due terzi - ha disertato.

Molti esercenti che hanno aderito a "Shopping & Design. La vetrina è mobile", hanno deciso di non allestire la propria

vetrina a causa dell'enorme amarezza causata da questo nuovo lockdown. Dopo mesi di chiusura in primavera, dopo aver affrontato le spese per mettere in sicurezza i negozi, si sono visti abbassare nuovamente la serranda. E così, stanchi e scoraggiati, non hanno esposto i pezzi realizzati dalle aziende del legno arredo del territorio, come vorrebbe la manifestazione, giunta alla 13ª edizione.

Ieri, in una via Matteotti baciata dal sole ma desolata, si contavano sulle dita di un paio di mani - e con l'adunato - le vetrine allestite, che avrebbero invece dovuto essere una cinquantina in tutto il centro.

Le parole del vicesindaco
«Capisco la preoccupazione di tutti e la delusione - dice il vice-

sindaco e assessore alle Attività economiche, **Giuseppe Molteni** - Il primo colpo lo affronti, tiri fuori tutto quello che hai per essere operativo e in linea con le misure di sicurezza. E nonostante tutto quello che hai fatto ti chiudono lo stesso. Ho sempre sostenuto che in questo periodo avremmo cominciato a vedere le prime conseguenze negative di questa pandemia e ho davvero paura per quello che potrà accadere nel 2021».

Al via il tour virtuale di Botteghe Aperte e la mostra diffusa "Alfabeto del Legnamée"

Non una protesta, quindi, la loro, ma solo scoraggiamento, stanchezza. Il Festival del Legno, a cura dell'amministrazione, però, non si ferma. «Non è stato facile - prosegue - ci è stata tolta ogni possibilità di organizzare eventi che prevedessero una presenza fisica, ma il Festival c'è ed è pronto a partire. È importante dare un segno alle imprese, per andare avanti».

Il Festival è online sul sito
Invece che nelle botteghe e negli studi di progettazione il Festival si è spostato online. Il quartier generale è il sito www.festivaldellegnocantù.it, sito web dedicato alla manifestazione realizzata in collaborazione con l'ufficio stampa del Comune. Non potendo entrare nei luoghi della produzione si è pensato di tra-

sformare Botteghe Aperte in un tour virtuale e con il supporto di professionisti del settore sono stati realizzati dei video raccontati dedicati alle aziende artigiane canturine, permettendo di esplorarle dal divano di casa. Video di un minuto circa, nel corso dei quali i titolari delle aziende ne raccontano l'essenza e cosa per loro significhi essere audaci.

Al via ieri anche la mostra diffusa Alfabeto del Legnamée, a cura di **Simona Maspero** e **Isabella Livio**, che nelle vetrine di negozi destinati ai più piccoli, convertite in luogo espositivo, ha visto esporre 21 pannelli rappresentativi del mondo del legno, attraverso la scoperta di vocaboli in italiano, inglese e persino dialetto. Un abbecedario nato in seguito a brevi interviste ad artigiani, progettisti e aziende.

L'INTERVISTA ALESSANDRO BOLLA.

Il referente cittadino di Concommercio: «I colleghi non sono arrabbiati con il Comune, sono scoraggiati. Non posso obbligarli»

«Non esser in negozio mette tanta tristezza»

Si è spenta via Matteotti. O meglio, s'è spento il centro. L'ha spento questo secondo lockdown, che ha costretto buona parte dei negozi della via dello shopping cittadina a restare chiusi. Così dopo le 18 il crinale è avvolto dal buio della tristezza, senza locali, gli aperitivi, le luci nelle vetrine. E ieri, in

una bella giornata tiepida e assolata, «non poter essere in negozio mette davvero addosso una grande tristezza», riconosce il referente cittadino di Concommercio Alessandro Bolla.

Tanti suoi colleghi hanno deciso di non allestire la vetrina per "Shopping & Design". Sono davvero arrabbiati.

«Sì, purtroppo in pochi hanno preparato la vetrina. Ma arrabbiati non è la parola giusta, di certo non ci hanno con il Comune, che ha fatto quel che poteva. Sono scoraggiati, quello sì. La cosa peggiore è nessuna vetrina e accessi dalle 18 in avanti. Una desolazione. Siamo tristi, tristi dentro».

Vuole provare a convincerli a cambiare idea?
«Io non posso e non voglio obbligare nessuno a fare nulla».

Lei invece la sua l'ha allestita. Per dare l'esempio?
«No, io l'ho fatta perché è l'unica cosa non colonizzata dal Covid, che rimane sempre uguale a se stessa. Alla fine Shopping & Design non ha subito nessuna varia-



Alessandro Bolla



Dopo tanti sacrifici e rinunce hai raggiunto il tuo primo traguardo.
Congratulazioni al neo dottore
Mirko Ferrera
per la brillante laurea in odontoiatria, con l'augurio di un futuro ricco di soddisfazioni.
Cernusco, 8 novembre 2020



Alzate, focolaio in casa di riposo Sono 17 gli anziani ospiti positivi

Allarme Covid. La Rsa "Don Giovanni Allevi" attualmente vede occupati 45 posti letto in totale. Il presidente rassicura: «Nessuno è grave. Alcuni hanno un po' di febbre, altri sono asintomatici»

ALZATE BRIANZA
CHRISTIAN GALIMBERTI
Sono 17 gli anziani ospiti della Rsa "Don Giovanni Allevi" positivi al Covid-19: un focolaio registrato all'interno della struttura che oggi vede occupati 45 posti letto in totale. Quindi, poco meno della metà dell'intera Rsa ha contratto il virus.
A rassicurare sullo stato di salute dei presenti è il presidente della struttura, **Andrea Polinatti**. «Nei abbiamo 45 persone, e 17 di queste sono positive, alcuni hanno sintomi classici, come un po' di febbre, o sono comunque al massimo poco sintomatici, o addirittura asintomatici. Situazioni gravi non ne abbiamo». Il presidente si rivolge ai familiari: «Sono sicuro che ne usciremo anche questa volta, anche più forti di prima».

que. Eravamo pronti. Avevamo già creato una zona per dividere gli eventuali positivi. È successo tutto settimana scorsa». Possibile che il virus sia entrato dopo un contatto con un familiare, nel periodo di apertura alle visite?

«Attenzione massima»
«Non possiamo saperlo - risponde il presidente - Di certo l'attenzione del personale è massima, abbiamo messo degli operatori a occuparsi esclusivamente degli ospiti positivi. Abbiamo dovuto sospendere le attività ludiche con la cooperativa il servizio di animazione. E il centro diurno. Abbiamo dovuto sospendere anche le visite. Alle famiglie chiedo di avere pazienza su questo. Proseguiremo con le videochiamate. Difficile capire davvero come possa avvenire il contagio: altrove, nella cerchia di conoscenze, ho sentito di persone positive che non hanno idea di come sia potuto succedere».

In queste ore, una lettera aperta sta raggiungendo le famiglie. «Come presidente della Rsa Don Allevi, in questo momento di assoluta emergenza e particolare incertezza, sento il dovere civico ma ancor di più morale di rassicurare tutte le famiglie che fanno parte della nostra seria e considerabile struttura - si legge - In primo luogo voglio ringraziare il nostro personale sanitario, dai medici agli operatori e tutta l'Amministrazione, che con il loro contributo e il loro mirabile impegno stanno svolgendo al meglio la loro professione con orgoglio e senso di responsabilità del proprio ruolo, senza paura.



L'ingresso della casa di riposo "Don Giovanni Allevi" di Alzate Brianza

Il punto Da Cantù a Capiago: così nelle altre Rsa

Le "Covid free"
Ad aprile, la Rsa Don Allevi di Alzate aveva riferito di un dato in assoluta controtendenza: zero persone positive al coronavirus tra gli ospiti, zero tra gli operatori sanitari della struttura. Ad affermare l'assoluto trend invidiabile, rispetto a una generale situazione di contagio, era stato il sindaco di Alzate Mario Anastasia. In giorni in cui, dal territorio, non erano mancate purtroppo cronache meno fortunate. Identica la situazione, la scorsa primavera, alla Rsa Pascoli di Coccaglio, Gruppo La Villa: nessun caso tra i 114 ospiti.

Il confronto
Lo scorso aprile, si erano contati 60 decessi nelle quattro Rsa pubbliche e private presenti tra Cantù e Capiago Intimiano, molti di questi per Covid o sospetti Covid. I positivi al coronavirus tra gli ospiti erano, a fine mese, 157: il 40,6% dei presenti. Diversi i casi di asintomatici. Operatori infetti: almeno 18. Ad esempio, alla Rsa Fondazione Garibaldi Pogliani - almeno 40 decessi nel solo mese di aprile: oggi, zero casi nelle tre strutture - I positivi, tra gli ospiti, erano 92: il 34% - uno su tre - dei 292 totali nelle tre residenze. CGA.

Consegna farmaci a domicilio a Cermenate

Cermenate
Con il secondo lockdown riattivato il servizio rivolto agli anziani a cura della Croce Rossa

Con il secondo lockdown e soprattutto con l'aumento dei contagiati da Covid-19, in paese riprende il servizio di ritiro farmaci rivolto agli anziani a cura della Croce Rossa. Un servizio che, in verità, non è mai cessato del tutto, ma negli ultimi mesi le richieste erano davvero poche. Situazione cambiata rapidamente quando la curva dei contagi ha preso a salire, soprattutto per via delle molte persone, anche in paese, che non possono uscire di casa perché positivi asintomatici o in isolamento fiduciario. I volontari del comitato locale della Cri si mettono quindi a disposizione per andare a ritirare i medicinali e consegnarli a domicilio. Per usufruire del servizio, rivolto agli anziani, è possibile contattare il numero 031.771116 il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La Croce Rossa cermenatese è impegnata anche nella campagna per la vaccinazione influenzale in municipio riservata agli over 65. L'iniziativa, promossa dal Comune, coinvolge quattro dei sei operativi in paese, **Melissa Bernardinelli, Maria Gabriella Cristaldi, Antonio Costa e Massimo Perfetti**. Fino al 27 novembre verranno effettuate le vaccinazioni in Villa Clerici, al piano terra, tutti i giovedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle 14 alle 17. Non è necessario prendere appuntamento, e non è nemmeno necessario rivolgersi esclusivamente al proprio medico curante, è sufficiente essere assistito di uno dei quattro medici che hanno aderito e che si daranno il turno per essere presenti. **C. Gal.**

«Eravamo pronti Avevamo già creato la zona per dividere gli eventuali ospiti positivi dagli altri»

Polizia locale, pattuglie in comune Capiago sempre più vicina a Cantù

Capiago Intimiano
Da lunedì 16 novembre servizi in sinergia dopo l'addio al consorzio fra paesi della polizia locale Briantea

Due Comuni sempre più vicini: Capiago Intimiano e Cantù. Da lunedì prossimo - 16 novembre - i pattugliamenti serali della polizia locale, a Capiago Intimiano - Comune che da quest'estate ha abbandonato il consorzio fra paesi della polizia locale Briantea - avverranno infatti in sinergia con il Comune di Cantù.

Se non un matrimonio, sembra quasi un fidanzamento. Con il nuovo anno, infatti, Capiago Intimiano dovrà scegliere se restare sola con i propri agenti o se condividere le maggiori possibilità insieme al con-

sorzio allargato di Cantù, oggi già comprensivo di Cuccaglio e Casnate con Bernate.

«I rapporti con Cantù sono stati curati dal sindaco **Emmanuel Cappelletti**, che sta vivendo un momento di difficoltà», dice il vicesindaco **Adriano Mason** a proposito del ricovero per polmonite bilaterale da Covid all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, reso noto dallo stesso primo cittadino. «Breve avremo un calendario esatto sui pattugliamenti serali e potremo dar luogo a questa iniziativa. I controlli punteranno al rispetto delle normative Covid».

Come ricordato dall'assessore alla sicurezza di Cantù **Maurizio Cattaneo**, la presenza, possibile a partire dal tardo pomeriggio, potrà essere deterrente anche nei confronti



La pattuglia della polizia locale di Capiago Intimiano ARCHIVIO

del fenomeno dei furti negli appartamenti.

Cantù - il comandante è **Vincenzo Aiello** - come detto, non sarà sola. Ma, appena oltre confine, sempre nel Canturino, nei controlli serali di questa stagione si accompagnerà anche a Cuccaglio, in virtù del nuovo

gravità della situazione». Si è visto, negli scorsi giorni, anche il problema di ragazzi in assembramento, fra loro vicini, senza mascherina: «Penso ci sia un problema di educazione civica», afferma Porta.

Dal prossimo primo gennaio sarà effettivo l'addio, già delibe-



Il vicesindaco Adriano Mason

rat dal Consiglio di Capiago Intimiano al comando con Alzate, Brenna, Anzano, Orsenigo, Montorfano e Alserio. «Dal primo gennaio di certo non saremo con gli amici della polizia locale che ha come capofila Alzate, con i cui sindaci mi trovo in sintonia - aveva detto Cappelletti - Anche se i ragionamenti fatti rimangono». Vale a dire, gli aspetti critici riferiti dallo stesso sindaco in Consiglio, che avevano portato a staccarsi da Alzate e soci.

«Gli scenari rimangono due o organizzarci da soli, e potremmo essere anche autonomi in ogni aspetto, o andare con Cantù». **C. Gal.**



Primo piano | L'emergenza sanitaria



OLTRECONFINE

Al momento tra Italia e Svizzera non c'è stato un accordo preciso sul transito internazionale su strada simile a quello stipulato la primavera scorsa

Dogane aperte nell'incertezza Non ci sono regole precise E il Ticino chiede a Berna di fare più controlli



Gobbi
Le guardie di confine assicurino una presenza fisica più continua ai valichi

(d.a.c.) Che cosa succede alle frontiere con il Canton Ticino? L'incertezza regna sovrana, perché il decreto del presidente del consiglio entrato in vigore ieri non prevede alcuna di specifico sulla mobilità internazionale di terra. Vero è che dalle zone rosse (qual è la Lombardia) è vietato «uscire», ma tra Italia e Svizzera non c'è stato un accordo preciso simile a quello della primavera scorsa. L'ultimo comunicato apparso sul sito dell'amministrazione federale delle dogane risale a lunedì scorso ed è relativo all'introduzione di una nuova piattaforma digitale per le imprese. Sino a questo momento, quindi, e a meno di comunicazioni diverse, nulla è cambiato. Secondo una interpretazione di fonte parlamentare, sinora non smentita, si può andare in Ticino per motivi di studio e di lavoro, anche autonomo. I lavoratori frontalieri e tutti coloro i quali studiano dall'altra parte del confine possono quindi oltrepassare la frontiera. È sempre garantito anche il rientro

al proprio domicilio o alla propria residenza nelle zone rosse. Così come rimane il diritto di transito tra la Svizzera e le regioni italiane senza vincoli di mobilità (le zone gialle o verdi).

In effetti, nel testo del decreto viene ribadito all'articolo 8 - relativo alle quarantene e ai tamponi obbligatori per chi entra in Italia dall'estero - che a questi obblighi non sono sottoposti «i lavoratori transfrontalieri in in-

gresso e in uscita dal territorio nazionale per comprovati motivi di lavoro e per il conseguente rientro nella propria residenza, abitazione o dimora».

Un'interpretazione più restrittiva è stata data, dal presidente del governo ticinese, il leghista **Norman Gobbi**, il quale in conferenza stampa ha spiegato che non sarà possibile, per i suoi concittadini, andare in Italia a fare la spe-



In primavera le dogane di terra erano state chiuse quasi tutte, adesso sono aperte



Il governo ticinese chiede a Berna di potenziare i controlli delle guardie di confine

sa. Allo stesso modo, i «cittadini italiani» (e non soltanto quelli provenienti da zone rosse, stando alle parole di Gobbi) non potranno recarsi in Ticino per fare acquisti.

Lo stesso frontaliere, ha specificato il consigliere di Stato, potrà recarsi al lavoro ma non potrà fermarsi per fare la spesa o visitare un conoscente. Anche qui, non è stato chiarito su quale norma specifica Gobbi si sia appoggiato per la sua affermazione. Identico discorso, almeno secondo il rappresentante del governo ticinese, vale per le visite di svizzeri a parenti o conoscenti in Italia.

A questo proposito, parlando con la stampa Gobbi ha spiegato che «il consiglio di Stato ha segnalato alla Confederazione la delicata posizione delle persone che intrattengono legami familiari e affettivi a cavallo del confine. Abbiamo chiesto che nelle discussioni con la controparte italiana sia dedicata la giusta attenzione a

questo tema, soprattutto se queste restrizioni dovessero perdurare».

Resta il fatto che il presidente del governo cantonale ha annunciato di voler chiedere a Berna maggiori controlli alle frontiere. «Visti gli importanti flussi di persone che attraversano giornalmente i nostri confini - ha detto Gobbi - il consiglio di Stato si è attivato presso il consiglio federale chiedendo misure di controllo alla frontiera: da una parte per tutelare il nostro territorio, dall'altra parte per rendere più efficace il dispositivo introdotto in Italia». Gobbi ha chiesto che «le guardie di confine assicurino subito una presenza fisica più continua ai valichi stradali, ferroviari e della navigazione e ha spiegato che il Ticino è pronto a «supportare» il lavoro dell'amministrazione federale delle dogane con uomini della polizia cantonale, così come era avvenuto la scorsa primavera.

I dati

Meno treni Tilo per Malpensa Intanto si aggravano i numeri svizzeri del Covid

La frontiera, al momento, restano come detto aperte. Ma i treni, così come era accaduto in primavera, diminuiscono le loro corse internazionali. Da lunedì prossimo, 9 novembre, la linea Tilo (Ticino Lombardia) ridurrà i propri servizi in territorio italiano tra Varese e Malpensa.

In particolare, il servizio T2 fino all'aeroporto varese sarà in parte soppresso. In particolare, non verranno effettuati i collegamenti in partenza da Varese alle ore pari (dalle 5 alle 22) e quelli in partenza da Malpensa al minuto 13 delle ore dispari (dalle 7, 13 alle 23.13). Tutte le informazioni e gli orari aggiornati saranno comunque pubblicati sulle pagine Web tilo.ch e brenard.ch.

La soppressione dei treni verso Malpensa si giustifica anche con la riduzione sensibile del numero di passeggeri subita in queste ultime settimane dal trasporto aereo.

LE CIFRE AGGIORNATE

Intanto si fanno sempre più preoccupanti i numeri della pandemia in Svizzera



Diminuiscono i treni Tilo per Malpensa a causa dell'epidemia di Coronavirus

e in Ticino. Nelle ultime 24 ore, nel cantone di lingua italiana sono stati registrati 372 nuovi contagi. Dall'inizio dell'emergenza, i positivi sono stati quasi 10 mila. Cresce purtroppo il numero dei morti (+7), giunti adesso a quota 388.

Quello che però spaventa anche le autorità sanitarie federali è l'andamento dei contagi in tutta la Svizzera, dove nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 9.409 nuovi casi di Covid-19 e 70 decessi, oltre a 231 ricoveri in ospedale.

Il tasso di positività resta altissimo, 24,62%. Negli ultimi 14 giorni, il numero totale di infezioni è stato di 103.061, con 1.192,23 nuovi contagi ogni 100 mila abitanti. Dall'inizio dell'epidemia sono stati confermati in Svizzera e Liechtenstein Paese che rientra nel sistema sanitario elvetico) 211.913 casi di infezione da Coronavirus su un totale di 2.157 milioni di test diagnostici. Il numero di morti è salito a 2.407, quello delle persone ricoverate in ospedale a 9.377. Attualmente, 36.529 persone sono in isolamento.

Giovedì una maxi-videoconferenza

Il governo affronta il problema Campione Ma sul Casinò non ci sono novità

Si torna a parlare, anche a Roma, di Campione d'Italia, comune travolto da una crisi devastante iniziata con il fallimento del Casinò e proseguita con la pandemia di Covid-19. Giovedì, su richiesta del sindaco **Roberto Canesi**, si è svolta in videoconferenza una riunione - coordinata dal viceministro all'Economia **Antonio Misiani** - dedicata alle problematiche dell'ondata. La notizia è stata confermata da un comunicato apparso sul sito del Mef. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il sottosegretario agli Esteri **Ivan Scalfarotto**, il viceministro allo Sviluppo Economico **Stefano Buffagni**, il sottosegretario all'Interno **Antonio Variati**, il segretario generale agli Affari Esteri **Elisabetta Belloni** e il direttore

dell'Agenzia delle Dogane, **Marcello Minenna**. Un lotto di presenze che fa capire almeno l'interesse del governo per il comune sul Ceresio. Il sindaco ha elencato le questioni aperte: dalla inclusione di Campione nel territorio doganale (e alle criticità sui servizi fortemente acuite dall'ondata di Coronavirus, dal problema dell'equilibrio di bilancio (il Comune non ha approvato gli ultimi tre preventivi), al tema delle automobili con targa svizzera, dalle patenti per i residenti allo smaltimento dei rifiuti, alla questione dell'imposta locale sul consumo. Nel comunicato, che parla alla fine di «articolata discussione» e di «impegno congiunto» a trovare soluzioni condivise e tempestive, non è stato invece citato il Casinò.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL RACCONTO

Su qualche vetrina spuntano i cartelli di protesta. Il negozio di vestiti per bambini invece è aperto. «ma non è entrato un solo cliente - dice la commessa»

Primo giorno di zona rossa a Como In centro storico poche attività aperte Ma il traffico non risparmia la città Lockdown molto meno rigido rispetto a quello della primavera

(da c.) La "vasca" è la metafora che spesso si utilizza per descrivere le due vie principali del centro storico di Como: l'una dedicata al re dell'Unità d'Italia, Vittorio Emanuele II; l'altra a un pittore rinascimentale, Bernardino Luini, di cui il Duomo cittadino custodisce alcune tele preziose ma il cui capolavoro - una passione e crocifissione di Cristo - è visitabile a Lugano, nel transesso della piccola chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Immersi nella "vasca" ai tempi del Covid è come fare il bagno senz'acqua. Negozi chiusi, pochissimi passanti, qualche sparuto coraggioso che beve un tristissimo caffè da asporto nei bicchierini di plastica. E i soli verdurai, a due passi da piazza Boldoni, a tenere accesa la luce dell'esistenza in vita del cuore pulsante della città.

Il primo giorno della zona rossa, nella città murata, è più o meno come te lo aspetti. Gli sguardi si incrociano al di sopra delle mascherine, ed è inevitabile chiedersi chi si nasconde sotto il pezzo di stoffa, e perché sia in giro.

Il silenzio si "sente": nei passi di chi si affretta a tornare a casa, nelle voci dei telefonini, nelle campane delle chiese. Una sensazione già vissuta in primavera, che ora si ripete. Fanno impressione, in piazza Volta, le sedie e i tavolini accatastati negli angoli. Danno chiaro il senso di precarietà che il Covid ha imposto a tutti.

Qualcosa cambia fuori dalla cerchia medievale. Sulle strade le auto sono molto più numerose di quanto si sareb-

be potuto immaginare. Lungo i grandi marciapiedi sotto i bastioni, tanti portano a spasso il cane, non mancano le mamme con i bambini piccoli e qualche anziano che

La differenza

Ad aprile non c'era in giro anima viva; ieri, fuori dalla cerchia murata, si notavano molte persone

passeggia. Non è un vero lockdown. Ad aprile, in giro non c'era un'anima. Soltanto le pattuglie dell'esercito. Ora i soldati in grigioverde sono scomparsi. Non si vedono neppure le altre divise, segno che i controlli sono stati diradati, altrove.

Poche decine di passi ancora, e dal girone si arriva alla tangenziale. Qui il traffico è simile a quello di un giorno normale. Auto, camion, bus. Per essere una zona rossa, è davvero molto frequentata. E normale allora chiedersi se le misure imposte dal governo per limitare le uscite siano state efficaci. I supermer-

Le immagini
Immersi nella "vasca" ai tempi del Covid è come fare il bagno senz'acqua. Negozi chiusi, pochissimi passanti, qualche coraggioso che beve un caffè da asporto nei bicchierini di plastica. E i soli verdurai, a due passi da piazza Boldoni, a tenere accesa la luce dell'esistenza in vita del cuore pulsante della città (Cotroneo)



cati lavorano a pieno ritmo, l'unica novità è la misurazione della febbre all'ingresso. I parcheggi sono pieni, mentre ad aprile si trovava posto a qualunque ora. Anche qui, la differenza è sostanziale. Ma le fabbriche e gli uffici sono aperti, non tutti riescono a fare il telelavoro. E le scuole elementari e medie proseguono le lezioni in presenza. Si torna indietro. In piazza San Fedele si può mangiare un panino, in piedi.

Il barista ammette che nessuno ha chiamato per ordinare qualcosa a domicilio.

Su qualche vetrina spuntano i cartelli di protesta. «Avete rotto», ed è inutile specificare che cosa. Il negozio di vestiti per bambini è aperto, «ma non è entrato un solo cliente - dice la commessa - domani valuteremo che fare». Costa più alzare la serranda per la gloria che rimanere a casa ad aspettare la fine dell'apocalisse.



di Mario Guidotti

Unità per la battaglia contro il virus

Ospedali contro ristoranti, infermieri contro tassisti, teatri contro chiese, cinema contro funzioni religiose, allarmisti contro minimizzatori, pneumologi contro cardiologi, malati di Covid contro cardiopatici, infettivologi contro epidemiologi, anziani contro giovani, Nord contro Sud, città metropolitane contro periferie. Abbiamo purtroppo un problema più grande del virus, si chiama scollamento sociale,

disgregazione civile, speriamo non diventi guerra. Abbiamo perso completamente l'obiettivo dei nostri sforzi: il nemico comune è il virus, non il veleno che festeggia il compleanno, non l'esserente aperto oltre orario, non il giovane con la mascherina sul collo, non l'infettato senza fiato che supplica un letto in ospedale che spetterebbe a un altro malato. Certo, non è facile prendersela con un virus, più facile urlare contro

qualcuno che secondo noi non rispetta le regole. Dalla prima alla seconda ondata sono profondamente cambiati i comportamenti sociali: a marzo tutti sui balconi a cantare a squarciagola l'inno nazionale, bandiere appese, pena per gli eroi ospedaliari, striscioni "andrà tutto bene" (sottotitolo, già scritto, "a me"). Adesso tutti arrabbiati perché se ci siamo riscattati è colpa di qualcuno: governo, politici, amministratori, infettivologi, giovani gaudenti, vecchi imprudenti, medici approfittatori (ringraziamo anche mister Trump per il contributo). Insomma, qualcosa è cambiato nel clima sociale, nella convivenza, e non in meglio. Certo, siamo essanti, sfiniti, non ne possiamo più, l'autunno con le

nebbie e le brume non aiuta, il vaccino che non arriva, il buio presto. Appunto, è questo il momento più buio. Ci disuniamo o ci stringiamo? Lighiamo o ci coalizziamo? Serve un esempio. Da chi se non chi ci guida? Alle ortiche la polemica politica, al diavolo la speculazione per lucrare un voto in più sugli errori degli altri. Parlamenti e consigli aperti per le idee e non per le diffamazioni. Vengano ascoltate le proposte delle opposizioni e non siano bocciati a prescindere i contenuti dei decreti. Chiediamo legittimazione tra le parti e immediata sospensione dell'incomunicabilità. Fateci vedere almeno una volta, ora, nel momento più difficile per la Nazione, che potete essere

degli statisti e non dei politicanti. Caspita! la casa brucia, tutti devono daro una mano a spegnerla invece di criticare come fanno gli altri. Una volta debilitato il nemico tornerete ai coltelli, ma ora vogliamo idee, proposte, impegno e più di tutto un esempio, un modello di coesione cui ispirarci. Vale per tutti quelli che ci amministrano, dai piccoli paesi alle regioni alla nazione. Chiediamo unità. Perché la battaglia contro il virus finirà e qualcuno dovrà ricostruire dalle macerie, ma se queste saranno anche morali, se le ferite cioè abiteranno anche nelle anime e non solo nei polmoni, non soltanto avremo perso questa guerra ma Dio ci scampi da un dopoguerra ancora più difficile e doloroso.



Primo piano | Emergenza sanitaria



I QUESITI

Tante le attività aperte sul Lario Ma non si può andare ovunque

Il comandante Aiello chiarisce alcuni dubbi sul Dpcm



Vincenzo Aiello

Durante il primo lockdown il tema era il codice "Ateco", la classificazione approvata dall'Isat, che definisce ogni attività produttiva o commerciale. Per l'Area rossa, che non tocca fabbriche, laboratori e uffici, vale invece un allegato, il numero 21 del Decreto del presidente del Consiglio di ministri (Dpcm) che chiarisce le attività commerciali che restano aperte.

Si tratta di 30 categorie per il commercio, dagli alimentari all'elettronica, ai tabacchi, dalle edicole agli articoli sportivi, dall'informatica alle cartolerie, dalle librerie alle ferramenta, dai fiori alle auto e di 5 categorie per i servizi alle persone, ovvero lavanderie e tintorie anche industriali, pompe funebri, barbieri e parrucchieri. Ma con i limiti di movimento delle persone, anche dentro il comune di residenza, come si possono raggiungere i negozi? Si possono cambiare le gomme ad esempio, visto che è prossima la scadenza per gli pneumatici invernali? Ci aiuta in questo

senso il comandante della polizia locale della Città di Cantù, Vincenzo Aiello, già vicecomandante a Como.

«Premetto che rispondo oggi (ieri ndr) in assenza di nuove circolari ministeriali.

Iniziamo con il cambio gomme, si può fare?

«Sì, per due ordini di ragioni. Le attività legate alla riparazione dell'auto non sono sospese e si deve adempire a un obbligo legislativo del codice della strada declinato in ambito provinciale. Se il gommista è fuori dai confini comunali si potrà comunque raggiungere, sia perché potrebbe conservare i miei pneumatici invernali, sia perché non si tratta di attività presenti ovunque. Lo segnalerò sull'autocertificazione. Il consiglio è di avere un giustificativo della prenotazione. È un modo per semplificare i controlli».

Se volessi comprare una cartuccia della stampante o un libro, mi posso muovere?

«Sì, se l'acquisto è già stato fatto, si deve conservare lo

scontrino. Se ci si sta recando a comprare, a Cantù utilizziamo questa modalità: lasciamo un indirizzo mail a cui il cittadino potrà inviare la copia dello scontrino».

Dai parrucchieri di Como può recarsi una canturina?

«Risposta più complessa. «Risposta più complessa. Ma direi di no. Potrebbe recarsi un residente in un comune in cui non vi sono parrucchieri. Non vale dire "ma è il mio salone di fiducia", anche se so che la Cna, a livello nazionale, ha chiesto una deroga. Al momento però la risposta è no», spiega Aiello.

Per supermercati e ristorazione da asporto cosa dice?

«Nel primo caso non vale uscire dal Comune per trovare il supermercato più conveniente. Si potrà uscire se nel paese c'è soltanto un piccolo negozio di alimentari o una salumeria. Vale poi lo stesso principio dello scontrino se si viene fermati sulla strada verso la spesa. Riguardo al ristorante, il bar o la gelateria che si occupano dell'asporto, l'importante è che la vendita

AREA ROSSA

Domande e Risposte



Posso andare a cambiare le gomme?

Sì



Posso andare a comprare un libro?

Sì



Posso andare a fare la spesa fuori dal mio Comune?

Sì, se non ci sono supermercati nel paese di residenza



Posso andare dai parrucchieri fuori dal mio Comune?

No, a meno che non vi siano parrucchieri in paese



Posso prendere un caffè da asporto al bar?

Sì, ma non posso consumarlo in prossimità del locale

sia per il consumo successivo. Se il barista mi serve caffè e scendo dalla porta e lo consumo davanti al locale non va bene. Diciamo che per evitare situazioni di imbarazzo, il

prodotto da asporto va confezionato in modo diverso da quello abituale e soprattutto non consumato fuori dalla porta».

Paolo Annoni

La situazione

Gli artigiani: «Con il virus si può anche convivere» Tante le sanzioni prima del lockdown. Gli ambulanti: «Riaprire i mercati»

Multati appena prima della chiusura decretata dall'Area rossa. Nel qual sono finiti un bar e un ristorante per oltre 10mila euro per il mancato rispetto delle norme anti contagio giovedì sera, nell'ambito dei controlli effettuati dai carabinieri della compagnia di Cantù e del nucleo carabinieri ispettorato del lavoro di Como nella zona di Lurate Caccivio. Sanzionati, il Bar Galli "La Madunna" in corso Resistenza e "Ye Xiao" di via Repubblica 5.

Oltre alla violazione delle norme per limitare il contagio, i carabinieri hanno riscontrato anche irregolarità nell'impianto di sorveglianza, privo dell'autorizzazione ministeriale.

Gli esercenti vendevano cibo e bevande senza rispettare le norme su modalità accesso, pulizia e sanificazione, distanziamento, gestione degli spazi comuni e misurazione della temperatura. I controlli dei carabinieri sono stati incrementati e proseguiranno su tutto il territorio.

Due mila persone controllate e 50 multe per la violazione delle nuove restrizioni per frenare il contagio dal 31 ottobre scorso a oggi. Le forze dell'ordine, coordinate dalla prefettura di Como, hanno

rafforzato gli interventi sul territorio per far rispettare le scelte fissate da regione e governo per l'emergenza sanitaria. Nell'ultima settimana, nei controlli sono stati impegnati 283 operatori dei carabinieri, della guardia di finanza, della polizia di Stato e delle polizie locali. Sono stati controllati 497 veicoli e identificate 2.130 persone, 50 delle quali multate per spostamenti immotivati o violazione del coprifuoco e di altre restrizioni. Controlli anche in 362 attività commerciali. In quattro casi sono state riscontrate irregolarità che hanno portato a sanzioni.

AMBULANTI

Le associazioni di categoria si muovono intanto per chiedere deroghe alle chiusure imposte.

«Chiediamo al Governo di riaprire i mercati, gli ambulanti hanno sempre rispettato tutte le misure di prevenzione sanitaria indicate dalla normativa, non sono stati fonte di contagio e non vi è alcuna ragione per tenerli chiusi. Se possono tenere aperti i negozi di intimo, i fioristi e tutte le attività indicate nell'allegato 23 del Dpcm del 3 novembre, a maggior ragione - chiedono il pro-



I carabinieri davanti al bar di Lurate Caccivio sanzionato giovedì prima del lockdown

sidente di Confesercenti Como, Claudio Casartelli, e il direttore, Angelo Basilio - devono poter essere aperti i mercati a Como e in tutta Italia».

ARTIGIANI E VIRUS

«Si può lavorare e convivere con il virus seguendo i protocolli», questo il chiaro messaggio del mondo dell'artigianato interrogato ieri attraverso un sondaggio flash

da Confartigianato Como.

«Le difficoltà incontrate nel blocco delle attività di marzo-aprile rischiano di ripetersi con la "zona rossa" e acute ancor di più la situazione di crisi con ulteriori pesanti conseguenze per le nostre imprese», spiega il presidente di Confartigianato, Roberto Galli.

La risposta al primo quesito "come considera gli interventi del Governo e della Re-



Angelo Basilio



Roberto Galli

gione fino ad oggi" ha fatto emergere dubbi sostanziali nell'efficacia dei provvedimenti nel 55,91% dei casi. Alla domanda se sia sostenibile la convivenza con il virus, ben l'86,2% delle risposte ha detto sì, mettendo in atto tutti i protocolli di sicurezza. Nel primo lockdown le imprese hanno risposto di aver avuto perdite di commesse del 35,5%, il 39,8% ha esaurito le risorse finanziarie disponibili e il 15,1% è stato in difficoltà nel pagare affitti e tasse, il 5,4% a pagare i fornitori, mentre le difficoltà nel mantenere il livello occupazionale sono state incontrate dal 4,3% delle imprese.

«Gli artigiani sono gente pratica ma non incoerente - ha sottolineato Galli - Hanno ben chiaro la gravità della situazione ed è prioritaria la tutela della salute di tutti, ma hanno anche bene in mente le conseguenze del primo devastante lockdown. Le risposte emerse dal nostro sondaggio inquadrono perfettamente ciò che hanno attraversato e i danni subiti, che rischiano di ripetersi con conseguenze ben più rilevanti a seguito della decisione del governo di mettere la Lombardia in zona rossa».

P.A.n.



Primo piano | Emergenza sanitaria



SCREENING

Gli ultimi dati rilevati sul territorio fanno registrare un incremento del +67% degli alunni in quarantena, del +90% negli operatori scolastici e +120% nelle classi

Un sms per tracciare i positivi e i contatti stretti Il progetto di Ats Insubria è partito da due giorni

Nelle scuole intanto sono 17mila gli alunni in quarantena, di questi 4.600 sul Lario

Il sistema

Non appena arriva in Regione Lombardia la segnalazione di un positivo viene inviato un sms che chiede di connettersi a un link dove l'interessato, rispondendo a una serie di domande, fornisce informazioni di sua situazione e sulle persone con le quali è venuta a contatto.

(L.h.r.) Il sistema di tracciamento dei soggetti positivi e dei contatti stretti è sovraccarico. Le tradizionali telefonate così come l'App Immuni non stanno reggendo l'urto di una crescita costante dei nuovi positivi al Covid-19 e di quanti, più o meno direttamente, vengono a contatto con un malato. Per cercare allora di ottimizzare il sistema di screening, Ats Insubria ha avviato da due giorni una modalità ulteriore di controllo che funziona via sms. I dettagli del progetto "Sms Coronavirus", sono stati illustrati ieri dai dirigenti di Ats Insubria. «Ci siamo resi conto che i numeri gestiti erano sempre di più - dice il direttore sanitario, Giuseppe Catano - e pur avendo 150 operatori per il tracciamento non riuscivamo a stare al passo. Adesso dunque «non appena arriva da Regione Lombardia la segnalazione di un positivo» - spiega Elena Tetamanni, responsabile Epidemiologia e Medicina Ambientale, Flussi Informativi - gli viene inviato un sms che chiede di connettersi a un link dove l'interessato, rispondendo a una serie di domande mirate, ci fornirà informazioni utili sulla sua situazione e su tutte le persone con le quali è venuta a contatto. Cosa che ci servirà per adottare i provvedimenti necessari». La preoccupazione

pressante evidenziata da Ats Insubria è chiara: fare in modo che quanti dovessero ricevere l' sms lo prendano nella dovuta considerazione. «Purtroppo infatti accade che chi riceve un messaggio sul telefono pensa istintivamente che si tratti di una truffa, cessandolo. Fatto che dobbiamo evitare per non perdere informazioni e contatti utili», spiega Tetamanni. «Invitiamo dunque a fare la massima attenzione - dice Lucas Maria Gutierrez, direttore Generale - ribadendo come in ogni caso questo sistema è di supporto ai tradizionali ca-

Tamponi

A breve verrà aperto in via Castelnuovo un punto per i tamponi molecolari

nate. I primi dati, anche se il servizio è partito da poco, sono incoraggianti con un 70% di messaggi che ha avuto risposta. L'incontro di ieri è poi servito anche per fare il quadro sull'operatività dei vari

punti tampone nel territorio di Ats Insubria e per l'annuncio dell'apertura, nella sede di via Castelnuovo, di un nuovo punto per i tamponi molecolari. In diverse zone del territorio è inoltre impegnato anche l'esercito per allestire le tende dei prelievi e per supportare, con medici e infermieri, l'esecuzione dei test, a partire ad esempio dalla Postazione di Centro Valle Intelvi. E in tal senso la quantità di tamponi eseguiti fra il 30 ottobre e il 5 novembre in Ats Insubria (2,9 ogni 100 abitanti) è superiore a quella eseguita in Lombardia (2,7

ogni 100 abitanti). Rispetto alla settimana dal 22 a al 28 ottobre si rileva un incremento del 21,5% di tamponi.

SCUOLE

Sono circa 17mila gli alunni in quarantena al 1° novembre in Ats, quasi raddoppiati rispetto alla settimana prima. Corrispondono a circa il 9% della popolazione scolastica, ai di sotto della percentuale di positivi nella popolazione generale. Rispetto alla settimana prima si registra un incremento di +67% negli alunni, di +90% negli operatori scolastici e di +120% nelle classi. Nell'ultima settimana l'incremento delle classi in quarantena si è registrato nelle scuole dell'infanzia (in provincia di Como 2.470 ragazzi per 191 classi) e nelle scuole secondarie di primo grado (sempre nel Comasco 1.275 alunni per 102 classi). Sono infine 855 gli studenti delle scuole superiori in quarantena da prima della Dad al 100%. Il dato complessivo tocca così quota 4.600. Infine sono arrivate le prime risposte all'avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse per l'acquisizione di disponibilità di strutture ricettive, per l'accoglienza in isolamento di persone autosufficienti positive al Covid-19. Ad oggi sono pervenute 6 manifestazioni tra Como e Varese.



Il costante aumento dei casi di nuovi positivi ha spinto le autorità sanitarie a studiare una modalità ulteriore per tracciare i contatti

I numeri

Covid-19, sono 941 i nuovi positivi nel Comasco

Il triste bilancio dei decessi cresce di ulteriori 11 vittime nella nostra provincia

Cresce senza cedimenti la curva dei contagi in provincia di Como.

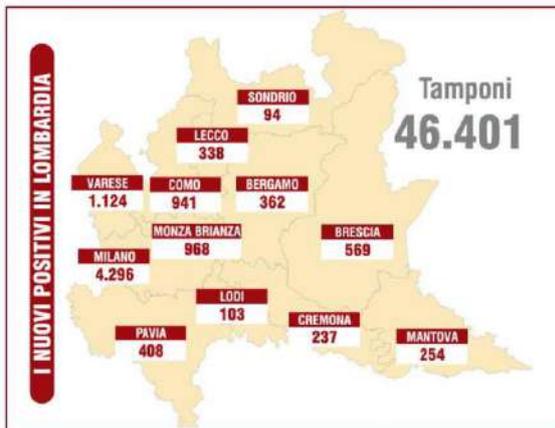
Ieri si sono infatti registrati 941 nuovi casi di soggetti positivi, ben 326 in più rispetto a giovedì. Cifra che colloca la provincia al quarto posto dopo Milano (4.236, di cui 1.763 a Milano città), Varese (1.124) e Monza e Brianza (968).

I tamponi effettuati in Regione sono stati 46.401 per un totale di nuovi positivi pari a 9.934 (di cui 532 debolmente positivi e 79 a seguito di test sierologici). Il rapporto è ora pari al 21,4%. A fronte di un picco mai raggiunto prima sul numero di tamponi, la corsa del virus sembra dunque procedere come nei giorni scorsi, con un rapporto stabile, superiore alla media nazionale, fra test effettuati e casi scoperti. E la provi di Como si avvicina a quota mille.

Sul fronte del parallelo tra guariti e dimessi si è a quota 4.961. Sale purtroppo di ben 131 unità il numero dei decessi che tocca la quota complessiva di 18.118 vittime. Nei reparti di terapia intensiva ieri si contavano 49 persone in più rispetto alla precedente rilevazione per un totale di 570 pazienti, mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 5.563. Analizzando ulteriormente i dati che caratterizzano la situazione esistente in provincia di Como si può inoltre osser-

Terapia Intensiva

Ieri si contavano 48 persone in più rispetto al precedente dato



vare come il rapporto tra numero di contagi e popolazione sia salito al 2,24% rispetto al 2,06% di giovedì. Complessivamente la cifra dei contagi sul territorio dall'inizio delle rilevazioni è di 13.400 contagi per un totale dei decessi che sale, con ieri, a quota 730, ovvero 11 morti in più rispetto a giovedì. Tornando infine ai dati relativi alle altre province lombarde, detto dei primi 4 posti, va segnalato come resti sempre alto anche il numero di Brescia, con altri 569 casi, mentre sono 491 i contagi accertati in provincia di Pavia. In provincia di Bergamo sono 362 i nuovi casi, 338 a Lecco e 254 a Mantova. Cremona si ferma a 307 contagi in più. Restano più contenuti i nuovi casi a Lodi, dove sono 103 i positivi mentre Sondrio è l'unica provincia sotto quota cento. Nelle scorse 24 ore sono stati 94.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCONTRO

La zona rossa in Lombardia non solo preoccupa per le chiusure dei negozi e per il ritorno a una vita da reclusi, ma continua a suscitare un forte scontro politico

«Interventi immediati o resteremo a lungo in zona rossa»

Raffaele Erba (M5S) duro contro la giunta regionale e le lacune del sistema



Raffaele Erba



Roberto Speranza

(f.bar.) La zona rossa in Lombardia non solo inquieta e preoccupa cittadini e lavoratori costretti a chiudere le proprie attività e a tornare a una vita da reclusi, ma continua a suscitare un vivo scontro politico. Dopo il duro botta e risposta tra il governatore della Lega Attilio Fontana e il senatore del Pd Alessandro Alfieri sulla validità dei parametri utilizzati dal Governo per inserire la Lombardia nell'elenco delle regioni a più alto rischio, ora è il Movimento 5 Stelle a partire alla carica della Lega. «Il raffronto effettuato da alcuni schieramenti politici tra la zona rossa della Lombardia e la zona gialla di altre regioni italiane serve in realtà a nascondere gravi carenze della Lombardia nel tracciamento dei positivi al virus e nella medicina di territorio - ha detto il consigliere regionale pentastellato Raffaele Erba - Chi si limita a confrontare soltanto pochi parametri distorce la realtà. Se prendessimo in considerazione tutti i indi-



Prosegue senza sosta in Regione Lombardia e sui banchi del Parlamento la discussione sulla suddivisione dell'Italia in 3 zone

catori individuati dal Comitato tecnico scientifico scopriremmo l'enorme falla nel tracciamento dei nuovi casi, un aspetto su cui Regione Lombardia ha mostrato tutte le sue carenze». Da più parti infatti si parla sempre più spesso di lunghi tempi di attesa per fare un tampone, scartarsi nella comunicazione

dei risultati, scarsità del personale sanitario e tante altre carenze che impediscono al sistema sanitario lombardo di funzionare con efficacia. Abbiamo anche appreso la notizia che tutti coloro che hanno avuto un contatto stretto con un positivo vengono esclusi dai test perché la sanità non è in grado di

reggere e assicurare una risposta tempestiva e puntuale. Invece dovrebbe accadere il contrario», aggiunge Erba, che sottolinea anche altri due importanti indicatori da considerare come l'ospedalizzazione e i numeri di posti letto disponibili. I numeri in Lombardia sono fuori controllo anche per i tagli alla

medicina di territorio. Se la giunta ci avesse ascoltato avremmo evitato molti ricoveri. Se non si interverrà la Lombardia rischia di rimanere a lungo in zona rossa, pagando a caro prezzo gli errori della giunta regionale», chiude Raffaele Erba.

E proprio ieri mattina il ministro della Salute Roberto Speranza parlando alla Camera dei Deputati è tornato sulle polemiche tra Regioni e Governo nel momento di definire le tre zone. «Questo Governo - ha spiegato - ha coinvolto fin dal primo momento tutte le regioni nelle decisioni per la lotta al virus, ricevendo dati dai monitoraggio territoriali stessi», ribadendo come «lo spirito con cui ci si muove in queste ore non è punitivo nei confronti delle Regioni ma l'esatto opposto». Infine, dopo un paragone con la situazione di marzo, ha ribadito che «in un grande Paese non può essere questo il terreno di battaglia politica. I dati parlano da soli. Quindi vi chiedo: basta polemiche».

La campagna

Vaccino, prenotazioni aperte per le categorie fragili Antinfluenzale, tutti dettagli e le modalità per fissare un appuntamento

Vaccinazione antinfluenzale, prenotazioni aperte solo per le categorie fragili. Il riferimento dunque è per le cosiddette persone ad alto rischio di complicanze o ricoveri correlati all'influenza (e per le quali la vaccinazione è gratuita). In questa categoria rientrano: donne che all'inizio della stagione epidemica si trovano in gravidanza e nel periodo "postpartum", soggetti dai 6 mesi e fino al compimento dei 65 anni di età affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza come malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio, malattie dell'apparato cardiocircolatorio, insufficienza renale/surrenale cronica, malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie, tumori e in corso di trattamento chemioterapico, malattie congenite o acquisite, malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinale, patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici, patologie associate a un aumentato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie, epatopatie croniche, bambini e adolescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico, a rischio di Sindrome di Reye in caso di infezione influenzale. Per i bambini fragili (dai 6 mesi e fino al compimento dei 18 anni) il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde gratuito di Asst La-

riana 800.89.35.26 dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30. Per gli adulti fragili (dai 18 anni e fino al compimento dei 65 anni) il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde regionale 800.638.638 (da rete fissa e lo 02.99.95.99 da rete mobile, a pagamento al costo previsto dal proprio piano tariffario; il numero è attivo da lunedì a sabato dalle 8 alle 20, esclusi i giorni festivi). In alternativa sarà possibile effettuare la prenotazione anche attraverso il sito <https://prenotassalute.regione.lombardia.it>. Per gli adulti fragili potrà essere



Dopo gli over 65 adesso è scattata la fase di vaccinazione antinfluenzale per le categorie fragili

somministrato, sempre gratuitamente, anche l'anti-pneumococco. Per le donne in gravidanza chiamare il numero verde regionale 800.638.638 (da rete fissa e lo 02.99.95.99 da rete mobile, da lunedì a sabato dalle 8 alle 20, esclusi i giorni festivi). In alternativa prenotazione su <https://prenotassalute.regione.lombardia.it>. Per le donne seguite dall'ambulatorio Ostetrico del Sant'Anna e dai Consultori familiari di Asst Lariana la prenotazione potrà essere fatta dagli operatori. Per le altre categorie seguiranno comunicazioni.

Il webinar dal Mecì

Superbonus edilizia: «Diffidate dell'improvvisazione»

(p.an.) Diffidate degli improvvisati, perché solo attraverso le certificazioni si possono ottenere i bonus dell'edilizia. Questo il messaggio forte uscito dal webinar a distanza dal Mecì, il salone dell'edilizia di Lariofiere, quest'anno completamente online a causa delle restrizioni per il Covid. Un tavolo tecnico, ieri mattina, sempre con gli attori di "Ristrutturare Como" a spiegare gli aspetti

amministrativi, fiscali, tecnici e finanziari. Coordinati da Gualtiero Fiorina di Cna Como, sono intervenuti Claudio Bocchetti, presidente di Confedilizia Como, Rosaria Molteni, presidente dell'Anacì (Amministratori di condominio), i commercialisti Valeria Pessina, consulente di Confedilizia e Antonio Moglia, funzionario di Asst Como, Fabiano Sghizz della

Eco Brianza e Lago, Cristiano Pusterla per l'Ordine degli Ingegneri e Virgilio Fagioli di Confarbidanato. «Il salto delle due classi per gli edifici - ha spiegato Fiorina - va certificato. La committenza non deve affidarsi per i lavori a imprese e tecnici non abilitati». Affrontato anche l'aspetto della cessione, o meglio vendita del credito, punto di forza del bonus.



Edizione completamente online per il Mecì di Erba



Paratie, un palo al giorno sino a fine anno Ora i lavori procedono come da programma

Sertori: «Non ci siamo mai fermati». Termine cantiere per giugno 2022

La storia
Il primo riferimento ufficiale all'intervento di "difesa dalle escandescenze del lago del comparto di Pizzo Cavour Lungolago in Comune di Como" è contenuto nel "Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valsina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como, ai sensi dell'art. 3 della Legge 102/1990", approvato nel 1991 per un finanziamento previsto di 10 miliardi di lire, comprensivo di Iva e spesa general

(p.an.) Lockdown e Zona rossa non hanno fortunatamente rallentato il più travagliato cantiere della storia recente di Como, quello delle paratie antisondazione, aperto ufficialmente nel gennaio 2008.

«Le lavorazioni anche in queste ultime settimane, rimangono in linea con quanto previsto dal cronoprogramma», hanno annunciato ieri da Regione Lombardia.

L'appalto, in provvidenza in carico al Comune di Como, dal 2016 viene gestito direttamente da Infrastrutture Lombarde per conto della Regione.

È iniziata la realizzazione dei pali di fondazione della vasca "A". L'attività proseguirà per tutto il mese di novembre e di dicembre con la tempistica di un palo al giorno. È inoltre iniziata l'installazione del cantiere mobile in zona Sant'Agostino per la realizzazione delle fondazioni per l'alloggiamento delle barriere a pacchetto (paratie mobili).

«I lavori per le paratie di Como non si fermano nonostante il periodo che stiamo attraversando ma procedono in sicurezza e come previsto



Il cantiere delle paratie antisondazione di Como ieri sul lungolago cittadino



L'area dell'intervento di questi giorni nella zona verso piazza Matteotti (foto Colombo)

dal cronoprogramma - ha commentato ieri l'assessore alla Montagna, Enti locali e Piccoli Comuni, **Massimo Sertori**. Come detto, continueremo a dare ai cittadini una comunicazione periodica e trasparente sull'evoluzione del cantiere, che montiamo quotidianamente e con costanza».

Lo stato dell'arte è stato subito salutato positivamente dal sottosegretario comasco alla Presidenza della Regione Lombardia con delega ai rapporti con il Consiglio regionale, il leghista

Fabrizio Turba.

«Apprendo con piacere - scrive Turba - che il cronoprogramma viene costantemente rispettato. Bisogna continuare così per completare nei termini previsti un progetto molto importante per i comaschi e per i turisti».

Regione Lombardia prevede di consegnare le paratie alla città di Como tra poco più di un anno e mezzo, nel giugno del 2022. Il cantiere è rimasto fermo per anni ed è stato una vera spada di Damocle per le due precedenti amministrazioni comunali.

DE AGOSTINI
ONORANZE FUNEBRI

Tel. 031.523696
Via Varesina 227 - COMO (Breccia angolo via Giussani)

Funerali completi a partire da € 1.850,00

(escluso diritti comunali)
PAGAMENTI PERSONALIZZATI

SIAMO GLI UNICI A PUBBLICARE IN MODO CHIARO E TRASPARENTE, TUTTI I NOSTRI PREZZI NEL NOSTRO SITO WWW.DEAGOSTINISAS.COM E SE SIAMO GLI UNICI A FARLO, UN MOTIVO DI SICURO C'E'...

Per visualizzare il filmato linkato al QRCode, cerchiamolo l'utilizzo dell'App I-nigma, disponibile su tutti gli store di ogni tipo di smartphone.

* **VENDE PRODOTTI MADE IN ITALY**



PRIMO PIANO

VARESE - (r.m.) I posti di controllo, per tutta la giornata e la notte, sono stati organizzati in centro e nelle vie di accesso a Varese. All'alt delle Squadre Volanti della questura gli automobilisti si sono regolarmente fermati, mostrando l'autocerti-

Controlli alle auto, nessuna sanzione

ficazione che avevano compilato: in tutto 35 i fogli controllati, ma nessuna sanzione elevata. Tutti gli spostamenti, insomma, fanno notare dalla questura, rientravano in quelli consentiti

dal Dpcm, ossia c'era chi andava a fare la spesa, chi rientrava dal lavoro (gli automobilisti fermati di notte), chi stava facendo una passeggiata vicino a casa, oppure chi andava a pren-

dere il figlio a scuola. Nessuna sanzione neanche da parte dei carabinieri della Compagnia di Varese. I militari hanno intimato l'alt a una trentina di vetture: il traffico, quasi a zero nelle ore notturne, di giorno ha registrato un po' di movimento in più.

Primo Hotel Covid a Varese

QUARANTENA *L'Ibis dice sì «ma la burocrazia non corre veloce come il virus»*

VARESE - Il bando emesso nei giorni scorsi ha sortito l'effetto sperato. Alcuni alberghi sono pronti sia a diventare Hotel Covid, per positivi che non sanno come vivere l'isolamento, sia ad accogliere personale sanitario alle prese con la pandemia. Varese si è fatta avanti. L'Ibis Hotel e il Cristal hanno aderito. «Siamo pronti da giorni ad accogliere persone che hanno contratto il Covid ma stanno bene - spiega

il titolare Ruggero Ghezzeo - La struttura dell'Ibis permette di compartimentare gli accessi. Abbiamo detto sì, ma la burocrazia non si muove così velocemente come il virus. Stiamo ospitando sette tre medici e infermieri, dicono che gli ospedali sono pieni. La necessità c'è, ma a noi non è stato ancora confermato nulla». Verrà accolto chi deve trascorrere 14 giorni isolato ma non ha la possibilità di farlo a casa propria. Ibis ha ingressi autonomi e un ascensore dedicato. In tutto ci sono 73 camere da convertire a singole. Altre 43 sono in centro, al Cristal, da oggi libero da altri clienti.

«Metteremo i pasti in vassoi fuori dalla porta, daremo prodotti per la pulizia, per sanificare, vedremo se ci manderanno qualcuno o troveremo ditte specializzate - racconta Ghezzeo - Lo dovremo fare ogni volta che si libererà una stanza, ma noi già sanifichiamo ogni spazio, il personale è istruito da mesi, ma qui serviranno protocolli specifici che ancora non hanno dato». All'Hotel Ungheria sono disponibili ad accogliere personale sanitario e, da ieri, già lo fanno. Simone Segafredo rispetto all'idea di ospitare positivi parla di «opportunità con contro indicazioni». «Se diventi Covid Hotel non puoi più ospitare i clienti tradizionali. Vero che al momento sono pochi, ma ci sono - dice - Anche altri colleghi di Varese stanno pensando a questo. Noi già sanifichiamo ogni volta che cambia cliente, ma è chiaro che ospitare persone in quarantena asintomatici o pauci sintomatici vuol dire che il per-

sonale non potrà entrarvi in contatto. È un tipo di gestione completamente diverso. Da imprenditore potrei dire che piuttosto che avere zero fatturato, questa è una chance di riempire le camere. Ma abbiamo anche altre persone che ci chiedono ospitalità. Un mix non sarebbe pensabile». Un'altra idea pesa sulla scelta: «C'è la paura di venire etichettati, un domani, come albergo del Covid. Anche se è più rischioso andare a fare la spesa».

L'Ungheria, come in marzo, ha rinnovato la convenzione con Regione per il personale sanitario. In marzo otto medici accolti, da ieri tre camici bianchi dell'esercito, giunti a Veduggio per animare il drive in dei tamponi. Altri potranno arrivare, «magari infermieri che affrontano turni pesanti, che non si sentono sicuri per la loro famiglia». Scelte necessarie, un pizzico di coraggio. Ma non è così semplice. «Abbiamo raccolto una sola manifestazione di interesse di fronte al bando Ats - spiega Daniele Margherita, presidente di Federlavoratori - Molti, in realtà, stanno valutando l'ipotesi di chiudere, perché di clienti ce ne sono pochi. In questa stagione si lavora con l'area business, un tantino ferma senza fiere né congressi. L'ultimo Dpcm ha limitato fortemente gli spostamenti, non c'è mercato. Certo, 85 euro al giorno per camera con pazienti Covid sono una tentazione. Alcuni chiedono, ma nessuna conferma».

Per strutture da 200 camere non ha senso restare aperte, sarebbe antieconomico. Qualcuno ragiona sui bandi Ats, «ma ogni struttura ha dinamiche diverse - evidenzia Margherita - Quelle a conduzione familiare ce la fanno vendendo solo qualche camera, per chi gestisce grosse dimensioni è difficile. L'ipotesi Covid è da valutare, si deve dare sicurezza a ospiti e personale. Per medici e infermieri restano valide le convenzioni. Una ventina di strutture avevano accolto sanitari, alcuni lo stanno rifacendo».

Angela Grassi

OSPEDALE DI CIRCOLO

Nuovi letti con ossigeno e altri spazi di terapia intensiva



VARESE - (a.g.) Più posti. Servono presto, servono subito. Asst Sette laghi sta creando sei nuove postazioni con ossigeno, che potrebbero arrivare a 8 in caso di ulteriori necessità. Gli operai e i tecnici le stanno approntando negli spazi del pronto soccorso dell'Ospedale di Circolo per accogliere pazienti con difficoltà respiratorie. Anche al blocco operatorio si stanno creando postazioni di terapia intensiva, per dare assistenza anche ad alta intensità. Si stanno proprio ricavando spazi temporanei, con dotazioni di ossigeno per le persone che dovranno essere intubate. «Sono immagini che non avremmo mai voluto vedere - la reazione dei varesini - ma l'impegno e l'energia che i sanitari mettono senza sosta in questo lavoro sono encomiabili». Molti esprimono gratitudine all'Asst, che finora ha accolto fino a 450 pazienti Covid. I positivi aumentano e le persone con necessità di assistenza e ventilazione crescono rispetto alle prime avvisaglie di questa terribile seconda ondata, che sul Varesotto si sta abbattendo senza pietà. Qui si sono accolti nelle scorse settimane pazienti provenienti dalla provincia di Milano e da altre zone della Lombardia, adesso il pronto soccorso sono così pieni che è da qui che partono ambulanze dirette in provincia di Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Busto Arsizio supera i duemila contagiati

VARESE - Altra giornata da incubo, e Busto Arsizio supera la soglia dei duemila residenti contagiati dall'inizio dell'epidemia. Anche i dati diramati ieri sera da Regione Lombardia non invitano all'ottimismo: il Varesotto si mantiene stabilmente al di sopra dei mille nuovi contagi al giorno; anzi, se venerdì erano stati registrati 1.124 nuovi positivi, ieri questi sono stati 1.222, poco meno di cento in più. La provincia di Monza e Brianza ha fatto peggio con 1.638 casi, ma il risultato peggiore ancora una volta lo ha ottenuto Milano: 4.520 casi in un solo giorno, dei quali 1.758 nel Comune. A livello Provinciale, Varese torna quindi la terza provincia per numero di nuovi positivi al virus. Questi sono stati concentrati ancora una volta soprattutto nelle città: a Busto Arsizio sono stati registrati altri 117 contagiati rispetto a venerdì, per un totale di 2.089 positivi; a Varese altri 69 (totale 1.716), a Gallarate 82 (1.377) e a Saronno 78 (1.205).

Preoccupanti anche i dati a livello regionale: a fronte di 46.099 nuovi tamponi, i positivi sono risultati 11.489, praticamente uno su quattro. Per quanto riguarda i ricoverati, ieri erano in tutto 5.813 (+250), dei quali 610 in terapia intensiva (+40).

L.C.

Il titolare:
«Da giorni siamo disponibili però non ci hanno ancora inviato i protocolli»



L'Ungheria ospita personale dell'Esercito giunto per gestire il "drive in" dei tamponi

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+117	2.089
VARESE	+69	1.716
GALLARATE	+82	1.377
SARONNO	+78	1.205
CARONNO P.	+28	566
MALNATE	+39	544
CASSANO M.	+25	506
TRADATE	+22	484
SAMARATE	+32	432
SOMMA L.	+18	417



APPELLO DEL SINDACO

Rsa, focolaio e morti Cuveglio in allarme

CUVEGLIO - (r.p.) - L'ondata pandemica che sta interessando anche la Valcuvia s'è abbattuta sulla rsa Santa Maria Annunciata di via Verdi (foto), a pochi passi dalla centro storico di Canonica. Rispetto ai circa 40 ospiti della casa di riposo, una delle più note del territorio e fino ad un paio di anni orsono gestita da una comunità religiosa femminile, ben dodici sono risultati positivi al coronavirus e nelle ultime ore quattro di loro sono deceduti. Si tratta di anziani in età molto avanzata, compresa fra i 90 e i 100 anni, portatori di gravi patologie che il nuovo virus ha portato in brevissimo tempo alle estreme conseguenze. «La struttura è stata trattata immediatamente alla stregua di una qualsiasi altra zona rossa, per cui nessuno può entrare né uscire, gli ospiti con tampone positivo sono stati isolati da tutti gli altri, il personale risultato a sua volta positivo è stato allontanato ed il resto opera con tutte le precauzioni del caso» assicura Francesco Paglia che in qualità di sindaco è il primo responsabile della situazione sanitaria all'interno del comune.

In ogni caso questo focolaio tanto improvviso e consistente lo ha colto di sorpresa: «La primavera scorsa la stessa casa di riposo non aveva registrato alcun ospite positivo, segno di una cura particolare nella sua gestione che ho potuto constatare personalmente e che mi pare sia stata sempre apprezzata dall'utenza. Il paese stesso era stato sfiorato dal coronavirus con appena 7 o 8 casi di cittadini in quarantena o ricoverati. Oggi la comunità conta già ufficialmente 48 positivi, un vero e proprio salto di qualità che suona per forza di cose come un forte campanello di allarme per tutta Cuveglio. Ragione per la quale rinnovo l'appello a rispettare scrupolosamente le norme igienico-sanitarie e, specialmente se si tratta di persone anziane, ad uscire di casa il meno possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vco, posti letto in esaurimento «Serve l'ospedale da campo»

Il sindaco di Verbania chiede l'Esercito. Pronti stadio o palasport

VERBANIA - «I posti in ospedale non basteranno: intervenga l'Esercito». È l'appello che il sindaco Silvia Marchionini, in qualità di autorità sanitaria del Comune capoluogo del Verbano Cusio Ossola, ha rivolto al ministro della Difesa Lorenzo Guerini, al presidente della Regione Alberto Cirio, alla Protezione civile nazionale e piemontese per chiedere un ospedale da campo, come già avvenuto in altre città piemontesi e lombarde. «Al momento nelle strutture sanitarie del Vco i posti occupati da pazienti Covid sono 130 e la tendenza è in peggioramento - spiega Marchionini - Con un incremento del dieci per cento al giorno, in breve il sistema collasserà».

Intanto, la prima cittadina ha già individuato le aree da mettere a disposizione: i campi sportivi di Intra e Renco, oppure il palazzetto dello sport. Per questo, chiede alla Protezione civile di compiere al più presto un sopralluogo per valutare l'idoneità delle proposte. «Serve anche più personale - aggiunge - Purtroppo medici e infermieri contagiati, cui auguro pronta guarigione, non possono lavorare e questo aumenta il carico di lavoro sui colleghi».

Nel pomeriggio di ieri l'Asl ha diffuso i dati aggiornati sulla disponibilità dei letti: «I posti letto dedicati a ricoveri Covid negli ospedali Castelli e San Biagio sono 124, ai quali si sommano i 32 posti attivi all'Eremo di Miazzina. La pre-



MARNATE

Positivi a spasso nonostante la quarantena Il sindaco Galli richiama i cittadini alle regole

MARNATE - (v.d.) È stato necessario l'intervento del sindaco Elisabetta Galli per rammentare che i positivi asintomatici e le persone sottoposte a quarantena non possono uscire di casa. Galli ha ricevuto diverse segnalazioni dalle forze dell'ordine: venerdì ci sono stati diversi casi. «Purtroppo sono costretta a raccomandare alle persone positive e a coloro che sono in quarantena obbligatoria o fiduciaria che è vietato loro uscire di casa nella maniera più assoluta», tuona il sindaco. «Possono uscire di casa solo per andare a fare il tampone». Insiste Galli: «Dovrebbe essere scontato ma purtroppo non lo è. Ricordo che in caso di controllo da par-

te delle forze dell'ordine, i trasgressori saranno passibili di denuncia con gravi conseguenze sotto il profilo penale». Inoltre, il sindaco sottolinea che «la responsabilità di ciascuno di noi per far sì che la situazione migliori e possiamo presto uscire da questa gravosissima situazione, è grande. Ma solo se attuata da tutti sarà efficace». Già nei giorni scorsi i controlli si erano intensificati su tutto il territorio della Valle Olona. Nella vicina Castellanza, la polizia locale ha suonato al campanello di casa dei positivi al covid per verificare che rispettassero le misure di sicurezza a tutela della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

visione è di avere una dotazione complessiva sul territorio del Vco di 224 posti letto Covid entro il 14 novembre - si legge nella nota dell'azienda - Questo risultato lo si raggiunge anche grazie alla disponibilità e collaborazione, oltre che dell'Eremo di Miazzina, dell'Istituto Auxologico di Piancavallo che da lunedì 9 novembre (domani, ndr) attiverà 40 posti letto di bassa e media intensità Covid, e del Coq di Omegna che mette a disposizione 12 posti letto di media o alta intensità, incrementabili entro il 14 novembre a un totale di 28 posti». Nei presidi di Domodossola e di Verbania rimangono operative unicamente le attività di urgenza, non differibili e oncologiche.

Ieri in provincia i nuovi positivi sono stati 80, per un totale di 2.525. I decessi registrati in Piemonte sono stati 45, dei quali uno nel Vco. Solo sei però sono le vittime di ieri, le altre risalgono alle settimane precedenti. In Piemonte si sono registrati 4.437 contagi, con un aumento di 267 ricoveri, dei quali 16 in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 47.083. I guariti sono stati 819, dei quali 11 nel Vco. Secondo la mappa della Regione, aggiornata al 6 novembre, i positivi a Verbania sono 219; 158 a Domodossola, 95 ad Arona, 58 a Castelletto Ticino, 56 a Omegna, 55 a Borgo Ticino, 43 a Meina.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO

Il governo pubblica i dati

ROMA - Pubblicare ogni dato, per smontare le polemiche. Impugnare ogni ordinanza fuori asse, per bloccare fughe in avanti. Ecco, in due mosse, la strategia del governo a difesa dell'impianto dell'ultimo Dpcm. Il premier Giuseppe Conte invoca unità e, perché nessuno possa dubitare delle scelte dell'esecutivo, introduce per legge

la pubblicazione settimanale di tutti i dati del monitoraggio. Ma il rischio in questa fase, dice chiaro etondo, è andare a sbattere». I quasi 40 mila contagi giornalieri confermano che un lockdown nazionale è tutt'altro che scongiurato. Quel rischio esisterebbe, avverte lo stesso Conte, se i governatori rifiutassero il sistema delle zone.

No ai mercati natalizi Tutele per gli anziani

LE FAQ Aggiornate le misure restrittive in seguito al Dpcm

ROMA - Stop ai mercatini di Natale, tutela dei nonni, possibilità di portare il cane a spasso senza limiti di orario e - a meno che non ci siano conviventi a bordo - si viaggia in auto con la mascherina e solo con il guidatore davanti. Il governo aggiorna il decalogo anti-Covid alla luce dell'ultimo Dpcm e del sito delle FAQ arrivano nuove risposte per districarsi tra le regole del decreto. Ed è ufficiale anche la circolare del Viminale per i prefetti: ci sarà la possibilità di chiusura di strade o piazze prima delle 21 anche nelle zone gialle. I chiamanti delle FAQ riguardano le tre distinte zone in cui è diviso il Paese (rossa, arancione e gialla). Tantissimi si concentrano sugli anziani, tra le categorie più esposte al contagio, che - devono quindi evitarli il più possibile con tutti con altre persone». In tutta Italia è «fortemente sconsigliato», benché possibile, spostarsi per accompagnare i propri figli dai nonni o per andarli a riprendere all'inizio o al termine della giornata di lavoro. Questo spostamento è ammesso solo in caso di estrema necessità, se entrambi i genitori sono impossibilitati a tenere i figli con supervisione di forza maggiore. In tale caso i genitori possono accompagnare i bambini dai nonni, percorrendo il tragitto strettamente necessario per raggiungerli e recarsi sulla luogo di lavoro, oppure



Il governo intende proteggere gli anziani (foto)

pure per andare a riprendere i bambini al ritorno. Sarebbe quindi assolutamente da preferire che i figli rimangano a casa con uno dei due genitori che usufruiscono di modalità di lavoro agile o di congedi. L'auto con persone non conviventi si può usare, purché siano rispettate le stesse misure di precauzione previste per il trasporto non di linea: ossia con la presenza del solo guidatore nella parte anteriore della vettura e di due passeggeri al massimo per ciascuna ulte-

riore fila di sedili posteriori, con obbligo per tutti i passeggeri di indossare la mascherina a meno che non ci sia un plexiglass tra l'infanteria e posteriore della macchina. Sciolto il rebus sull'ora d'aria del proprio cane ovunque e in qualsiasi momento è possibile andare a gettare i rifiuti

del veterinario, manelle zone rosse i controlli di routine devono essere rinvii. È possibile raggiungere sia la prima che la seconda cascata trovando entrambe in un Comune dell'area gialla. Se questa si trova nell'area arancione o rossa, lo spostamento è consentito solo se dovuto alla necessità di porre rimedio a eventuali crolli, rottura di impianti idraulici e comunque ad altre emergenze e modalità strettamente funzionali a sopprimere a tali situazioni. Nessuna mercato natalizio, almeno per ora, in tutta Italia: le manifestazioni locali con prevalente carattere commerciale e anche quelle di natura fieristica, come nel caso dei cosiddetti mercatini di Natale, ma realizzate fuori dell'ordinaria attività commerciale, in spazi dedicati ad attività stabili e periodici di mercato, sono da assimilare alle fiere e sono quindi vietate. Anche nelle zone arancioni e rosse è consentita (senza limiti di orario) la ristorazione solo all'interno dell'albergo o della struttura ricettiva in cui si alloggiati. È possibile consegnare e montare i mobili e gli oggetti acquistati prima dell'introduzione delle restrizioni ai al commercio. Se ci si trova nelle zone arancioni o rosse, fuori dal proprio domicilio, abitazione o residenza, si potrà rientrare - per la prima volta - dopo il 6 novembre 2020.

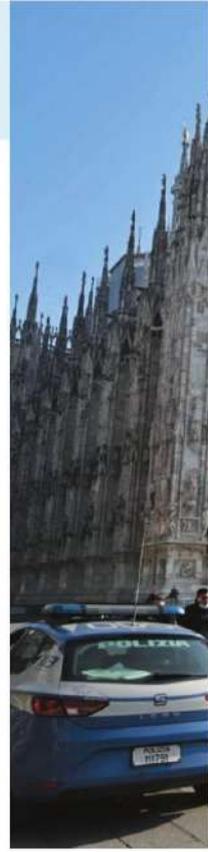
Fortemente sconsigliato l'affido dei più piccoli agli anziani

In auto obbligo di mascherina se non si viaggia con conviventi

APPELLO A NAPOLI

«Bisogna stare a casa»

NAPOLI - In un sabato che vede il lungomare di Napoli affollato, con ristoranti pieni, traffico paralizzato e qualcuno che fa anche il bagno, a meno di 100 metri dalla spiaggia di Capri, giunge l'appello accorato di Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda dei Colli (da cui dipende il grande nosocomio partenopeo per le malattie infettive): «Vi prego, fate tutti un lockdown personale per tutelare voi stessi e gli altri. Siamo facendo l'impossibile assistendo i malati dentro la auto e le ambulanze in fila, il personale sta facendo sforzi sovrumani, ma siamo al limite. Chiamate i medici di medicina generale prima di venire. Aiutateci». Anche ieri, pure in misura minore rispetto al dato precedente ma con un minor numero di trasporti, si contano in Campania 4.309 casi e 15 morti. Aggiunge Di Mauro: «Il mio ruolo è essere un appello alla prudenza rivolto ai cittadini». Chel'occasione sia difficile emerge anche dalle parole del sindaco Luigi De Magistris: «La situazione a Napoli soprattutto dal punto di vista sanitario è molto grave e di preoccupazione: nelle ultime 24 ore sono stati registrati oltre tremila contagi, il pronto soccorso sono presi d'assalto, gli ospedali sono al collasso, i reparti in affanno».



Assalto ai Pronto soccorso I reparti saturi

ROMA - Ogni giorno che passa con i numeri in crescita per Covid-19, in Italia il pronto soccorso è preso d'assalto «con la parità della greca in carico dei pazienti da parte degli ospedali e posti letto ormai «occupati oltre il 100% nella gran parte degli ospedali italiani». A fare il punto sulla gestione della prima emergenza della situazione e nei reparti sono il presidente della presidente della Società Italiana Sistema 118, Mario Balzanelli e il presidente nazionale della Federazione delle Associazioni Dirigenti Ospedalieri Internisti (Fadri), la principale Società scientifica della Medicina Interna che conta oltre 3.000 medici in tutti in tutta Italia, Dario Mantelotto, anche primario della UOC di Medicina interna e direttore del Dipartimento della Discipline Mediche dell'Ospedale Fatebenefratelli della Università di Roma: «C'è una paralisi nella presa in carico dei pazienti da parte degli ospedali. Non solo per mancanza di spazi adeguati per l'accoglienza, ma anche la gravissima carenza di ambulanze



Saverio Cotticelli (foto)

La furia di Conte per il «caso Calabria»

CATANZARO - Una vera e propria bufera. È quella che ha investito dopo un'intervista alla trasmissione di Raiuno «Tutto Vero» il commissario per il rientro del debito sanitario della Calabria, il generale dei carabinieri in pensione Saverio Cotticelli, che alla fine si è dimesso. Cotticelli, insostenibile, ha sostenuto di non essere lui l'incaricato di redigere il piano anti-Covid salvo poi «scoprire» da una comunicazione del ministero - giunta ai primi di novembre dopo una richiesta di chiarimenti di un paio di mesi prima - di essere proprio lui quello che doveva preparare il piano: «Sono io. Per la prossima settimana sarà pronto. Cosa vuole che le dica - ha tentato di smarcarsi - tanto il domani mattina sarò cacciato». Parole profetiche, visto che il mattino è intervenuto direttamente il presidente del

Consiglio Giuseppe Conte per dire che Cotticelli «va sostituito con effetto immediato». Anche se il processo di nomina del nuovo commissario prevede un percorso molto articolato - ha aggiunto il premier - voglio dire il decreto già nelle prossime ore». Decisione confermata da fonti del ministero della Salute che hanno fatto sapere che «gli nelle prossime ore è prevista la nomina del nuovo Commissario». «Ho firmato le dimissioni stamattina. Ho già fatto tutto, ho preceduto il premier Conte. Sono andato al ministero della Salute, dal ministro Speranza, e siccome era previsto pure il Mef, ho firmato anche lì - ha assicurato Cotticelli in serata, affermando che «non è vero» che alla Calabria manchi un piano Covid emanando i due decreti. L'intervento di Conte e del ministro, tutta-

via, non hanno smorzato le polemiche. Anzi le hanno rinfocolate, in una regione dichiarata «zona rossa» per il rischio di diffusione Covid non tanto per il numero di contagi - estremamente ridotto rispetto ad altre realtà - ma piuttosto per le carenze della rete ospedaliera sulle terapie intensive, ma più in generale di carenze di posti letto in assoluto. Tanto che il delegato per l'emergenza Covid della Regione Calabria, è intervenuto per spiegare che la rimodulazione dei dati dei ricoverati Covid si era resa necessaria perché è emerso «che, a causa della temporanea carenza di posti letto nei reparti di degenza ordinaria e di terapia sub-intensiva, alcuni pazienti, che non avevano bisogno di ventilazione meccanica assistita, erano stati ricoverati in Rianimazione». E quando il leader della Lega Matteo

Salvini è intervenuto per sostenere che «la scandalosa inadeguatezza del commissario Cotticelli dimostra la sua mancanza di integrità di tutto il governo», la polemica ha accentonato la questione sanitaria per farsi rapidamente politica con il centro-destra ad attaccare il governo Pd-M5S per la nomina di Cotticelli ed il Pd ad evidenziare che era stato il governo Lega-M5S, il 7 dicembre 2018, a nominare Cotticelli, poi confermato il 19 luglio 2019. Tutti, comunque, sono stati concordi nel chiedere l'allontanamento di Cotticelli. Un provvedimento atteso anche dal presidente facente funzioni della Regione Nino Spiri che ha invocato a gran voce la fine del commissariamento alla luce della necessità di prendere misure urgenti per contrastare il Covid (ieri 392 nuovi casi).



Quasi 40mila contagi un terzo in Lombardia Le Regioni tremano

Il virus continua a correre, 39.811 casi e 425 vittime in 24 ore

ROMA - Il numero di nuovi contagi giornalieri in Italia si avvicina inevitabilmente verso quota 40 mila con il totale degli attualmente positivi che sfonda il muro dei 500 mila (per l'esattezza 532.536), portando al 17,1% il tasso di positività. Dati che fanno paura alle Regioni, con il fiato sospeso in attesa di conoscere i risultati del nuovo monitoraggio del ministero della Salute, che dalla prossima settimana peraltro sarà pubblicato online. Il timore che i nuovi report settimanali possano portare a nuove chiusure è palpabile: i ministri governativi studiano eventuali ulteriori restrizioni per contenere la curva dei contagi. Il bollettino di ieri parla di 39.811 nuovi casi e 425 vittime. Quasi un terzo arriva dalla «rossa» Lombardia dove il tasso di positività raggiunge il 25%. Vale a dire che una persona su quattro che si sottopone a tampone risulta positiva. Nella sola Milano i nuovi casi sono 1.758. «Questo è il momento di tenere duro, di non fare troppi sofismi e cercare di uscire presto», le parole del sindaco, Beppe Sala, che ha invitato i milanesi a stare in casa. E non poche sono le iniziative prese dai singoli comuni. A Bari, per

Nella zona del Piacentino barriere per le aree rosse

BOLOGNA - La Val Trebbia, sull'Appennino Piacentino, è, storicamente, una terra di confine: geograficamente Emilia-Romagna, ma incastonata fra Liguria, Piemonte e Lombardia. Con i lini storici che sono tornati a farsi più marcati da quando il governo ha definito le varie fasce per il contrasto all'emergenza sanitaria. Il Comune di Ottone, che come il resto dell'Emilia-Romagna è in zona gialla, ha deciso di renderli ancora più visibili piazzando delle barriere di cemento sulle strade che collegano il paese alla provincia di Alessandria. Ottone, infatti, oltre a confinare con la Liguria, è contiguo al Piemonte, e quindi alla zona rossa. Le strade che dividono il territorio dall'Alessandrina sono state chiuse con delle barriere in cemento. È l'initiativa «a porta» un'ultra strada di accesso al casale, sorvegliata da videocamere. Non è continentale, ma non è lontana nemmeno la Lombardia, da dove provengono molti proprietari di seconde case. «Il nostro» ha detto a «Libertà» il sindaco Federico Beccia «è un paese che conta un'altissima percentuale di anziani e proprio come in primavera non possiamo permetterci errori sottovalutazioni dei rischi».

po, stavifericando «così sia stato inviato al ministero della Salute e se standotti corrispondenti alla realtà del nostro territorio». A sollecitare l'iniziativa della magistratura sono state le immagini di pazienti in ambulanza in attesa per ore prima di essere visitati negli ospedali di una regione, in Liguria, in un'area della zona «gialla», quella cioè, apribassorischio. Alle iniziative, poi, vanno di pari passo anche le manifestazioni, ormai in ogni angolo d'Italia. A Roma, ieri, sono scesi in piazza ambulanti, movimenti, lavoratori dello spettacolo, studenti che, al vespa del ministero di Beni Culturali, hanno sfilato lungo le strade della città fino a porta Pia. «Tu ci chiudi ora ci paghi», lo slogan dei manifestanti. Nella notte, a Cagliari invece, alcune persone hanno violato il coprifuoco emanato da un grande teatro tricolore. A Torino, invece, circa 200 manifestanti - appartenenti a centri sociali, sindacati di base, No Tav e collettivi universitari - si sono riuniti sotto il palazzo della Regione Piemonte. In Veneto, dove i casi hanno subito un'impennata, la pressione sugli ospedali spinge la Regione verso la fase 4, quella da sanificare a ragione.

esempio, il sindaco Antonio Decaro ha disposto maggiori controlli nei punti vendita della grande distribuzione sottilineando come le sue «sollecitazioni nei confronti del governo a individuare restrizioni che potessero prevenire tale situazione sono rimaste inascoltate». A

Crotone, invece, il sindaco ha annunciato la chiusura di tutte le scuole da lunedì per isuccessivi 15 giorni. A Leri ci corre sul lungomare solo all'alba ed al tramonto. E sui dati trasmessi a Roma dalle Regioni si accendono ora anche i fari delle procure. Quella di Genova, per esem-

della rete ospedaliera. Le ambulanze dei 118 non devono sostare in fila indiana, devono portare il paziente, devono quindi, bid-dove il suo sospetto Covid ad un Covid confermato, svestirsi e sanificarsi e riprendere il servizio, e non possono stare 8, 10, o 11 ore in fila indiana», ha detto il presidente della Sis 118, Mario Balzani. «Gli ospedali», dice Balzani, «sono tenuti a garantire gli spazi di accoglienza e pronto soccorso e nella medicina d'urgenza e se non ce l'hanno devono metterci davanti alle porte di pronto soccorso le loro ambulanze che devono accogliere i pazienti consentendo a noi dei 118, di tornare indietro senza creare l'interruzione di pubblico servizio». Sul fronte reparti, «nella quasi totalità degli ospedali italiani», dice Manfredi, «siamo a un'occupazione di posti letto che supera il 100%. Non ci sono posti liberi nella gran parte dei nostri ospedali consentendo ai pazienti fuori reparto, pazienti Covid e pazienti con altre patologie». Manfredi chiede quindi all'A-

genzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) di chiarire le stime che parlano dello sfioramento della soglia critica del 40% di ricoveri Covid perché, spiega, «se guardiamo soltanto a questa soglia critica del 40% di ricoveri Covid significherebbe che ci sono ancora posti liberi. Ma in realtà non è così. I posti sono occupati per oltre il 100% quasi ovunque». In base agli ultimi dati Agenas aggiornati al 6 novembre, i posti occupati dai pazienti Covid nei reparti di medicina generale, malattie infettive e pneumologia hanno superato la soglia critica del 40% in ben 10 regioni, 3 in più rispetto al giorno precedente, raggiungendo una quota nazionale del 46%, in crescita dell'1%. Le regioni sono Emilia Romagna (46%), Lazio (44%), Liguria (70%), Lombardia (69%), Marche (47%), Piemonte (53%), Bolzano (98%), Trento (44%), Umbria (45%), Valle d'Aosta (89%). Ma, afferma Manfredi, «i medici insieme sono saturati, ma sono da tempo».



Ristori bis, pacchetto da 2,8 miliardi



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

ROMA - Un nuovo pacchetto di misure per oltre 2,8 miliardi di euro per sostenere una gran numero di attività ed imprese costrette a fermarsi per la seconda volta a causa del nuovo lockdown fatto, fra l'altro, di contributi a fondo perduto, sospensione pagamenti Iva e previdenziali e cancellazione della rata Irs. Espanto prevede il decreto Ristori bis, approvato dal governo. «In modo tempestivo, interveniamo nuovamente per assicurare un rapido sostegno economico a tutte le categorie più colpite dalle nuove misure di contenimento», afferma il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, sottolineando che «i benefici arriveranno entro due settimane» e che è stata «compilata la lista dei settori che beneficeranno dei ristori subnazionali». Inoltre «per accelerare al massi-

mo l'erogazione dei ristori, abbiamo deciso di creare un fondo che consenta di erogare in automatico il nuovo contributo, o migliorare quello precedente, alle imprese delle Regioni che dovessero venire interessate in futuro da nuove misure restrittive», illustra Gualtieri, infatti «il virus è veloce, e abbiamo necessariamente agito anche noi», dice. E sempre il ministro spiega che questa «è una sfida senza precedenti che il paese sta affrontando, è la crisi più virulenta degli ultimi 100 anni e chiede un ritorno a misure restrittive, dolorose e necessarie che porteranno però inevitabilmente ad un rallentamento del ritmo del Pil». Ma «è necessario che sia così perché la migliore misura di politica economica è il controllo del virus», dice Gualtieri secondo cui «non c'è contraddizione fra salu-

te ed economia». E quindi critica la posizione espressa dalla Lega in Parlamento su un «ordine gerarchico costituzionale fra salute ed economia, che «non si possono contrapporre», e definendo la cosa «piuttosto bizzarra». Questo secondo decreto «è stato ben recepito in un confronto positivo con le Regioni», fa presente il titolare del Tesoro. Conferma il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Stefano Bonaccini. «Il confronto col governo è stato positivo e costruttivo, ha stanziato una quantità notevole di risorse per risarcire le categorie economiche e i lavoratori che saranno colpiti dalle misure restrittive», ha detto Bonaccini, sottolineando che «ora però è importante che le decisioni assunte siano correlate ad una velocità nelle erogazioni».

È il decreto Ristori bis anticipa anche 300 milioni del 2021 per consentire alle aziende del Trasporto pubblico locale di riorganizzarsi immediatamente. «Sono fondi che si aggiungono al miliardo e 100 milioni già stanziati nel 2020 e ai 2 miliardi desistimati nell'arco di 5 anni agli investimenti per il bosco e gli altri alla realizzazione dei nuovi sistemi di spostamento rapido di massa nelle città», spiega il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli mentre la sua collega all'Agricoltura, Teresa Bellanova, annuncia altri 340 milioni per le filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura. Intanto venerdì sono partiti i bonifici del decreto Ristori I, che arriveranno a più di 21 miliardi in un totale di 964,8 miliardi entro, secondo quanto ha reso noto l'Agenzia delle Entrate.



ECONOMIA & FINANZA

Garanzia: mezzo miliardo al giorno

ROMA - L'Abi, Associazione bancaria italiana, segnala che dopo aver superato i 100 miliardi di euro, i finanziamenti richiesti dalle banche al Fondo di Garanzia proseguono nella crescita di circa 500 milioni al gior-

no: nella giornata del 6 novembre hanno raggiunto i 100,7 miliardi di euro, per un milione 248 mila domande, di cui 972 mila fino a 30 mila euro, per 19 miliardi di euro.



BIGLIETTI AEREI

Enac bacchetta le compagnie «Rimborsate»

ROMA - L'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) ha inviato una lettera alle compagnie aeree che operano voli da e per il territorio italiano in merito al rispetto dei diritti dei passeggeri che non possono usufruire dei biglietti aerei già acquistati a causa delle nuove misure per il contrasto e il contenimento dell'emergenza da Covid-19, disposte dal governo a protezione della salute dei cittadini.

Con il Dpcm dello scorso 3 novembre sono state infatti introdotte restrizioni che limitano la circolazione delle persone fisiche da e per alcune Regioni italiane, situate nelle zone rosse e arancioni. L'Enac, in un comunicato, rende quindi noto di «aver ricevuto varie segnalazioni da parte di passeg-



geri che si sono visti negare il rimborso dei biglietti che non possono essere utilizzati a causa di tali limitazioni».

L'Ente ricorda pertanto che «le compagnie hanno l'obbligo di rimborsare i passeggeri con voli programmati sugli aeroporti situati in queste zone, che, per motivi indipendenti dalla loro volontà, non possono usufruire del volo». Al contempo, l'Enac informa inoltre di aver scritto anche alle associazioni di settore (Ibar (Italian board of airline representatives) e Iata (International air transport associations)) per rimborsare le nuove disposizioni vigenti nel nostro Paese, «a tutela dei diritti dei passeggeri del trasporto aereo, come da regolamenti comunitari di riferimento». Quindi i viaggiatori hanno una tutela in più.

IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



Un anno di blocco da Bellinzona. L'enclave tricolore aveva 28 creditori

La coda dei frontalieri che ogni giorno entra in Svizzera: un esercito che frutta importanti risorse ai paesi vicini alla dogana

“Scongelati” i ristorini

FRONTALIERI Campione d'Italia salda i debiti: via libera del Ticino

LAVENA PONTE TRESA - Il Comune di Campione d'Italia nei giorni scorsi ha pagato i debiti che aveva nei confronti di 28 creditori ticinesi, fra cui la città di Lugano, il Cantone e la Società Navigazione Lago di Lugano. La cifra totale ammonta a 2 milioni e 775 mila franchi, al netto del cambio sono circa 2,48 milioni di euro. Questa è una notizia che investe direttamente i Comuni di frontiera perché il saldo dei debiti con la Svizzera dovrebbe comportare a breve la restituzione di una somma di ristorini dei frontalieri che il Governo ticinese ha congelato a garanzia delle fatture non saldate. Alla città di Lugano i crediti erano dovuti per «oneri di gestione, manutenzione e interventi all'attacco del depuratore di Bioggio», per un importo pari a 786.000 euro che equivale a una seconda tranche di un pari importo già pagato dal commissario prefettizio Giorgio Zanzi, già prefetto di Varese, al quale è andato il delicato incarico di mantenere in equilibrio l'assetto del Comune di Campione in questi anni senza sindaco. Al Cantone è stato saldato un importo scoperto di 553.000 euro, mentre a favore della Navigazione sono

andati 215.000 euro. Il saldo di questi importi, che vanno a coprire a vario titolo i servizi di cui la cittadina sul Ceresio ha usufruito, dovrebbe comportare lo sblocco di quella quota di ristorini che il Consiglio di Stato - il Governo ticinese - aveva preventivamente fermato nel 2019, gesto che aveva suscitato diverse polemiche. Si tratta in tutto di 3 milioni e 800 mila franchi, circa 3,5 milioni di euro. Il Governo ticinese nei prossimi giorni dovrebbe smettere una comunicazione ufficiale rispetto a tempistiche e modalità di rilascio dei fondi che proprio i Comuni di frontiera di Varese, Comasco e Vco, soprattutto in questo periodo di pandemia, attendono con molta ansia. A proposito di Campione d'Italia,

dal primo gennaio scorso è entrata a far parte dello spazio doganale dell'Ue per volontà italiana e dell'Unione Europea. Da quel momento non fa più parte del territorio doganale svizzero. Concretamente, andare da Campione alla Svizzera, è diventato come andare dall'Italia alla Svizzera, con tutte le conseguenze, dichiarazione e imposizione delle merci, controlli. Venerdì sera, per venire incontro alle difficoltà della cittadina sul Ceresio, si è svolta in videoconferenza una riunione interministeriale coordinata dai viceministri all'Economia e Finanze Antonio Misiani con il sindaco di Campione Roberto Canesi e una serie di «attori» che vanno dall'agenzia delle Dogane alla motorizzazione fino a quella delle Entrate. Il sindaco ha sottoposto alcune questioni specifiche, tra cui il problema dell'equilibrio di bilancio, il tema delle automobili con targa svizzera e le patenti svizzere per i residenti, lo smaltimento dei rifiuti, la questione dell'imposta locale sul consumo, la sicurezza e lo sviluppo economico del territorio.

Simone della Ripa
IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Soddisfazione dei sindaci «Ora fondi in tempi brevi»

LAVENA PONTE TRESA - (s.d.r) Massimo Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa e presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera, colui che spesso ha dovuto svolgere un ruolo di ufficiale di collegamento tra le istanze delle amministrazioni di confine e il Ticino, commenta la fine dello stallo sui ristorini dopo oltre un anno. «I comuni di frontiera esprimono soddisfazione perché questa vertenza che avevo diviso il Cantone con lo Stato italiano, ma soprattutto con i Comuni di frontiera, è stata risolta e quindi i contrasti sono di fatto stati applicati. Ora - dice rivolgendosi lo sguardo non più a Bellinzona ma a Roma - ci aspettiamo che in tempi brevi questo ome si stiano suddividendo per i Comuni che ne hanno diritto in modo che in tempo breve siano ripartiti e versati». La cifra intera della tassa per i lavoratori italiani per il 2018 (vergoni versati l'anno dopo sulla base di accordi internazionali) è stata di 84.337 milioni di franchi: 3,8 milioni sono stati poi congelati. Nel 2020, invece, in attesa di progressi sull'accordo fiscale, il Consiglio di Stato fiorense ha deciso il versamento integrale all'Italia della quota di imposte alla fonte sul reddito 2019 dei frontalieri, pari a 89,97 milioni.

IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



A destra: Massimo Campagnolo del Ctn

Sciopero dei taxi: «Abbiamo ottenuto i rimborsi»

VARESE - «Mentre a Malpensa e nel sud della provincia nessuno dei tassisti caricava clientela per l'intera giornata di venerdì, una folta pattuglia di sigle sindacali di categoria, tra le quali FederTaxi-Ctnal, Satam, Ugl, Orsa, Tam (ma non i Confederati di Cgil Cisl e Uil e con Cna, protagonisti di un tavolo separato), ha incontrato nel giro di poche ore sia il ministro per le Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli sia il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri», racconta Massimo Campagnolo del Ctn (Consorzio Taxi Malpensa, nonché presidente di FederTaxi Cisa). «E mi lasci dire che, anche grazie allo sciopero nazionale, qualcosa si sta finalmente muovendo».

Tra le richieste del settore il sostegno economico «per affrontare la gravissima emergenza provocata dal Covid-19 che ha di fatto arrestato le possibilità di guadagno di tassisti e servizi di noleggio con conducente», costretti a far fronte a una crisi senza precedenti con risorse proprie e delle famiglie. Ma con il welfare familiare, dopo nove mesi trascorsi praticamente senza lavorare (chi gravita su Malpensa conterà perdite di fatturato vicine al 35% a fine 2020), è impossibile andare avanti: ecco allora spiegato lo sciopero dei tassisti. Tassisti che, per altro, durante il

lockdown di primavera hanno ottenuto contributi a fondo perduto di 600 euro per i mesi di marzo e aprile e di 1.000 euro a maggio. Com'è andata con il Governo? «Come prima cosa abbiamo ottenuto il pagamento del ristoro di 1.000 euro previsto a giugno e inserito nel cosiddetto "decreto Agosto". Inoltre, la nostra categoria è stata inserita tra quelle destinatarie di altri 1.000 euro per novembre sulla base del Decreto Ristori bis ed è in arrivo un altro contributo che compensa i cali del turismo che riguarda tra gli altri Milano, ma che sarà quasi certamente esteso anche al bac-

no aeroportuale del capoluogo regionale, e dunque anche alle auto bianche e agli Ncc della provincia di Varese», puntualizza Campagnolo. Giovedì prossimo si terrà un nuovo incontro al Ministero per le Infrastrutture e Trasporti, stavolta con il sottosegretario Salvatore Margiotta: «Parleremo di criteri di assegnazione dei fondi messi a disposizione per il bonus taxi: passati da 5 a 35 milioni di euro che saranno distribuiti all'utenza in difficoltà e dei decreti attuativi sulle piattaforme di intermediazione, del foglio di servizio per gli Ncc e del registro elettronico delle imprese taxi e Ncc».

Luca Testoni
IN FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



**CROCE AZZURRA
SAN VITTORE OLONA**

**Un nuovo mezzo
e premi agli 80enni**

SAN VITTORE OLONA - (ste.vie) È tempo di novità per la sezione di San Vittore Olona della Croce Azzurra. L'associazione, che si occupa del trasporto verso le strutture di cura di disabili e anziani, ha presentato un nuovo automezzo che sostituirà quello vecchio, ormai vetusto. Alla cerimonia di inaugurazione, alla presenza del sindaco Daniela Rossi, sono stati premiati anche tre volontari. Renata Colombo, Antonio Tesoro e Pietro Benvenuti, che hanno lasciato il servizio dopo aver raggiunto l'ottantesimo anno di età. Al figlio Marco, è stata consegnata una targa in ricordo del compianto presidente Luigi Cliton, scomparso recentemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENTRO AIUTO ALLA VITA
CARONNO PERTUSELLA**

**Raccolta di cibo
vestiti e passeggini**

CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) «Solo lo spirito di comunità può aiutare chi ha bisogno in questo momento difficile». Il Centro aiuto alla vita raccoglie Indumenti, passeggini e seggioloni in ottime condizioni (puffi, per bambini da 0 a 7 anni) e alimenti (omogeneizzati, latte e biscotti, ...) vanno consegnati alla sede sopra gli spazi Caritas Firmico e il terzo sabato mese, dalle 15 alle 17. La parrocchia cerca volontari soprattutto per la sanificazione e la pulizia degli ambienti dopo il loro utilizzo: per questo si deve contattare il coordinatore don Beniamino. Servono volontari anche per l'accoglienza e la sanificazione delle chiese, fondamentali per continuare le messe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALPINI
INDUNO OLONA**

**Pulizia e attenzione
alla grande aiuola**

INDUNO OLONA - (r.s.) Sono impegnati in attività di volontariato gli alpini del Gruppo di Induno Olona. In particolare, si prendono cura della grande aiuola realizzata su via Porro, all'ingresso del centro paese e delle aree verdi sul ponte della ferrovia Arcisate-Stabio, tra il rione Broglio e la zona attorno alla parrocchiale di San Paolo, dove è stato realizzato un movimento alla "perenne". L'amministrazione comunale ha voluto intitolare il cavaiaferrovia agli alpini, che qui avevano la loro sede, abbattuta per la realizzazione della ferrovia internazionale. Il Gruppo alpini di Induno era stato rifondato nel 1986. Il capogruppo è Maurizio. Farà e gli associati sono un centinaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORATORIO
BEATO FRASSATI**

**Il catechismo
si fa in abbazia**

SESTO CALENDE - (r.l.) L'Oratorio Beato Piergiorgio Frassati è il suo coordinatore don Giorgio Longo confermano lo svolgimento del catechismo per i bambini: si svolgerà non in oratorio ma bensì nell'Abbazia di San Donato. «Per poter svolgere il catechismo in tutta sicurezza», spiega don Giorgio, «abbiamo pensato di svolgere gli incontri in chiesa, senza dividerlo nei gruppi, sanificando le mani all'ingresso e distribuendo i bambini nei banchi garantendo così il distanziamento sociale ancora maggiore. I genitori lasceranno i figli all'ingresso della chiesa e al termine i piccoli usciranno dalla porta laterale che dà sull'oratorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABACO

**In Palude Brabbia a scoprire insieme
che è bello lavorare in una squadra**

La soddisfazione di sudare per un'attività a loro consona. In Palude Brabbia per i ragazzi che fanno parte dell'associazione di promozione sociale "Abaco", con sede in via San Francesco 62, c'è un mondo da scoprire dove essere utili e imparare un'attività: accompagnati da un'educatrice, non si stancano ad accatastare i pezzi di legno di un albero tagliato, nemmeno a raccogliere i rifiuti nel torrente Riale, o in estate durante lo sfalcio dell'erba lunga i sentieri, o nel contribuire al rifacimento di una passerella. I loro lavori di piccola manutenzione sono preziosi per i

volontari. «È l'attività che piace di più in assoluto» spiega la coordinatrice Sara Gorini. «La fatica in quell'ambiente naturalistico genera in loro benessere. Intanto imparano un lavoro, a instaurare rapporti con gli altri, a lavorare in squadra». I quattro ragazzi coinvolti fanno parte del gruppo di 15 persone con disabilità, tra i 18 e i 35 anni, che l'associazione accompagna. Diversi gli ambiti di lavoro: arteterapia, guidata da Betty e da Chiara Colombo, e la formazione al lavoro con assemblaggio e confezione.

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Percorsi
di autonomia
per ragazzi
con disabilità**

Terzo settore



GISV SARONNO

**Per insegnare l'italiano agli immigrati
adesso servono molti altri volontari**

Il Givis cerca volontari per insegnare la lingua italiana ad adulti immigrati e per aiutare gli studenti delle famiglie straniere alle elementari e alle medie. «Nel 1991, un gruppo di donne guidate da Gemma Tonucci, prese contatto con alcuni immigrati e nacque l'Associazione extra comunitari Saronno, che si organizzò per fornire consulenze legali, lezioni di lingua italiana e gestione del tempo libero, con incontri etno-culturali», racconta l'attuale vicepresidente Cesare Di Giacomo. Gli immigrati si resero disponibili a dare una mano, creando così un rapporto più

stretto con la popolazione e il nome cambiò in Gruppo indipendente volontari italostranieri. Si sono aggiunti corsi di arabo per italiani e bambini, doposcuola, corsi di italiano per le donne». Con l'aiuto di Informatici senza frontiere è nata un'aula con dieci postazioni, per insegnare a usare il pc a stranieri, disoccupati e anziani. Ora il gruppo è presieduto da Lucina Vanuzzi. I corsi sono coordinati da Lorenza Malavasi via Whatsapp o su Zoom. Il servizio, gratuito, è garantito da 23 volontari.

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il gruppo
nato nel 1991
ora cerca
rinforzi**



terzo.settore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

**CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE LUINO**

**Pedibus coi bimbi
fino alle scuole**

LUINO - (s.d.c.) Il Cai ogni giorno con i bimbi per il pedibus cittadino. È ripresa da qualche giorno l'attività di volontari del "pedibus" da parte degli iscritti al Club Alpino Italiano di Luino. Gli esperti scalatori, impossibilitati a portare i camminatori sulle montagne prealpine a causa delle regole anti Covid, essendo in corsa, accompagnano così i bambini della scuola primaria della Stazione ferroviaria Internazionale di Luino fino ai cancelli delle scuole primarie. Un servizio, questo, che la donna di iscritti al Club compie per assistere un nutrito gruppo di bambini già ordinati in fila prima delle 8, con altri volontari cittadini, in maniera gratuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VOLONTARI
BIBLIOTECA**

**Con l'aiuto di tutti
altri libri in arrivo**

CUVEGLIO - (r.p.) Cittadini volontari all'opera per migliorare la dotazione della Biblioteca Civica attraverso le donazioni. Con i suoi diciannove volumi di saggi e narrativa gli presenti e catalogati, essa è diventata in breve tempo la meglio fornita della valle, punto di riferimento per studenti e adulti residenti anche in località vicine. Di recente l'amministrazione comunale ha rinnovato il suo interesse in materia aderendo al bando "Borghi Libri" (varato con apposito decreto ministeriale del giugno scorso) che rappresenta un contributo statale per l'acquisto di libri. Il riparto delle quote permetterà di acquistare altri e implementare così l'attuale dotazione con nuovi titoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA LUCE
FUORI DAL LAGER**

**Cure a randagi
e cani abbandonati**

UBOLDO - (s.d.m.) Togliano i cani randagi dalle strada e si prendono cura di quelli abbandonati, sollevando da questo peso i Comuni della zona: sono i volontari del canile-rifugio "Una luce fuori dal lager", realtà che non ha appalti ma vive di donazioni. I costi sono elevatissimi e c'è bisogno di fondi per pagare tutte le spese: operazioni e cure mediche, veterinarie. «Salviamo 150 cani l'anno dai cani lager e li manteniamo in rifugio - precisano l'associazione - Non abbiamo convenzioni e non riceviamo soldi pubblici». Chi volesse aiutare questa importante realtà può versare una offerta, anche piccola, su www.paypal.me/una/lucefuoridalager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCUOLA MEDIA
ENRICO FERMI**

**La licenza media
si conquista online**

FAGHANZOLONA - (v.d.) Anche chi di italiano per adulti si trovano a distanza: si va le iscrizioni. Il progetto sostenuto dal Comune è rivolto a chi deve imparare l'italiano, certificare l'italiano e prendere la licenza media. I corsi si svolgeranno in modalità on line. Per l'iscrizione è possibile compilare il modulo sul sito del Comune (collegato al link <https://s.ite.sogiscsola.com/registri/AMM325009/cpia/sezioneAlunni.php>). In alternativa è necessario presentarsi di persona allo sportello di didattico il giovedì dalle 16 alle 20 alla scuola media "Enrico Fermi" di piazza Alfredo Di Dio. Per informazioni telefonare al numero 0331-1851121.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Cena di gala della Cri a domicilio

La tradizionale cena di gala del comitato di Varese della Croce Rossa non viene quest'anno annullata ma si svolge con la consegna del menù a domicilio. Così è stato deciso per rispettare le norme di sicurezza sanitaria. La

cena si terrà sabato 21 novembre. Le prenotazioni (obbligatorie) dovranno essere effettuate entro il 19 novembre telefonando al 366/8454396 o scrivendo una mail a eventi@crivarese.it

le Terrazze
Cura di Cura Prima per la Riabilitazione e Palombatori
Accreditato con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaletterazze.com

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

SABATO DI PROTESTA

Striscioni e slogan in centro, dure critiche al premier Conte e al governatore Fontana: «Il virus è una influenza con cui dobbiamo imparare a convivere»



In corteo contro il lockdown

"Varese Libera" invita alla disobbedienza civile. «La politica ci ha ridotto alla fame»

70

PARTECIPANTI

Ieri alla manifestazione. Appartengono al comitato spontaneo che contesta le misure restrittive introdotte per fronteggiare l'emergenza sanitaria

Il silenzio del centro città, deserto nel primo sabato di "zona rossa", è stato interrotto ieri pomeriggio dal grido "libertà, libertà" lanciato dal popolo di "Varese Libera". Settanta persone hanno sfilato in corteo lungo via Donzetti per poi posizionare gli striscioni, con gli slogan "La politica ci ha ridotto alla fame" e "Noi siamo il popolo", in piazza Giovine Italia. Erano gli aderenti al nuovo comitato spontaneo di cittadini che il 27 ottobre aveva radunato 500 persone in piazza Monte Grappa, «per invitare alla disobbedienza civile contro la dittatura sanitaria» ha gridato al megafono il portavoce del movimento, Francesco Tomasella. «Questa presenza oggi ha un grande valore simbolico: dopo Crotone, è la seconda manifestazione nella storia d'Italia in lockdown» ha aggiunto. «Stiamo sfidando un pre-



La manifestazione di Varese Libera ieri pomeriggio | centro contro le chiusure imposte dal nuovo Dpcm in vigore da venerdì (di M.L.)

sunto virus mortale e per organizzare questa manifestazione abbiamo dovuto rinunciare negli scantinati come un tempo. Abbiamo dovuto lavorare di nascosto per far la cosa più naturale del mondo: far valere i nostri diritti costituzionali, quello al lavoro e alla libertà. Per difendere il nostro futuro invociamo quindi la disobbedienza civile che è oggi e sarà così finché continuerà lo stato dittatoriale». I manifestanti si sono poi spostati in corteo in piazza Monte Grappa. Ben distanziati, e sotto l'oc-

chio vigile delle forze dell'ordine, hanno passato il microfono ad un piazzese sceso per raccontare la sua storia. Denominatore comune dei partecipanti, le difficoltà economiche in cui le misure contro Coronavirus hanno gettato intere categorie di lavoratori. Non sono mancati attacchi bipartisan alla politica: «Che è buona solo a parlare e i fatti toccano al popolo, al popolo varese che non si identifica in nessuna forza politica e che vuole lottare per avere un futuro». Contro il presidente del Con-

500

IL PRECEDENTE

Le persone che si erano radunate in piazza Monte Grappa il 27 ottobre per far cadere l'appello «alla disobbedienza civile contro la dittatura sanitaria»

siglio, Giuseppe Conte, accusato di «incillare la paura nella popolazione per poi tenerla sotto scacco e costringerla agli arresti domiciliari». E contro il governatore Fontana, «il signor paura che ha definito inaccettabili le misure imposte dal Governo, per poi di fatto accettarle». Alla base di tutto la convinzione che il coronavirus esista, ma sia «un'influenza con cui bisogna imparare a convivere». «Non possiamo chiuderci in casa perché mancano i letti in ospedale per curare lo 0,0% della popolazione, quando per tutta l'estate hanno pensato ai monopattini e ai banchi al posto di crearli i posti letto. Il popolo sa convivere con un virus e la politica e i suoi politici non possono impedirglielo».

Valentino Fumagalli
@REPUBBLICAZIONEINTEGRA

I RETROSCENA

Iniziativa legittima Ma non era stata avvisata la Questura

Opportuno o meno, data l'emergenza sanitaria in corso, manifestare in "zona rossa", è comunque consentito dalle disposizioni contenute nel nuovo Dpcm. Quella che è andata in scena ieri in piazza Giovine Italia prima e Monte Grappa poi è quindi una protesta del tutto lecita, seppur la Questura non fosse stata preavvisata dagli organizzatori dello svolgimento dell'evento. Conseguenze per i manifestanti, almeno dal punto di vista dell'infrazione di norme anti Covid, potrebbero non esserci. La settantina di persone che è scesa in piazza ha inoltre protestato mantenendo le dovute distanze di sicurezza, almeno per la maggior parte del tempo e non si sono registrati episodi di violenza, come invece è accaduto durante proteste simili organizzate in altre città e che pur invitavano alla disobbedienza civile.

@REPUBBLICAZIONEINTEGRA

LA GIUSTIZIA

In Tribunale solo su appuntamento o per prendere parte a un'udienza

(m.m.) - Al Palazzo di giustizia si entra solo su appuntamento o per partecipare a un'udienza. Lo prevede il provvedimento firmato, dopo l'aumento dei casi di Covid-19 in provincia, dal presidente del Tribunale Cesare Tacconi e dal procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo. L'attività nel palazzo di piazza Cacciatori delle Alpi non si ferma. Gli uffici restano aperti al pubblico, ma i cittadini non potranno entrare liberamente. Attraverso i siti internet del Tribunale e della Procura si può prendere appuntamento «per attività urgenti e indifferibili». La conferma dell'appuntamento andrà mostrata all'ingresso, così come la convocazione per l'udienza in qualità di imputato, parte offesa o testimone per i processi penali, attore o convenuto per le cause civili.

@REPUBBLICAZIONEINTEGRA

Foglie su strade e marciapiedi. «Pericolo»

Alcuni viali ancora intasati: moto e bici a rischio. E se piove la situazione peggiora

Foglie sui marciapiedi e sulle strade. Un pericolo per il traffico, soprattutto quello di moto e biciclette. Andrebbero, le foglie, spazzate e raccolte oppure triturate con i mezzi che le aspirano e sminuzzano. Così viene fatto, normalmente.

In città però, sono diversi le carreggiate e i marciapiedi occupati da "tappeti" di foglie. E il caso viene segnalato da più cittadini. «Deve provvedere il Comune? Se sì, perché la pulizia non viene fatta dappertutto?». Questi gli interrogativi. La competenza è sì del Comune per le strade e le aree pubbliche.

Dove le foglie creano condizioni di rischio, non si può attendere. E di situazioni di questo genere, ce ne sono in città. Come ad esempio in via Manin (foto) e in via XXV aprile dove corre la corsia riservata alle biciclette. Viale Europa, altra zona dove cadono le foglie del viale centrale alberato, è invece a posto: il so-



no passati a rimuoverle oppure sono state già "disintegrate" dal continuo transito veloce delle auto.

Chi rischia di più sono comunque i motociclisti e i ciclisti. Scivolano e perdono l'equilibrio. Il pericolo è maggiore quando piove: le foglie bagnate sono insidiose come lastre di ghiaccio.

In ogni caso, andrebbero monitorati i marciapiedi e le strade dove si accumulano più foglie. Anche perché la Città Giardino è fatta di viali contornati di piante. Un marciapiede da tenere d'occhio è quello di via Copelli che scende in piazza della Motta, costeggiando i Giardini. È stato pulito - così risulta un paio di settimane fa - ma nel frattempo si è di nuovo riempito di foglie. E lì passano tanti pedoni.

P.M.

@REPUBBLICAZIONEINTEGRA